

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-12-2018

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/12/2018	10	Monte Serra, c'è un fermato È un volontario antincendio = Roghi in Toscana, c'è un fermato È un volontario dell'antincendio <i>Elisa Capobianco</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/12/2018	32	Profitti & perdite - Premia i suoi tecnici <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	20/12/2018	11	Maltempo, danni per oltre 1 miliardo <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	20/12/2018	11	Terremoto, ripartire dal basso <i>Alessia Guerrieri</i>	8
AVVENIRE	20/12/2018	12	Città con meno polveri sottili Crescono cemento e voragini = Territorio, è (s)profondo Italia <i>Fulvio Fulvi</i>	9
AVVENIRE	20/12/2018	12	Rogo del Monte Pisano, arrestato volontario della protezione civile <i>Andrea Bernardini</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	20/12/2018	4	Riforma appalti e post-sisma. Sindacati vs Governo: attacco a legalità <i>S.b.</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	20/12/2018	21	Volontario antincendio arrestato per il rogo sulle montagne pisane È lui il piromane <i>Marco Gasperetti</i>	13
MANIFESTO	20/12/2018	6	Torino la città più inquinata Roma regina delle buche <i>Adriana Pollice</i>	14
MANIFESTO	20/12/2018	6	La prima neve manda in crisi la zona del cratere. In 5.000 senza corrente <i>Mario Di Vito</i>	15
MANIFESTO	20/12/2018	13	Clima&risorse, i popoli africani rapinati a casa loro = Africa, clima e risorse: rapinati a casa loro <i>Marinella Correggia</i>	16
MATTINO	20/12/2018	5	Bonifiche e sgravi nuovi assunti non restano che i fondi europei = Sviluppo e bonifiche dirottati i fondi Ue <i>Redazione</i>	18
MESSAGGERO	20/12/2018	10	La spunta Roma: emergenza buche l'Esercito in campo = Buche, ok all'esercito nelle strade di Roma: Ma per le emergenze <i>Simone Canettieri</i>	20
REPUBBLICA	20/12/2018	6	Esercito rattoppa buche, a Roma solo in emergenza <i>Mauro Favale</i>	22
SECOLO XIX	20/12/2018	9	Brasile Incendio nel barrio distrutte 600 case <i>Redazione</i>	23
SECOLO XIX	20/12/2018	10	Ferrovie, preallerta per il gelo <i>Redazione</i>	24
STAMPA	20/12/2018	24	Incendio devasta un quartiere Il fuoco brucia 600 case <i>Redazione</i>	25
TEMPO	20/12/2018	2	S'è rotto il simulatore di terremoto del governo <i>Redazione</i>	26
TEMPO	20/12/2018	13	Rogo monte Serra, fermato volontario antincendio <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Nasce WOWnature, il portale per comprare e regalare alberi <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Garlanda (SV), inaugurata la nuova sede operativa della Protezione Civile <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Incendio sul Monte Serra, fermato presunto piromane <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Emilia Romagna, una settimana per richiedere i contributi di sostegno <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	I vulcani tra maestosità e pericoli, l'INGV realizza 14 video divulgativi <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Maire Technimont dona alla Protezione Civile Gruppo Lucano attrezzature da campo <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Bologna solidale: un contributo a Belluno per la ricostruzione dopo il maltempo <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Città metropolitana di Torino, defibrillatori semiautomatici nelle palestre scolastiche <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/12/2018	1	Cnsas e Aeronautica: esercitazione complessa di elisoccorso a Martina Franca (TA) <i>Redazione</i>	36

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-12-2018

meteoweb.eu	19/12/2018	1	Qualità dell' Ambiente Urbano: continuano i superamenti del PM10, nei capoluoghi di provincia meno frane ma più alluvioni - Meteo Web <i>Redazione</i>	37
meteoweb.eu	19/12/2018	1	Nonostante l' arrivo del freddo e della neve, il 2018 si classifica come l' anno più caldo di sempre in Europa - Meteo Web <i>Redazione</i>	39
meteoweb.eu	19/12/2018	1	Maltempo, Gruppo FS Italiane: attivata la fase di preallerta dei Piani neve e gelo - Meteo Web <i>Redazione</i>	40
meteoweb.eu	19/12/2018	1	Maltempo: quantificati i danni per attivare il fondo di solidarietà - Meteo Web <i>Redazione</i>	41
meteoweb.eu	19/12/2018	1	Maltempo, Mipaaf: i danni ammontano a 1,7 miliardi - Meteo Web <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	20/12/2018	1	Svolta meteo <i>Redazione</i>	43
adnkronos.com	19/12/2018	1	EBS su tavolo maltempo Triveneto: lettera ai Ministri competenti per supportare le aree colpite <i>Redazione</i>	44
askanews.it	19/12/2018	1	Maltempo, al Nord in arrivo la neve in pianura <i>Redazione</i>	45
askanews.it	19/12/2018	1	Regione Abruzzo a Raggi: rifiuti, trattamento sì, smaltimento no <i>Redazione</i>	46
askanews.it	19/12/2018	1	Manovra, niente procedura d' infrazione. Conte: non abbiamo tradito gli italiani <i>Redazione</i>	47
blitzquotidiano.it	19/12/2018	1	Brescia è la città più inquinata d' Italia. Viterbo quella meno. Roma ha il primato delle voragini <i>Redazione</i>	48
blitzquotidiano.it	19/12/2018	1	Torino, pioggia mista a neve: sono i primi fiocchi della stagione FOTO <i>Redazione</i>	49
blitzquotidiano.it	19/12/2018	1	Roma, M5s ci riprova: emendamento per far tappare le buche all' Esercito <i>Redazione</i>	50
liberoquotidiano.it	19/12/2018	1	Maltempo: in Veneto dichiarato stato di attenzione per neve <i>Redazione</i>	51
liberoquotidiano.it	19/12/2018	1	EBS su tavolo maltempo Triveneto: lettera ai Ministri competenti per supportare le aree colpite <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	19/12/2018	1	Neve in pianura, ma ? stato l' anno pi? caldo di sempre in Europa <i>Redazione</i>	53
repubblica.it	19/12/2018	1	Maltempo, quasi due miliardi di danni in dieci regioni <i>Redazione</i>	54
corriere.it	20/12/2018	1	Pisa, volontario antincendio arrestato per il rogo sulle montagne pisane : ?? lui il piromane? <i>Redazione</i>	55
huffingtonpost.it	19/12/2018	1	Ambiente, Ispra: "Brescia è la città più inquinata d' Italia, Viterbo la più pulita" <i>Redazione</i>	56
ilfoglio.it	19/12/2018	1	Roghi di rifiuti. I numeri degli incendi nelle discariche italiane <i>Redazione</i>	57
ilfoglio.it	19/12/2018	1	Perché la norma di Sergio Costa sull' "end of waste" è pericolosa <i>Redazione</i>	58
ilgiornale.it	19/12/2018	1	L' Esercito non tapperà le buche di Roma: "Vengano i politici M5s" <i>Redazione</i>	59
ilgiornale.it	19/12/2018	1	Ambiente, Brescia la città più inquinata e Roma la "capitale" delle voragini <i>Redazione</i>	60
ilmessaggero.it	19/12/2018	1	Buche, da Ostiense al Salario: emergenza in dieci strade <i>Redazione</i>	62
ilmessaggero.it	19/12/2018	1	Rieti, allerta meteo sul Lazio incluso il Reatino da giovedì mattina <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	19/12/2018	1	Ferrovie, scatta la preallerta per Piemonte, Liguria, Lombardia e Emilia-Romagna <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	19/12/2018	1	Tuscolano, cassonetti bruciati mai rimossi: il Pics bonifica l' area <i>Redazione</i>	65
ilmessaggero.it	19/12/2018	1	Manovra, rischio aumento Iva. Lega propone la Tari in bolletta, M5S frena <i>Redazione</i>	66
ilsecoloxix.it	19/12/2018	1	Nelle MARche - Casette già inagibili, nuovo trasloco. La vita dei terremotati chiusa in un container <i>Redazione</i>	67

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-12-2018

lapresse.it	19/12/2018	1	<a href="#">Smog, Brescia è la città più inquinata d'Italia. Roma primato delle voragini</a> <i>Redazione</i>	69
lapresse.it	19/12/2018	1	<a href="#">Manovra, i contenuti dell'accordo con Bruxelles illustrati da Conte</a> <i>Redazione</i>	70
lastampa.it	19/12/2018	1	<a href="#">Casette già inagibili, arriva un altro trasloco. La vita dei terremotati chiusa in un container</a> <i>Redazione</i>	72
lastampa.it	19/12/2018	1	<a href="#">A Brescia c'è l'aria più inquinata d'Italia, al secondo posto Torino</a> <i>Redazione</i>	74
lastampa.it	19/12/2018	1	<a href="#">Amici delle foreste anche a Natale con la certificazione Fsc</a> <i>Redazione</i>	75
protezionecivile.gov.it	19/12/2018	1	<a href="#">Sabato 22 dicembre udienza in Vaticano con Papa Francesco</a> <i>Redazione</i>	76
rainews.it	19/12/2018	1	<a href="#">Smog, Ispra: allerta pm10 in 19 città. Brescia e Torino in testa</a> <i>Redazione</i>	77
rainews.it	19/12/2018	1	<a href="#">Maltempo, allerta temporali domani nel Lazio e neve a Milano</a> <i>Redazione</i>	79
rainews.it	19/12/2018	1	<a href="#">Tria: "Da aprile reddito e quota 100"</a> <i>Redazione</i>	80
dire.it	19/12/2018	1	<a href="#">Ambiente, rapporto Ispra: sforamenti Pm10 in 19 città, Brescia maglia nera</a> <i>Redazione</i>	81
dire.it	19/12/2018	1	<a href="#">Rifiuti, `LiberAMI dalla plastica`: ecco la campagna di Ambiente Mare Italia - DIRE.it</a> <i>Redazione</i>	84
ilfattoquotidiano.it	19/12/2018	1	<a href="#">Il drone da soccorso che piega le ali come gli uccelli e cerca le persone scomparse nelle zone disastrose</a> <i>Redazione</i>	86

IL TRAGICO ROGO NEL PISANO A SETTEMBRE. LUI: 'NON C'ENTRO'

## Monte Serra, c'è un fermato È un volontario antincendio = Roghi in Toscana, c'è un fermato È un volontario dell'antincendio

CAPOBIANCO A pagina 10

[Elisa Capobianco]

IL TRAGICO ROGO NEL PISANO A SETTEMBRE. LUI: 'NON C'ENTRO' Monte Serra, c'è un fermato È un volontario antincendio CAPOBIANCO A pagina 10 RoghiToscana, c'è un fermato E un volontario dell'antincendio A settembrefiamme divorarono il Monte Serra. Lui: Non c'entro) Elisa Capobianco PISA GIACOMO Franceschi: volontario appassionato dell'Antincendio di Calci (Pisa). Sarebbe lui il piromane che ha distrutto il monte Serra appiccando il fuoco una ventosissima notte di fine settembre, a pochi chilometri dalla propria abitazione. Un fuoco che ha divorato per giorni boschi, oliveti secolari - 1.500 ettari - e case, risparmiando soltanto per miracolo le persone. Una sciagura, naturale ed umana. Il 37enne è stato sottoposto a fermo dalla Procura di Pisa, grazie alla minuziosa indagine condotta dai carabinieri. È stato trasferito in carcere già nella tarda serata di martedì, in attesa dell'interrogatorio di convalida fissato per stamattina coi legali Carlo Porcaro D'Ambrosio e Alberto Giovannelli. L'ACCUSA è di incendio boschivo e disastro ambientale. I militari sono arrivati al suo nome dopo mesi di lavoro. Mesi durante i quali sono state raccolte testimonianze ed effettuate verifiche sul campo, incrociando le segnalazioni con i dati forniti dalle celle telefoniche, dalla videosorveglianza urbana nonché dal sistema di rilevazione delle targhe installato lungo le vie che conducono alla cima. L'uomo nelle scorse settimane è stato ascoltato più volte dagli inquirenti e più volte si sarebbe rivolto a loro, addirittura di sua spontanea iniziativa, per contribuire alle ricerche di quel criminale con ulteriori dettagli e ricordi avendo partecipato alle operazioni di spegnimento sin da subito. Lo avrebbe fatto anche martedì mattina per essere richiamato poi nel pomeriggio, stavolta ufficialmente come indagato, insieme all'avvocato Sandro Orrù. Ecco l'inizio. Oltre tre ore di interrogatorio durante il quale gli investigatori gli avrebbero contestato anche e soprattutto - le tracce lasciate dallo stesso su Google Maps: tracce che dimostrerebbero non soltanto la sua presenza sul monte proprio poco prima che si scatenasse l'inferno, ma anche un andirivieni sospetto tra la macchia e l'auto parcheggiata lungo l'argine all'inizio del bosco. Franceschi, secondo indiscrezioni, si sarebbe difeso ( lo non c'entro niente, ndr) raccontando di essere andato da solo ( pennato e tuta Aib in mano, ndr) verso le 19 di quel maledetto 24 settembre appunto a controllare le strade del Serra e ripulirle dai rami pericolanti, in vista dell'allerta meteo per vento e di essere salito e sceso più volte dalla macchina per:: i che non stava bene fino a desistere dal suo intento benefico. UNA VOLTA in paese, quindi la telefonata al responsabile del 'suo' gruppo Antincendio per dare l'allarme. Giacomo mi ha detto di aver notato uno strano bagliore. La sua chiamata è stata tra le prime che ho ricevuto. Capita la gravità del fatto è intervenuto subito con la squadra per cercare di spegnere le fiamme - spiega Federico Delle Sedie, referente dell'associazione che vanta trent'anni di nobili missioni -. Sul momento non ho dato peso alle sue parole. È un insospettabile, collabora con noi da un decennio in modo quasi quotidiano senza guadagnarci un euro, come volontario. Del resto ha molto tempo libero, non avendo un lavoro fisso. La comunità di Calci è sconvolta. Ora guarda con sospetto a quel concittadino taciturno e un po' solitario che aveva inondato Facebook di nasi Farebbe ancora più male scoprire che a provocare questa distruzione possa essere stato uno di noi LE Tracciata con Google maps la sua presenza sul posto quando il bosco andò a fuoco commoventi per il suo amato Sena, disprezzando duramente chi l'aveva 'sfregiato' con il fuoco. Se è vero che il piromane è lui, fa ancora più male scoprire che a provocare questa devastazione sia stato uno di noi, commenta il sindaco Massimiliano Giumenti. HWKWt à è La distruzione La sera del 24 settembre scorso sul versante pisano del Monte Serra divampa un incendio. Le fiamme, alimentate dal forte vento, arrivano a lambire alcuni centri abitati (Calci, Vicopisano e Buti), costringendo le amministrazioni comunali della zona a evacuare gli abitanti di alcune frazioni. Per giorni vigili del fuoco e volontari lottano contro i roghi Bruciati 1.500 ettari I focolai, nonostante gli sforzi

riprendevano vigore a ogni alito di vento creando nuovi fronti di fuoco. In tutto sono andati distrutti almeno 1.500 ettari di bosco e oliveti, oltre ad alcune abitazioni. Tantissimi gli sfollati, trasferiti per precauzione presso varie strutture dei vari Comuni colpiti dalle fiamme divampate in quelle ore. Una taglia da 2.000 euro sul responsabile del devastante incendio era stata in seguito istituita dal Codacons, in favore di chi fosse riuscito a fornire indicazioni utili alla cattura del piromane. A quasi tre mesi dall'evento, un uomo è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria perché ritenuto responsabile di quell'incendio: Giacomo Franceschi, 37 anni, volontario della protezione civile -tit\_org- Monte Serra, è un fermato. È un volontario antincendio - Roghi in Toscana, è un fermato. È un volontario dell'antincendio.

## Profitti & perdite - Premia i suoi tecnici

[Redazione]

TERNA premia i suoi tecnici L'ad di Terna, Luigi Ferraris, ha premiato con una targa al valore i tecnici e i responsabili sul territorio che si sono distinti durante l'emergenza maltempo in Nord Italia. (Nella foto la consegna della targa) - tit\_org-

## Maltempo, danni per oltre 1 miliardo

[Redazione]

Quantificati i danni arrecati al settore agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura dal maltempo che ha interessato vaste aree del territorio nazionale tra ottobre e novembre. Il lavoro, effettuato dalla Protezione civile in collaborazione con Regioni e Province autonome interessate (Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Sardegna, Province di Trento e Bolzano), ha portato alla quantificazione di 1.777.683.024 di euro di danni. I dati sono stati elaborati dal ministero dell'Agricoltura. Verrà predisposto un dossier per attivare un fondo europeo di solidarietà. -tit\_org-

**RICOSTRUZIONE****Terremoto, ripartire dal basso**

*La proposta di Caritas italiana: il cratere sia un laboratorio di "economia civile"*

[Alessia Guerrieri]

La proposta di Caritas italiana: il cratere sia un laboratorio di "economia civile" ALESSIA GUERRIERI Fare del cratere un laboratorio di economia civile. Uno spazio per la ripartenza del territorio colpito dal sisma - in cui le scosse hanno acuitizzato lo spopolamento e la disoccupazione già in atto - attraverso una progettazione basata sulla partecipazione dal basso. Sta tutta qui, infatti, l'unica possibilità di far rinascere le province colpite nel 2016, secondo il rapporto di Caritas italiana Oltre il terremoto. Per costruire strade di sviluppo equo e sostenibile, l'analisi sulle dinamiche demografiche, sociali ed economiche delle province colpite dal sisma realizzata da un team di ricercatori coordinato dall'economista suor Alessandra Smerilli. Ed è tra queste pagine-presentate ieri a Grisciano (Rieti) in occasione dell'inaugurazione del nuovo centro di comunità alla presenza del direttore di Caritas italiana don Francesco Soddu e del vescovo di Rieti monsignor Domenico Pompili - che si intravede uno spazio importante di rinascita. Ascoli Piceno, Fermo, L'Aquila, Macerata, Perugia, Rieti, Teramo mostrano tutte un tasso di natalità inferiore alla media italiana e una percentuale di invecchiamento della popolazione invece che supera il livello nazionale. Ma a far ben sperare è il caso del capoluogo abruzzese che nel post sisma 2009 è andato in controtendenza su natalità e nuzialità, una sorta di messaggio di speranza dopo lo choc. Tranne Fermo, poi il tasso di disoccupazione è più alto della media con unica eccezione nel 2010 dell'Aquila da leggersi ancora come voglia di ricostruire. Altra particolarità del capoluogo abruzzese è il tasso di presenza a scuola di bimbi stranieri. Dentro l'analisi sulle dinamiche demografiche delle province colpite il "segnale" dell'Aquila, dove natalità e nuzialità crescono dopo il sisma, superiore alla media italiana anche per via di una contro migrazione spesso temporanea per la ricostruzione. Il reatino invece, mostra su molti fronti la sua debolezza: spopolamento, scolarità bassa, servizi socio assistenziali minori per l'infanzia, occupazione debole. È l'ora del rilancio di un filo rosso che tiene unite le diocesi colpite dal terremoto - le parole di don Francesco Soddu - attraverso una progettazione nuova, perché non possiamo rimanere al livello di auspicio. Come Chiesa e come Caritas, si vuole insomma essere il germoglio nuovo che dà inizio alla primavera con idee innovative, dando un segno concreto di vicinanza e di rinnovato avvenire. Davanti a una crisi già in atto prima del sisma, per il vescovo Domenico Pompili, è il protagonismo e la creatività dei cittadini l'indicatore ulteriore rispetto ai 49 comuni presi in esame e ogni impresa sociale è una buona notizia da sostenere e incoraggiare. Don Francesco Soddu -tit\_org-

## **Città con meno polveri sottili Crescono cemento e voragini = Territorio, è (s)profondo Italia**

*Indagine Ispra: 650 ettari di suolo erosi da frane e alluvioni. A Roma boom di buche: 136 voragini Segnali positivi sul pm10: meno 19% dal 2015 ad oggi. Ma si riduce la quota del verde urbano*

[Fulvio Fulvi]

Città con meno polveri sottili Crescono cemento e voragini È la lenta ritirata del territorio italiano la vera F111"1 e Pupella a pagina 11 emergenza ambientale. Secondo l'Ispra, in un anno 650 ettari di suolo sono stati erosi da frane e alluvioni. Drammatica la situazione a Roma, dove è boom di buche: ben 136 le voragini aperte nelle strade della Capitale. Segnali positivi, invece, nella lotta all'inquinamento da polveri sottili: funzionano le prime soluzioni proposte dai sindaci per affrontare l'allarme Pm10. Territorio, è (s) profondo Italh Indagine Ispra: 650 ettari di suolo erosi da frane e alluvioni. A Roma boom di buche: 136 voragin Segnali positivi sul pm 10: meno 19% dal 2015 ad oggi. Ma si riduce la quota del verde urbano FULVIO FULVI Diminuiscono le frane ma aumentano le alluvioni e, con esse, i danni provocati da nubifragi alla superficie terrestre che, lentamente, si ritira. Insomma, l'Italia perde ancora terreno. Le città, però, sono meno inquinate. È quanto emerge dall'edizione 2018 del rapporto Ispra-Snpa "Qualità dell'ambiente urbano" presentato ieri a Roma a palazzo Giustiniani dal presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Stefano Laporta, e dal direttore generale Alessandro Bratti. Il documento prende in esame 120 territori comunali e 14 aree metropolitane. Dissesti idrogeologici-Tra il 2016 e il 2017 Comuni hanno consumato in totale circa 650 ettari di suolo, un erosione valutata, in cinque anni, in una perdita tra 215 e 270 milioni di euro in servizi ecosistemici. Tra le città metropolitane, nel 2017 Napoli e Milano presentano la percentuale di suolo eroso più alta, il 34,2% e il 32,3%, mentre Palermo mostra la quota più bassa con 5,9%. Sono in tutto 24.311 le frane censite fino all'anno scorso nel nostro Paese. Le città più popolate a rischio smottamenti sono Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Ma come si è tentato di rimediare? Dal 1999 al 2017 nei 120 comuni sono stati finanziati 462 interventi per un ammontare complessivo che supera il miliardo e mezzo di euro. Tra le municipalità più virtuose Lucca, che ha concluso 21 opere per oltre 25 milioni di euro, Terni con 9 interventi terminati per una spesa di 5,7 milioni, Messina e Ravenna con 8 cantieri che sono costati rispettivamente 12 e oltre 7 milioni. Fenomeni di sprofondamento si verificano, inoltre, in particolare a Roma dove, solo negli ultimi dieci mesi di quest'anno, si sono registrate 136 voragini. La capitale ha perso così fra i 25 milioni e i 30 milioni di euro. Nel "campione" dei comuni messo sotto osservazione dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale si contano - dal 1960 all'agosto scorso - ben 2.777 sinkholes, ovvero "buche" e doline causate da fenomeni carsici fra cui 562 casi a Napoli, 150 a Cagliari, 72 a Palermo. In questo contesto rimangono comunque scarse sia l'incidenza delle aree verdi pubbliche (con valori inferiori al 4%) sia la pianificazione del verde pubblico (appena 10 Comuni hanno approvato i relativi strumenti urbanistici). Sono 31 i metri quadrati di verde urbano "disponibili" a persona. Inquinamento atmosferico. Nel rapporto si rileva una tendenza alla riduzione dei livelli di emissione dei Pm10 primario (polveri sottili), quello che scaturisce dal riscaldamento domestico e dai tubi di scappamento dei veicoli, ma anche dai fumi delle industrie e da fenomeni naturali, una concentrazione che cala del 19% in 10 anni (2005-2015). Continuano, però, i superamenti dei limiti nelle città italiane: i dati preliminari, aggiornati al 10 dicembre, mostrano valori oltre la norma in 19 aree urbane con Brescia (per 87 giorni) in cima alla lista e Viterbo all'ultimo posto non avendo, finora, mai oltrepassato il limite previsto dalla legge. Seconde nella classifica degli sforamenti risultano Torino e Lodi (69 giorni). Nel 2017 il valore limite annuale per l'No2 (diossido di azoto) è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane, si sono poi registrati più di 25 giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono in 66 comuni su 91. Ma il trend delle concentrazioni di polveri da smog è comunque in diminuzione, tanto che le emissioni di Pm10 primario, passano da 45.403 tonnellate nel 2005 alle 36.712 nel 2015 con una riduzione del 19%. In ogni caso, i dati destano preoccupazione se si tiene conto della stima formulata

dall'Agenzia Europea per l'Ambiente secondo la quale in Italia nel 2014 si sono verificate 50.550 morti premature causate da una esposizione per lungo tempo a polveri sottili (17.290 aU'N02 e 2.900 all'ozono). Mobilità condivisa. In tre anni (2015-2017) il settore dello sharing mobility si rafforza: aumenta più del doppio il numero delle vetture in condivisione. Delle 48 unità messe su strada lo scorso anno, l'83% sono biciclette, il 16% automobili e il 1% scooter. Stato chimico delle acque. Il 40% delle città ha tutti i corpi idrici nel proprio territorio in una condizione definita "buona" e solo il 13% in stato "non buono". I pesticidi nelle acque superficiali rivelano però concentrazioni superiori ai limiti in 24 comuni su 65, mentre per le acque sotterranee il 7,3% dei punti presenta concentrazioni sopra i livelli consentiti. Nei Comuni di Napoli e Milano le superfici più consumate. Il rapporto registra anche una crescita della mobilità condivisa (48 mila tra automobili, biciclette e scooter in circolazione nel 2017). Buono lo stato chimico delle acque nel 40% delle città oggetto dell'indagine. La voragine di via Catania a Roma, Una delle 136 "spaccature" censite in città. Più ombre che luci, nella fotografia scattata dai ricercatori dell'Istituto. A sorpresa, funzionano le prime mosse dei sindaci nella lotta all'inquinamento da polveri sottili. La salute dell'ambiente: ecco le cifre. 3,6% 462 95% La quota di territorio nazionale classificato a pericolosità da frana "elevata e molto elevata". Gli interventi contro il dissesto idrogeologico finanziati e ultimati in 120 Comuni dal 1999 al 2017. La percentuale delle acque di balneazione (marine, lacustri e fluviali) "eccellenti" o "buone". Città con meno polveri sottili. Crescono cemento e voragini - Territorio, è (s)profondo Italia

**L'INCHIESTA****Rogo del Monte Pisano, arrestato volontario della protezione civile***[Andrea Bernardini]*

L'INCHIESTA Rogo del Monte Pisano, arrestato volontario della protezione civile ANDREABERNARDINI Pisa Dalle stelle alla polvere. Ha suscitato sgomento il fermo di un volontario del servizio anticendi boschivi della Regione Toscana, in queste ore detenuto nel carcere di Pisa perché accusato di aver provocato il focolaio che, propagatesi grazie a fortissime raffiche di vento, devastò - tra la sera di lunedì 24 e il pomeriggio di giovedì 27 settembre - i Monti pisani. 1400 ettari di bosco e 15mila piante di ulivo - alcune delle quali secolari - tra Calci, Vicopisano, Vecchiano e Buti andati distrutti. Facevano parte di un museo naturale a cielo aperto, dove convivevano oltre mille specie di piante, senza contare i muschi, i funghi, le alghe. Museo naturale in poche ore trasformato in un paesaggio desolante: alcune case - in località I Ronchi, all'estremità della frazione di Montemagno - distrutte, altre lambite, gente per strada, scuole e strade chiuse. La raccolta dell'olivo andata in fumo. In quelle ore di fuggi fuggi generale, insieme a esercito, forze di polizia, vigili del fuoco, volontari della Misericordia, c'erano anche loro, i volontari del servizio regionale anticendi boschivi. E forse anche lui, Giacomo Franceschi, 37 anni, di Calci, ora in carcere. Vigili del fuoco, guardie forestali e volontari erano stati salutati con ripetuti applausi in occasione dell'assemblea pubblica tenuta a Calci nei giorni successivi all'incendio. Alcuni avevano ribattezzato quegli uomini come gli angeli della Valgraziosa. Ecco perché la notizia del fermo ha destato disorientamento e sconforto, prima di tutto tra i tanti colleghi del presunto piromane. Cosa lo ha mosso? Si è reso conto di quello che con quel gesto avrebbe potuto accadere? La situazione gli è sfuggita di mano? Domande che valgono per chiunque sarà accertato essere il piromane. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo accusato avrebbe nei giorni successivi postato su facebook messaggi di solidarietà verso un territorio chiamato a rialzarsi. E in questi mesi sono state molte le iniziative nate per sostenere la rinascita di questo lembo di terra. La colletta diocesana indetta dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto ha fruttato circa 50mila euro, ma fondi sono stati raccolti anche dalla Misericordia di Calci e, attraverso i social, anche da una rete informale di amici sorta intorno a coloro che con l'incendio hanno perso la loro casa. Prezioso il servizio quotidiano di decine e decine di volontari - molti dei quali del Club alpino italiano - che in questi mesi hanno ripulito i boschi e liberato i canali, per ridurre i danni derivanti da frane e smottamenti, oggi a rischio per la fragilità del territorio, non più protetto dalla vegetazione. I carabinieri sono arrivati al nome del volontario anticendi boschivi a conclusione di una minuziosa indagine supportata da intercettazioni telefoniche e verifiche sul campo di segnalazioni raccolte sul territorio. In questi giorni il pubblico ministero Flavia Alemi deciderà se convalidare l'arresto e, insieme ai carabinieri del nucleo investigativo pisano, cercherà di chiarire i troppi aspetti della vicenda rimasti insoluti. -tit\_org-

## Riforma appalti e post-sisma. Sindacati vs Governo: attacco a legalità

[S.b.]

Riforma appalti e post-sisma. Sindacati vs Governo: attacco a legalità U organizzazioni sindacali degli edili accendono i riflettori sulle conseguenze negative per il settore provocate dal Governo. Si va dal Codice Appalti, alla ricostruzione del Ponte Morandi passando per l'annuncio del Commissario per la ricostruzione del Centro Italia. In una nota Vito Panzarella, Franco Turri e Alessandro Genovesi, segretari generali dei sindacati FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil sottolineano che "Dal recente intervento sul Codice Appalti, con il quale si aumentano le soglie per il massimo ribasso e per l'affidamento senza gara fino a 150 mila euro, alla mancata applicazione del Codice per la ricostruzione del Ponte Morandi, fino all'annuncio del Commissario per la ricostruzione del Centro Italia, Piero Farabollini, di sospendere il Dure per congruità nelle aree colpite dal sisma, siamo di fronte ad un Governo che, al di là dei proclami, sta favorendo oggetti va mente lavoro nero, caporalato, sfruttamento di immigrati clandestini e infiltrazioni della criminalità". Ma non solo. "Dal Commissario ci aspettiamo un comportamento corretto e propositivo: lo meritano i lavoratori che rappresentiamo e lo meritano le comunità colpite dal sisma. Se dovesse proseguire su questa strada - concludono Panzarella, Turri, Genovesi chiameremo i lavoratori delle 4 regioni ad una mobilitazione immediata contro le scelte annunciate dal Commissario". S.B. -tit\_org-

**Cronache****Volontario antincendio arrestato per il rogo sulle montagne pisane È lui il piromane***[Marco Gasperetti]*

Cronache La difesa: ero lì per l'allerta meteo PISA Davanti ai magistrati Giacomo Franceschi, 37 anni, disoccupato, volontario antincendio, non ha avuto un attimo di esitazione. Sono innocente, non sono un piromane, non c'entro niente in questa storia maledetta, ha detto al pm Flavia Alemi che, dopo il fermo, lo ha interrogato per più di tre ore. Ha ammesso di essere stato quella sera nel bosco perché era scattata l'allerta meteo per il vento forte ma di essere andato lì per dare l'allarme e non per appiccare roghi. Eppure i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Pisa sono convinti che quel giovane di Calci, uno dei paesi interessati dal fuoco, incensurato senza un lavoro fisso e tifoso sfegatato del Pisa calcio, sia il responsabile del terribile rogo che nel settembre scorso devastò i Monti Pisani, provocando la distruzione di 1.500 ettari di vegetazione, centinaia di persone evacuate, danni gravissimi alle abitazioni e qualche intossicato. Non ci furono morti per un miracolo. A tre mesi dal rogo ecco il nome del presunto piromane: Giacomo Franceschi, un bravo ragazzo, dicono gli amici e il gruppo dei volontari antincendio al quale Giacomo appartiene da tempo. Un'attività totalmente gratuita che amava tanto da postare su Facebook le sue foto con la tuta arancione delle squadre antincendio. Da martedì sera il presunto piromane è in stato di fermo nel carcere Don Bosco di Pisa accusato d'incendio boschivo e disastro ambientale. Il suo difensore, Sandro Orni, parla di un'indagine minuziosa ma fondata su sommarie informazioni raccolte tra i volontari dell'antincendio boschivo, comprese quelle del mio assistito, e tra le persone residenti sul territorio. Non ci sarebbero telecamere a riprendere il giovane ma solo alcune testimonianze che lo avrebbero visto in atteggiamenti sospetti in alcune zone del bosco. Comunque il signor Franceschi ha risposto con grande calma a tutte le domande del pm ha spiegato l'avvocato Orrù e ha fornito tutte le spiegazioni necessarie. Ci attendiamo che possa riottenere presto la libertà. Lo deciderà oggi il giudice. Marco Gasperetti In tuta Giacomo Franceschi, 37 anni, il volontario arrestato (da Facebook) -tit\_org-

## Torino la città più inquinata Roma regina delle buche

[Adriana Pollice]

È rapporto Ispra sulla Qualità dell'ambiente urbano: in aumento il consumo di suoli ADMANA POLLICE 11 Sono 35 le città italiane dove l'anno scorso sono stati registrati valori giornalieri di polveri sottili, le Pm10, oltre la norma: maglia nera a Torino con 118 sforamenti seguita dall'area di Milano (che include anche Como e Monza) con 97 e Venezia con 95. La zona con l'aria peggiore è stata l'intera pianura Padana, da Varesa a Rimini. Si sono registrati sforamenti anche a Napoli, Temi, Frosinone, Caserta e Avelline. Sono i risultati del rapporto Ispra-Snpa Qualità dell'ambiente urbano, che raccoglie i dati del 2017 (aggiornati fino allo scorso 10 dicembre). IL VALORE LIMITE annuale per il biossido d'azoto (NO2) è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio in 25 aree urbane mentre sono più di 25 i giorni di sfioramento per l'ozono in 66 aree urbane. Non hanno rispettato i limiti per le Pm2,5 133 aree urbane. Tuttavia, il trend delle concentrazioni di Pm10, Pm2,5 e NO2 è in diminuzione: le emissioni prodotte da riscaldamento domestico, trasporti, industrie sono calate del 19% in dieci anni. Così, nel 2018, gli sforamenti più gravi di Pm10 si sono verificati solo in 7 città: Torino, Milano, Lodi, Brescia, Vicenza, Padova e Venezia. La più virtuosa in Italia è Viterbo, che non ha mai oltrepassato i limiti. Cresce invece il consumo di suolo: i comuni hanno perso tra il 2016 e il 2017 circa 650 ettari di territorio con un costo complessivo, in termini di perdita dei principali servizi ecosistemici, valutato tra i 215 e i 270 milioni di euro in due anni. Roma, da sola, perde tra i 25 e i 30 milioni di euro. Nel 2017 Napoli e Milano presentano la percentuale di suolo consumato più alta, rispettivamente 34,2% e 32,3%, mentre Palermo la percentuale più bassa con il 5,9%. A Torino, Bari e Napoli a pesare negativamente sono, però, i comuni dell'hinterland. La perdita di servizi ecosistemici nelle città metropolitane tra il 2012 e il 2017 è valutata tra i 348 e i 443 milioni di euro. NEI MUNICIPI italiani, il 3,6% del territorio ha una elevata pericolosità da frana (di livello P3 e P4) a fronte di una media nazionale dell'8,4%. Complessivamente, sono 24.311 le frane censite fino al 2017 in 120 comuni. Le più esposte sono Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. È invece più elevata nelle aree urbane la probabilità di alluvione (17% rispetto alla media nazionale dell'8,4%) con 14 comuni con più di 50 mila abitanti e 7 aree metropolitane esposti al rischio. In tema di buche, la maglia nera va a Roma dove, solo negli ultimi 10 mesi del 2018, si registrano 136 voragini (seguono Napoli e Cagliari). Nella capitale, in particolare, i quartieri Tuscolano, Prenestino e Tiburtino, ma anche Aventino, Palatino ed Esquilmo, le zone più soggette a cedimenti mentre 250 mila residenti sono a rischio alluvione. SCARSA L'INCIDENZA delle aree verdi sui territori comunali, con valori inferiori al 4% in 84 delle 116 aree in cui il dato è accessibile. La maggioranza dei centri ha una disponibilità di verde pubblico pro capite compresa fra i 10 e i 30 metri quadrati per abitante. Solo 10 comuni hanno approvato un Piano del verde. È Napoli l'area urbana dove è stato registrato l'aumento più consistente della temperatura mentre a Palermo c'è un trend negativo. Buoni i risultati sulle acque: il 40% delle città ha tutti i corpi idrici in stato buono, solo il 13% in stato non buono. Male invece per i pesticidi nelle acque superficiali: concentrazioni superiori ai limiti in 24 comuni sui 65 esaminati. Per le acque sotterranee, il 7,3% dei punti presenta concentrazioni sopra ai limiti consentiti. Nel 2017, il 95% delle acque di balneazione si classificano in classe eccellente e buona, ma l'1% rimane scarsa. IL MINISTRO dell'Ambiente, Sergio Costa, oggi è a Bruxelles per incontrare il commissario europeo all'Ambiente, Karmenu Vella: al centro del colloquio le misure messe in atto per superare le procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia per aver violato i limiti di Pm10 e biossido di azoto. Il ministero sta procedendo a sottoscrivere accordi regionali, i primi con Lazio e Umbria. Bisogna puntare alla riduzione delle emissioni e dei particolati inquinanti, che ogni anno costano la vita ad oltre 90 mila persone, il commento dei Verdi. 35 comuni sfiorano i livelli delle polveri sottili, Napoli e Milano si allargano -tit\_org-

## La prima neve manda in crisi la zona del cratere. In 5.000 senza corrente

[Mario Di Vito]

A DUE ANNI DAL SISMA L'APPENNINO RESTA ISOLATO La prima neve manda in crisi la zona del cratere. In 5.000 senza corrente MARIO DI VITO Macerata Il freddo è arrivato all'improvviso. Fino alla settimana scorsa stavamo a dieci gradi, racconta un terremotato di Tolentino (Macerata). Adesso la colonnina di mercurio è stabilmente sotto lo zero. È dicembre, che sull'Appennino faccia freddo e possa nevicare non dovrebbe stupire nessuno, eppure il terzo inverno dopo il terremoto porta con sé la solita dose di disagi e problemi ai confini della realtà e del tollerabile. Negli ultimi giorni, in provincia di Macerata, almeno cinquemila persone, tra cui gli abitanti delle casette, sono rimaste senza corrente elettrica. A confermarlo ci ha pensato la stessa Enel, che in una nota non ha potuto che confermare l'alto numero di utenze disalimentate. E le storie che arrivano dai paesi assomigliano in maniera quasi inquietante a quelle raccolte l'anno scorso e anche due anni fa, quando almeno c'era la scusa dell'emergenza a giustificare il caos. Ma adesso? Cosa hanno fatto in questi mesi?, domanda un anziano mentre controlla lo stato di avanzamento del gelo sulla strada, ancora a Tolentino. In teoria, in effetti, almeno a leggere i comunicati istituzionali si sarebbe lavorato molto da queste parti, eppure è bastata la prima neve della stagione a mettere in crisi l'intero sistema di gestione del cratere. Tra domenica mattina e martedì, secondo i resoconti ufficiali, la corrente elettrica è mancata per trenta ore, e i problemi non hanno riguardato solo chi da queste parti ci vive, ma anche chi ci lavora. Agricoltori e allevatori, soprattutto. Nelle stalle non hanno funzionato le celle frigorifere - spiegano da Coldiretti - e si è rischiato di perdere gran parte della produzione di latte e di formaggi. Per farcela gli allevatori sono tornati all'antica: le macchine non funzionavano e allora in molti hanno dovuto mungere a mano le mucche, le capre e le pecore, rifocillare gli altri animali e cercare di tenerli al caldo con i generatori a benzina. La neve, caduta copiosa negli ultimi giorni, ha causato il crollo di alcuni alberi e, pare, anche di un numero imprecisato di tralicci dell'alta tensione. L'Enel ha spedito i suoi tecnici per cercare di salvare il salvabile e ancora in queste ore si lavora senza sosta in tanti comuni: Sarnano, Matelica. Ripe San Ginesio e Casteiraimondo sono i paesi più colpiti, ma tanti disagi vengono segnalati anche a San Séverine, Tolentino, Colmurano e nei quartieri periferici di Macerata. In totale, si stima, le persone in difficoltà sono oltre diecimila, ma nessuno è in grado di fornire un dato preciso. È difficile, molti vivono in case isolate, irraggiungibili con questo tempo. A San Séverine la neve ha buttato giù il tendone che ospitava la parrocchia. Non è servito nemmeno accendere i riscaldamenti interni per cercare di sciogliere il ghiaccio - racconta sconsolato don Luca Ferro, il parroco -, per fortuna la struttura è crollata un momento in cui non c'era nessuno. Il futuro è un'incognita. Prosegue don Ferro: L'era dei tendoni è finita, occorre inventarsi strategie nuove per andare avanti. Un ottimismo ammirevole, visto che due anni dopo il sisma la situazione è ancora d'emergenza, senza che nessuno - governo, regioni, protezione civile - sia riuscito a rendere la vita da queste parti quanto meno accettabile. A sud, tra la provincia di Ascoli e quella di Rieti, la situazione non è migliore: la neve è arrivata pure qui, e anche se i riscaldamenti delle casette provvisorie sembrerebbero funzionare, la vita di tutti i giorni è molto difficile. Amatrice è restata isolata per diverse ore mentre gli spalanev< liberavano la via d'ingresso. Nelle Sae si tira avanti in maniera allucinante, ma chi ci vive si sforza di affrontare la faccenda almeno con dignità. Quasi tutti spazzano la neve sul proprio vialetto e la catena della solidarietà, almeno quella, sembra funzionare ancora. Come ci si scalda? Con le coperte e con i maglioni è la risposta, mentre il sole cala e con lui anche le temperature. Certo qui nevica tutti gli anni, ma adesso è diverso, dicono in base alla Statale 77, che dal maceratese arriva fino all'Umbria. Di verso come? Non lo vedi? Fuori, nel bianco della neve, paesi non esistono più, anche le macerie sono state ricoperte. Al loro posto distese di casette tutte uguali, poche luci accese e la sensazione che nulla sia destinato a cambiare. L'emergenza infinita, oltre diecimila le persone in difficoltà San Severino (Macerata) -tit\_org-

## GLOBALIZZAZIONE

### **Clima&risorse, i popoli africani rapinati a casa loro = Africa, clima e risorse: rapinati a casa loro**

[Marinella Correggia]

GLOBALIZZAZIONE Clima&risorse, i popoli africani rapinati a casa loro I Secondo il rapporto HonestAccount, il continente africano è un creditore climatico e finanziario dell'Occidente. E gli africani, 800 milioni dei quali vivono con meno di 4 dollari al giorno, sono vittime di un sistema di rapina globale. MARINELLA CORREGGIA A PAGINA 5 Africa, ñ ima e risorse: rapinati a casa oro MARINELIA CORREGGIA Np-el 1989 la Campagna Nord-Sud (Biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito) organizzò a Verona il convegno Il Sud del mondo, nostro creditore. Trent'anni dopo, i politici occidentali amano invece lo slogan aiutiamoli a casa loro (sottotitolo: così non ci invadono). Ma prendiamo il conti nente africano. Come diceva Leopold Senghor: L'Africa ha dato tanto, ma gli stessi africani non lo sanno. Li informa e ci informa il rapporto Honest Accounts. How the world profits from Africa's Wealth, preparato da una serie di organizzazioni britanniche e africane, fra le quali Global Justice Now e People's Health Movement Kenya, Health Poverty Action, Uganda Debt Network: I 48 paesi dell'Africa sub-sahariana sono ricchi di risorse minerarie, lavoratori specializzati, nuove attività economiche e biodiversità. Ma sono a tutti gli effetti derubati da un sistema globale che avvantaggia una piccola minoranza consentendo alla ricchezza di uscire dall'Africa; così, secondo la Banca africana di sviluppo, 800 milioni vivono con meno di 4 dollari al giorno. Nel 2015 il continente ha ricevuto 161,6 miliardi di dollari fra rimesse, prestiti e donazioni. Però di miliardi ne ha dati - diciamo persi - ben 202,9, sia direttamente sia indirettamente. Il suo credito è dunque pari a 41,3 miliardi di dollari. Ecco i dettagli forniti da HonestAccounts. I paesi africani ricevono intorno ai 19 miliardi come donazioni, ma oltre il triplo di questa somma (68 miliardi) si disperde in uscite finanziarie illegali grazie a elusioni e falsificazioni da parte delle multinazionali, macchine sacchegiatrici che per le materie prime africane delle quali si occupano pagano pochissime tasse ai paesi ospiti, ri- fùgiandosi con escamotages nei paradisi fiscali. Inoltre: all'Africa arrivano in rimesse dall'estero circa 31 miliardi, ma le multinazionali straniere spostano 32 miliardi di profitti nei loro paesi di provenienza. I governi africani, poi, sempre nel 2015, hanno ricevuto 32,8 miliardi di dollari in prestiti ma hanno pagato 18 miliardi per gli interessi. Altri 29 miliardi sono stati rubati all'Africa con la sottrazione abusiva di legname, con la pesca e il commercio illegale di piante e animali esotici. E poi ci sono i 10,6 miliardi di dollari di costi relativi all'impatto dei cambiamenti climatici, rispetto ai quali sia storicamente che attualmente l'Africa ha una responsabilità minima. Vanno aggiunti i 26 miliardi di dollari che il continente deve investire per i programmi di contrasto ai cambiamenti stessi. Si può parlare di maledizione delle risorse naturali: la maggioranza delle popolazioni locali non ne trae benefici e le attuali modalità di estrazione conducono all'impoverimento e a mortali guerre per procura. Soprattutto da quando gli Usa hanno deciso di non lasciare più l'Africa agli ex colonizzatori europei - si pensi al Congo, con le sue riserve ancora intatte stimate intorno ai 24 trilioni di dollari, e con i milioni di morti nel conflitto. Ci sono, ovviamente, responsabilità condivise. I leader africani che non si allineano vengono assassinati, come accadde al burkinabé Thomas Sankara nel 1987 pochi mesi dopo il suo epico discorso all'Organizzazione per l'unità africana (Qua) sull'ingiustizia del debito. Ha sottolineato Nathalie Sharpies di Health Poverty Action, intervenendo giorni fa a Roma al convegno I migranti, l'Africa, le nostre responsabilità - organizzato dalla Federazione italiana emigrazione immigrazione e da Casa Africa: Per onestà, la narrazione va cambiata. Altro che parlare di aiuti. Si dica che occorre procedere a riparazioni, a compensazioni in base al danno provocato. L'

Occidente non è un caritatevole benefattore, come fa credere ai suoi cittadini iquali, dal canto loro, credono di cavarsela con piccole donazioni. Questa percezione è fuorviante, crea ostilità e impedisce la mobilitazione sulle cause reali della povertà: cambiamenti climatici, accordi commerciali ingiusti che rapinano le risorse naturali, paradisi fiscali,

debito coloniale. Honest Accounts propone un programma onestà in 9 punti. Fra questi: politiche economiche che portino a uno sviluppo equo; riparazioni obbligatorie da parte del Nord, previo calcolo delle responsabilità; contrasto ai paradisi fiscali; promozione di forme di attività economiche diverse dalle estrattive, e una tassazione maggiore su queste ultime; risarcimento dei costi climatici e serio impegno per riduzioni vincolanti delle emissioni di gas serra nel Nord. A proposito di clima, Antonello Pasini, fisico del Cnr e coautore di Effetto serra effetto guerra (2017), ha ricordato al convegno di Roma che nel 2050 ben 143 milioni di persone saranno profughi ambientali. Nei dieci paesi saheliani più ambientalmente fragili, la diminuzione delle precipitazioni e l'aumento della temperatura aggravano i fenomeni di siccità e possono provocare distruzione dei raccolti, carestie. Ma la buona notizia è che una saggia restituzione internazionale può dar luogo a progetti win-win: con meno di 100 euro si recupera un ettaro di terre degradate in Africa. Questi interventi sono in grado di alimentare le popolazioni e allo stesso tempo di assorbire CO<sub>2</sub> dall'atmosfera. Ma non è tutto. Ai debiti dell'Occidente nei confronti dell'Africa subsahariana dovremmo aggiungere i danni bellici. Non solo gli africani arruolati a partire dalla prima guerra mondiale dalle potenze coloniali ma, in tempi recentissimi, l'intervento Nato in Libia nel 2011, su netto impulso della Francia, preoccupata fra l'altro che il dinaro d'oro proposto dalla Libia all'Africa minacciasse l'impero del franco Cfa nelle ex colonie subsahariane. Una guerra costata parecchio all'Africa. Sia per le centinaia di migliaia di sub-sahariani (oltre ai nordafricani) che lavoravano nel paese bombardato e ora smembrato, ma anche per un altro enorme danno sociale: la diffusione del terrorismo che ora infetta il Sahel grazie alle armi saccheggiate o ricevute dai gruppi di ribelli. Per questo, in testa alla lista del da farsi dovrebbe campeggiare un: Non bombardiamoli. Secondo il rapporto Honest Accounts, a conti fatti il continente africano risulta essere creditore climatico e finanziario. E gli stessi africani nemmeno lo sanno. L'Africa deve investire 26 miliardi di dollari per fronteggiare il cambiamento climatico, anche se ha ben poca responsabilità. Nel 2015 il continente ha ricevuto 161,1 miliardi di dollari fra rimesse, prestiti e donazioni, ma ne ha dati 202,9. I paesi africani ricevono intorno ai 19 miliardi come donazioni, ma altri 68 miliardi si disperdono in uscite finanziarie illegali. Il sistema globale avvantaggia pochi e consente alla ricchezza di uscire dall'Africa, mentre 800 milioni di africani vivono con meno di quattro dollari al giorno. I governi africani nel 2015 hanno ricevuto 32,8 miliardi in prestiti, ma hanno pagato 18 miliardi solo per gli interessi. Uomini in una miniera del Ghana foto da <http://www.occhidellaguerra.it> -tit\_org- Clima&risorse, i popoli africani rapinati a casa loro - Africa, clima e risorse: rapinati a casa loro

Gli emendamenti per il Mezzogiorno La manovra e il Sud

## **Bonifiche e sgravi nuovi assunti non restano che i fondi europei = Sviluppo e bonifiche dirottati i fondi Ue**

[Redazione]

Gli emendamenti per il Mezzogiorno Bonifiche e sgravi nuovi assunti non restano che i fondi europei Nuova stoccata della Uè all'Italia per sottolineare la sua incapacità a spendere i fondi della programmazione europea: il Belpaese è al 25mo posto tra i Ventotto (impegnati solo il 55% dei 75,5 miliardi totali). Con il governo è guerra di cifre. E proprio dal recupero di fondi europei è possibile reperire quel che occorre per bonifiche (tra cui Bagnoli) e sgravi nuovi assunti nel Mezzogiorno. Pacifico á pag. 5 La manovra e il Sud Sviluppo e bonifiche dirottati i fondi Uè ^Coesione, allargato il raggio d'azione 1 finanziamenti di Bruxelles estesi Recuperati i 150 milioni per Bagnoli a manutenzione di scuole e dissesto Francesco Pacifico Nuova stoccata della Uè all'Italia per sottolineare la sua incapacità a spendere i fondi della programmazione europea: il Belpaese è al 25mo posto tra i Ventotto, avendo impegnato al 30 settembre scorso soltanto il 55 per cento dei 75,5 miliardi totali. Numeri che la pongono sotto di dieci punti rispetto alla media del Vecchio Continente. Ma da Palazzo Chigi, informalmente, smentiscono i dati della commissione. E fanno notare che quelle diffuse dalla Commissione sono numeri vecchi: infatti gli ultimi monito raggi fatti dall'Agenzia della Coesione riportano una situazione diversa. Concetti in linea come quelli espressi dal ministro per il Sud, Barbara Lezzi, in un'intervista al Mattino. IL RECUPERO In attesa di concludere le ultime certificazioni, sugli oltre 760 milioni non impegnati a inizio anno - la cifra da recuperare nella parte di programmazione che scade quest'anno non supererebbe i 200 milioni di euro. A questo risultato si è arrivati grazie al lavoro fatto dallo stesso ministero e dall'Agenzia della Coesione per spingere le Regioni a definire i progetti ancora aperti e a delineare meglio gli obiettivi. In quest'ottica, sempre da Palazzo Chigi, si fa sapere che i due programmi gestiti direttamente dall'Agenzia - Pon governance e Pon Città metropolitane - avrebbero raggiunto pienamente i target previsti. Secondo l'Unione europea - ma con dati che si riferiscono ai primi nove dell'anno - la situazione sarebbe totalmente opposta: a quella data la spesa certificata sul territorio avrebbe sfiorato appena il 15 per cento del totale, contro una media Uè del 22 per cento. Ma non c'è soltanto questa incognita sul finanziamento delle politiche per il Mezzogiorno. Le principali misure in Legge di bilancio - la decontribuzione per le nuove assunzioni e il credito d'imposta per le imprese che comprano beni strumentali - sono entrambe finanziate di fatto con fondi della programmazione europea. Ma la scelta del governo di rimodulare di 800 milioni il fondo di coesione territori per coprire i tagli alle tariffe Inail, potrebbe mettere in crisi la loro dotazione. Senza contare che il credito d'imposta, in scadenza il 31 dicembre del 2019, non è stato ancora prorogato. L'EXITALSIDER Il ministro Lezzi ha spiegato che con questa scelta per tagliare il cuneo fiscale non viene in alcun modo inficiata la possibilità per le imprese di fruire del suddetto credito. In quest'ottica l'esponente grillino ha anche strappato due importanti modifiche alle regole esistenti con una serie di emendamenti: in primo luogo ha ottenuto di poter far gestire al suo dicastero il fondo di coesione e sviluppo, quindi ha esteso il perimetro di azione di questo strumento anche per finanziare le bonifiche ambientali (da qui arriveranno i 150 milioni di euro necessari per gli interventi a Bagnoli) i contratti di partenariato pubblico privato (come i contratti di programma) o la manutenzione delle scuole o la lotta al dissesto idrogeologico. I COMUNI In manovra, accanto alla fiat tax al 7 per cento per i pensionati che si trasferiscono nei piccoli centri del Mezzogiorno e l'avvio della Scuola di specializzazione meridionale ma senza il marchio della Normale di Pisa. C'è poi un provvedimento che interessa molti comuni del Sud in predissesto: per la gestione di cassa potranno farsi anticipare dal Viminale cifre fino a 20 milioni per le principali emergenze. RIPRODUZIONE RISERVATA PER L'UNIONE EUROPEA L'ITALIA È AL 25ESIMO POSTO IN CLASSIFICA PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE, ROMA CONTESTA IL OATO LA RIMODULAZIONE FINANZIA DI FATTO ANCHE GLI SGRAVI PER I NEO ASSUNTI E IL CREDITO DI IMPOSTA PER LE IMPRESE IL PROGETTO MAI DECOLLATO L'area di Bagnoli che

dovrebbe essere sottoposta a bonifica -tit\_org- Bonifiche e sgravi nuovi assunti non restano che i fondi europei - Sviluppo e bonifiche dirottati i fondi Ue

## La spunta Roma: emergenza buche l'Esercito in campo = Buche, ok all'esercito nelle strade di Roma: Ma per le emergenze

[Simone Canettieri]

La spunta Roma: emergenza buche l'Esercito in campo Cambia l'emendamento, ma il Campidoglio adesso dovrà dichiarare lo stato di necessità Simone Canettieri Esulta il ministero della Difesa perché dal testo finale è scomparsa la fastidiosa parola buche. Gioisce questa volta in silenzio - la sindaca Virginia Raggi perché la missione comunque è compiuta. Nessun colpo di scena: il Genio militare si occuperà delle strade della Capitale. Apag. 10 Cronache Buche, ok all'esercito nelle strade di Roma: Ma per le emergenze Via libera al nuovo emendamento: il Genio interverrà nelle situazioni più critiche. Sarà il Campidoglio a indicare le priorità IL CASO te della Pi13! 6 Non di tutte interventi di ripristino straorROMA Esulta il ministero della Di- s010 di quelle considerate dinario della piattaforma strafesa perché dal testo finale è emergenziali. E dunque alla dale della grande viabilità da ÷ãïöÿä÷ÿ 1ÿ fastidiosa ÿÿäï ÿ fine 'come da éMes eseguirsi anche, nei casi - 3 5 vo W0, la norma Per Romafi: genziali con il ministero della in silenzio - la sindaca Virginia mra nella manovra. salvo P1sa, che concorre ai citati- Rapri nerrhp missione - 5 à terventi con il Genio militare. Su? riëssun Neì testo 546 del Ma come funzionerà concreti scena^ maxi-emendamento si parla di tamente? L-emendamento. ri si occuperà delle strade crivella- presentato ieri dopo l'iniziale inammissibilità della commissione Bilancio del Senato, non specifica quali siano i casi emergenziali, ma richiama alle norme contenute nel decreto legislativo 1 del 2 gennaio del 2018, quello conosciuto come il Codice della Protezione Civile. Ovvero in tutte le situazioni d'emergenza in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo. In questo caso però non si passerà dalle Regioni, ma sarà Palazzo Senatorio, dunque Raggi, a dettare la lista delle priorità in base a un protocollo. Nello specifico si tratta delle consolari (dalla Cassia alla Salaria, passando per l'Ostiense). Oltre al contributo della Difesa, alla Capitale si assegnano 60 milionitré anni più 15 fino al 2021 per l'acquisto di mezzi ad hoc. Ma per far accendere le macchine del Genio militare dovrà essere il Campidoglio a stabilire prima la lista delle priorità e il conseguente stato d'emergenza. IL RETROSCENA Il parto della legge non è stato semplice, con tanto di tensione tra il ministro della Difesa Elisabetta Trenta e Virginia Raggi per i tempi e i modi dell'annuncio. E soprattutto sulle parole utilizzate. Un cortocircuito durato anche ieri mattina che ha mandato un po' in tilt i vertici del M5S. Alla fine è passata nella forma la linea Trenta: Non tapperemo le buche. L'esercito interverrà nelle situazioni di emergenza, su quelle strade in cui c'è stata un'altissima mortalità Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli dice che non solo Roma potrà usufruire in futuro dell'ausilio dell'esercito, ma la medesima possibilità sarà data anche al resto delle città metropolitane del Paese. Intanto, però, il titolare del dicastero di Porta Pia spiega: Roma non è come le altre città: ha 6.000 km di strade circa. Per farvi capire, Parigi ne ha 1.800. Volete che affrontiamo la questione delle buche in maniera ordinaria o straordinaria?. La polemica politica però continua. Non credo sia giusto che le risorse vadano solo a un Comune - punta il dito il presidente dell'Anci Antonio Decaro -, ci sono risorse che devono essere distribuite in maniera equilibrata su tutto il territorio nazionale. Da destra, Giorgia Meloni continua a bombardare: Una cosa che pensano ormai tutti i romani è che Raggi è una calamità. Preoccupano - e molto anche le condizioni del manto stradale capitolino. Solo negli ultimi 10 mesi del 2018 si sono registrate ben 136 voragini. Lo mette in evidenza l'edizione 2018 del Rapporto Ispra-Snpa Qualità dell'Ambiente Urbano, presentato ieri mattina al Senato. Non solo: Il comune di Roma da solo, tra il 2016 e il 2017, ha perso un valore tra i 25 e i 30 milioni di euro in termini di perdita dei principali servizi ecosistemici. In particolare, le zone di Roma particolarmente a rischio per gli squarci nel terreno sono i municipi V, VII e II e cioè le aree dei quartieri Tuscolano, Prenestino e Tiburtino ma anche nel centro storico la strada rischia il cedimento all'Aventino. Palatino e Esquilino. Dal prossimo anno una mano la darà l'esercito che arriverà dove l'amministrazione finora è sempre caduta. Simone Canettieri RIPRODUZIONE RISERVATA LA NORMA

STUDIATA PER LA CAPITALE FINIRÀ NELLA MANOVRA ALLA CITTÀ 75 MILIONI IN TRÉ ANNI Le strade di Roma di nuovo piene di buche dopo le piogge dei giorni scorsi -tit\_org- La spunta Roma: emergenza bucheEsercito in campo - Buche, ok all'esercito nelle strade di Roma: Ma per le emergenze

**La polemica****Esercito rattoppa buche, a Roma solo in emergenza***[Mauro Favale]*

La polemica Esercito rattoppa buche, a Roma solo in emergenza MAURO FAVALE, ROMA Sarà l'esercito a rattoppare il disastrato asfalto di Roma ma, è la novità, a dover richiedere l'intervento dei militari alla fine potrebbe non essere la sindaca M5S della capitale bensì il governatore della Regione Lazio, il dem Nicola Zingaretti, È solo l'ultimo paradosso di un emendamento pasticciato (prima presentato, poi dichiarato inammissibile, poi riformulato e infine ammesso alla manovra) che i 5 Stelle ieri hanno riscritto seguendo le indicazioni del ministero della Difesa. Scomparsa la parola buche, gli uffici del ministro Elisabetta Trenta, hanno ottenuto l'inserimento nel testo dell'inciso nei casi emergenziali. In questo modo il genio militare non sarà chiamato per l'ordinaria manutenzione delle migliaia di strade della capitale attraversate da crepe e crateri ma solo laddove verrà individuata un'emergenza per la collettività. E l'emergenza, secondo la legge, il Codice della protezione civile, la dichiara il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione. Finora, però, si è sempre trattato di interventi dovuti a calamità naturali mentre in questo caso si parla di asfalto e buche. Un campo inedito che, alla fine, potrebbe portare ad assegnare proprio a Zingaretti (col quale il Campidoglio ha sempre avuto un'interlocuzione non proprio fluida specie sul tema dei rifiuti) il compito di decidere se e quando far intervenire l'esercito sulle strade della grande viabilità di Roma. Ne Campidoglio ne Prefettura, fino a ieri sera, avevano preso in considerazione la cosa e visto che l'emendamento non specifica i casi "urgenti", i dettagli saranno definiti successivamente, quando verrà firmato il protocollo tra la Difesa e il Comune di Roma. Per adesso restano confermati i 60 milioni di euro nel biennio 2019-2020 destinati alla capitale per l'acquisto del bitume, un terzo dei 180 milioni che la sindaca Virginia Raggi avrebbe voluto ottenere inizialmente dal governo. Altri 15 milioni fino al 2021, invece, serviranno al genio militare per dotarsi delle macchine asfaltatrici che potrebbero tornare utili per andare in aiuto anche di altri Comuni. Ieri, infatti, sono intervenuti il sindaco di Bari, Antonio Decaro, e quello di Pesaro, Matteo Ricci, rispettivamente presidenti di Anci e Legautonomie, per rivendicare che i Comuni sono tutti uguali, non è giusto dare risorse solo a uno. Proteste sono arrivate anche dal mondo delle piccole e medie imprese (che annunciano mobilitazioni) e da quello dei militari. Ieri sui telefonini dei dirigenti del ministero della Difesa circolava la foto di un monumento militare con sotto la scritta all'asfalto anziché all'assalto. Emendamento riscritto con le indicazioni del ministro Trenta. La richiesta dalla Regione e non più dal sindaco Il ministro La responsabile della Difesa Elisabetta Trenta -tit\_org-

## Brasile Incendio nel barrio distrutte 600 case

[Redazione]

Un incendio ha distrutto almeno 600 abitazioni costruite su palafitte in un barrio povero di Manaus, la capitale dello stato brasiliano di Amazonas. Il rogo è scoppiato lunedì notte ed è stato controllato dopo la mezzanotte da circa 100 vigili del fuoco. Ci sono volute più di tre ore di intenso lavoro, che ha coinvolto tutte le truppe della capitale e rinforzi della regione metropolitana di Manaus, ha detto il Sottosegretario di Stato della Difesa Civile, Hermógenes Rabelo. I feriti sarebbero 17. -tit\_org-

**LIGURIA**

## **Ferrovie, preallerta per il gelo**

*[Redazione]*

LIGURIA Le Ferrovie dello Stato hanno attivato la fase di preallerta gelo in Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna. In caso di maltempo i treni in circolazione potranno essere ridotti o subire modifiche in base alle condizioni meteo -tit\_org-

MANAUS BRASILE

## Incendio devasta un quartiere Il fuoco brucia 600 case

[Redazione]

ñ MANAUS BRASILE Incendio devasta un quartiere Il fuoco brucia 600 case Un incendio ha distrutto almeno 600 abitazioni costruite su palafitte in un quartiere povero di Manaus, la capitale dello stato brasiliano di Amazonas. Fonti ospedaliere parlano di 17 persone ricoverate, compresa una donna di 53 anni in gravi condizioni per l'intossicazione da fumo. Ci sono voluti circa 100 vigili del fuoco per spegnere le fiamme, che hanno distrutto il bairo popolare di Educandos, vicino al centro della città, sulle rive del fiume Negro, uno dei maggiori affluenti del Rio delle Amazzoni. - tit\_org-

## S'è rotto il simulatore di terremoto del governo

[Redazione]

Allarme alla Protezione civile, non funzionava più la stanza sismica. Stanziati 7.270 eur S'è rotto il simulatore di terremoto del governi Il terremoto non è stato il piatto forte del precedente governo, e a sentire i terremotati che lamentano condizioni ancora indecenti e grandissimi ritardi burocratici, pare non esserlo neppure di questo esecutivo. Per i gialloverdi però ci si è messa anche una certa dose di sfortuna. Così apprendiamo fra le carte degli appalti governativi della presidenza del Consiglio che si è rotto perfino il simulatore terremoti della Protezione civile, che da Palazzo Chigi dipende. E' andata infatti in tilt la cosiddetta "stanza sismica" che la protezione civile spiega essere "un sofisticato dispositivo in grado di riprodurre cosa accade durante un terremoto in tre diverse situazioni: per strada, in un comune edificio antisismico o in una struttura sismicamente isolata". E' una sorta di piattaforma su cui possono salire fra 10 e 12 persone adulte "arredata come la stanza di un appartamento, per consentire l'osservazione degli effetti del terremoto anche sugli oggetti di uso comune. La struttura realizzata con l'aiuto del laboratorio prove materiali e strutture dell'Università degli studi della Basilicata è stata però prontamente riparata tagliando per quel che era possibile i tempi della burocrazia interna alla presidenza del Consiglio. Il costo della riparazione è stato di 7.270,80 euro più Iva. Ai terremotati che non hanno più ne case ne stanze nemmeno per simulare, non sarebbe dispiaciuta la stessa celerità di intervento... -tit\_org- S'è rotto il simulatore di terremoto del governo

**Pisa In carcere il presunto piromane. L'ipotesi: l'innesco per far partire la macchina dei soccorsi**  
**Rogo monte Serra, fermato volontario antincendio**

[Redazione]

Pisa In carcere il presunto piromane. L'ipotesi: l'innesco per far partire la macchina dei soccorsi PISA Era la sera del 24 settembre scorso quando sul versante pisano del Monte Serra - la vetta più alta della piccola catena montuosa subappenninica dei Monti Pisani - in prossimità dei ripetitori di radio e tv, divampò un incendio. Le fiamme, alimentate dal forte vento, arrivarono a lambire i centri abitati di Calci, Vicopisano e Buti, costringendo le amministrazioni comunali a evacuare gli abitanti di alcune frazioni. Per giorni vigili del fuoco e volontari, con l'ausilio di elicotteri e canadair, lottarono contro i roghi. Ma i focolai riprendevano vigore a ogni alito di vento creando nuovi fronti di fuoco. In tutto andarono distrutti almeno 1.500 ettari di bosco e oliveti, oltre ad alcune abitazioni. A quasi tre mesi dall'evento, un uomo è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria perché sospettato di essere responsabile di quell'incendio: si tratta di G. F., 37 anni, volontario dell'antincendio boschivo della protezione civile. L'uomo, residente a Calci, uno dei comuni più colpiti, si trova nel carcere Don Bosco di Pisa. Secondo una prima ipotesi il 37enne avrebbe agito con l'intento di far partire la macchina dei soccorsi, poi il forte vento di quella sera pare abbia determinato una situazione non prevista che gli sarebbe sfuggita di mano. 24 settembre L'incendio da paura -tit\_org-

## Nasce WOWNature, il portale per comprare e regalare alberi

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 10:25 Il progetto di riforestazione ha lo scopo di dare nuova vita alle foreste della Val di Fiemme devastate dal ciclone di fine ottobre. Comprare e regalare alberi, piantandoli in una zona della Val di Fiemme devastata dal ciclone Vaia dello scorso ottobre. È questo il progetto di riforestazione innovativa proposto da WOWNature, neonato portale che permette ai cittadini, associazioni, amministrazioni e privati di scegliere le zone boschive da far rinascere e quali specie di alberi piantare, in piena armonia con le caratteristiche naturali dei singoli territori. WOWNature nasce dall'impegno di Etifor, spin-off dell'Università di Padova impegnato nella ricerca e nello sviluppo di progetti sostenibili, in grado di ripristinare l'equilibrio fra uomo e sistemi naturali. Attraverso la partecipazione di tutti, WOWNature ha lo scopo di supportare attivamente la nascita del polmone verde abbattuto dal vento tra il 27 e il 29 ottobre scorsi. Attraverso il portale, nella sezione dedicata WOWalps, è possibile scegliere quale specie piantare e dove, contribuendo non solo alla messa in terra, ma all'intero processo, strutturato in più fasi: studio delle migliori soluzioni tecnico-scientifiche di ogni bosco, che rappresenta un ecosistema vivente; pulizia del bosco da alberi caduti e rotti; crescita in vivaio, impianto e manutenzione del nuovo bosco che crescerà; sistemazione dei sentieri e strade di accesso nonché delle aree di sosta danneggiate. Ogni pianta avrà il suo codice e la sua collocazione Gps. Il ciclone che ha recentemente colpito le regioni del Nord-Est ha causato un danno sociale, economico e ambientale senza precedenti: 2,19 milioni di metri cubi di legname caduti in Veneto, 2,8 in provincia di Trento, 1,5 in quella di Bolzano, 0,45 in Lombardia e 1 milione di metri cubi nel Friuli-Venezia Giulia. Una quantità totale di legname pari a 7 volte quella che viene lavorata dalle industrie del legno in un anno in Italia. L'iniziativa dà la possibilità di intervenire, crescendo o regalando un albero, in sei località montane danneggiate: la Val di Zoldo, la Val di Sella, la città di Feltre, la Val di Fiemme, Livinallongo e il comune di Enego. (Fonte: ANSA)

## **Garlenda (SV), inaugurata la nuova sede operativa della Protezione Civile**

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 11:00 Dopo 14 anni, grazie al completamento del Centro Servizi, la Protezione Civile ha potuto trovare una sede adeguata. È stata inaugurata ieri martedì 18 ottobre la nuova sede operativa della squadra di Protezione Civile e Antincendio Boschivo del Comune di Garlenda (SV). Un evento attesissimo, considerando che 14 anni fa la sede stessa fu spostata provvisoriamente in un container. Da allora, le Amministrazioni dei sindaci Miele e Pittoli hanno sempre messo in primo piano la necessità di trovare una sistemazione dignitosa, ma per raggiungere l'obiettivo si è dovuto aspettare il completamento del Centro Servizi della nuova borgata. Ad oggi, con la conclusione dei lavori, risiedono presso il Centro non solo la nuova sede della Protezione Civile, ma anche la palestra comunale, l'Ufficio Postale, il nuovo ufficio della Pro Loco e l'Ufficio Informazioni Turistiche. "Quello di terminare la sistemazione dell'area e di assegnare la sede alla squadra di Protezione Civile era un impegno di questa amministrazione", ha detto il sindaco Silvia Pittoli, introducendo la cerimonia di inaugurazione. "Da quando, quasi 5 anni fa, ho ricevuto dal Sindaco l'incarico di occuparmi della Protezione Civile - ha invece dichiarato il responsabile Dario Urselli - ho provato a organizzare la squadra da un punto di vista amministrativo: corsi, visite mediche, dispositivi di protezione individuale, comunicazioni, aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, contributi regionali. Sono fiero di poter dire di esserci riuscito, lasciando la squadra in condizioni perfette al termine del mandato. Ringrazio indistintamente tutti i Volontari, anche coloro che per ragioni diverse possono impegnare solo poche ore di volontariato durante l'anno. Ogni ora spesa per la comunità è sempre un utile dono". Alla manifestazione era presente anche l'architetto Bonfiglio dell'Ufficio Tecnico Comunale, che si è occupata dei lavori di sistemazione della nuova sede, il Responsabile della squadra Roberto Pesce e il Responsabile della squadra intercomunale Villanova d'Albenga - Garlenda Guerrino. red/gp (Fonte: Comune di Garlenda)

## **Incendio sul Monte Serra, fermato presunto piromane**

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 12:29 Secondo le prime informazioni, sarebbe una persona che abita nei luoghi dove è divampato l'incendio. Nonostante la recente raccolta fondi per installare alcune telecamere che aiutino a prevenire nuovi incendi come quello avvenuto sul Monte Serra, sono stati i metodi tradizionali a condurre i carabinieri al fermo del presunto piromane, sospettato di aver appiccato l'incendio nel pisano del 24 settembre scorso. I carabinieri hanno indagato valutando testimoni e verificando segnalazioni, tirando infine le linee per arrivare all'attuale sospettato. L'uomo, sottoposto a fermo di indiziato di delitto da parte della procura di Pisa, appena trasferito in carcere, sarebbe una persona che abita nei luoghi dell'incendio. Le prime voci parlano di un volontario dell'antincendio boschivo, ma sulla vicenda viene mantenuto il massimo riserbo, dal momento che le indagini stanno proseguendo. L'incendio partì la sera del 24 settembre e impegnò i soccorsi per giorni. Gli ultimi focolai, dopo varie riprese, furono spenti solo nei primi giorni di ottobre, quando ormai avevano devastato più di 1.500 ettari di bosco. Alcuni paesi furono evacuati e rimasero isolati per giorni. red/gp (Fonte: ANSA)

## Emilia Romagna, una settimana per richiedere i contributi di sostegno

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 12:57 Le domande di contributo per gli eventi calamitosi di fine ottobre vanno presentata entro il 27 dicembre. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza per gli eventuali calamitosi verificatisi in Emilia Romagna dal 27 ottobre al 5 novembre 2018, sono state definite le prime disposizioni operative, trasmesse dalla Regione Emilia Romagna, per l'attivazione dell'istruttoria finalizzata alla concessione dei contributi di immediato sostegno alla popolazione e per immediata ripresa delle attività economiche e produttive. Le domande dovranno essere presentate al Comune di Ravenna entro e non oltre il 27 dicembre 2018. Spetta alla Regione Emilia Romagna, sulla base dell'Ordinanza del Capo Dipartimento di Protezione Civile, definire per ciascun Comune la stima delle risorse necessarie ai fini di cui sopra, sulla base delle indicazioni impartite dal Dipartimento stesso con successivo provvedimento e secondo i seguenti criteri e massimali: a) per attivare le prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto sociale nei confronti dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa risulti compromessa, nella sua integrità funzionale, nel limite massimo di 5.000 euro; b) per immediata ripresa delle attività economiche e produttive sulla base di apposita relazione tecnica contenente la descrizione delle spese a tal fine necessarie, nel limite massimo di 20.000 euro. In base alle risorse disponibili, la Regione stessa provvederà a riconoscere i contributi ai beneficiari, secondo criteri di priorità e modalità attuative fissati con propri provvedimenti. I contributi saranno riconosciuti solo nella parte eventualmente non coperta da polizze assicurative. red/gp (Fonte: Comune di Ravenna)

## I vulcani tra maestosità e pericoli, l'INGV realizza 14 video divulgativi

[Redazione]

Vulcani: sfatatoio per i respiri della Terra, polmoni vivi della natura. Per raccontarne tutti i segreti, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) ha realizzato 14 videoclip sui vulcani e sul loro impatto sul territorio, tra maestosità e pericoli. Tra immagini sensazionali e dati scientifici, i video saranno disponibili sul profilo Youtube dell'INGV dal 18 dicembre raccontati dalla voce magistrale di Leo Gullotta, che ha aderito con entusiasmo al progetto. Si è svolta ieri mattina, presso il Liceo Classico Ennio Quirino Visconti di Roma, la presentazione dei video sono stati girati nell'ambito del progetto internazionale VolFilm, finanziato dalla Banca Mondiale e patrocinato dall'Associazione Internazionale di Vulcanologia e Chimica dell'Interno della Terra (IAVCEI). L'INGV ha tra le sue missioni quella della divulgazione dei rischi e delle risorse naturali ha spiegato Carlo Doglioni, Presidente dell'Istituto. Una divulgazione attenta, appassionante, che riesce a setacciare immensa conoscenza a disposizione dell'INGV per un pubblico più vasto possibile. Apprezzare ambiente, difendere ambiente e difendersi dall'ambiente può essere fatto solo così: attraverso la comunicazione. Oltre agli studenti del liceo Visconti, hanno partecipato all'evento lo stesso Presidente INGV Carlo Doglioni, il Direttore Generale INGV Maria Siclari, Italo Giulivo del Dipartimento di Protezione Civile (DPC), il Presidente dell'Associazione Italiana di Vulcanologia (AIV) Guido Giordano, il Segretario Generale IAVCEI Roberto Sulpizio e il Direttore del Dipartimento Vulcani dell'INGV Augusto Neri. I vulcani sono espressione del respiro della Terra, sono elementi vivi della natura e rialimentano atmosfera ha detto ancora Carlo Doglioni ma sono anche fonte di grande pericolo: conoscerli è il primo passo per difenderci. La produzione di video di grande impatto visivo è diretta a rappresentare con la forza delle immagini i vari aspetti dell'attività dei vulcani, affinché la loro bellezza diventi non solo ammirazione della forza della natura, ma stimolo a costruire una società resiliente di cittadini consapevoli. La versione in italiano del progetto VolFilm, che si aggiunge alle altre lingue tra cui inglese, il francese, lo spagnolo e l'indonesiano, è stata curata dall'INGV con la collaborazione di una voce narrante eccezionale, il Maestro Leo Gullotta, attore e doppiatore catanese che ha aderito al progetto a titolo gratuito. L'Italia è una delle nazioni maggiormente esposte al rischio vulcanico sottolinea Augusto Neri, curatore del progetto per INGV insieme ai colleghi Daniele Andronico e Micol Todesco. I vulcani italiani, in particolare quelli campani, Vesuvio e Campi Flegrei, costituiscono un potenziale pericolo per milioni di persone e quelli siciliani, Etna e Stromboli, sono tra i più attivi al mondo. L'obiettivo del progetto è quello di favorire, a livello globale, una migliore comprensione dei fenomeni vulcanici da parte delle popolazioni esposte, in modo da accrescere la conoscenza del rischio vulcanico, soprattutto nelle aree dove tale rischio è più alto o dove manca una memoria storica degli effetti delle eruzioni. [red/gp](#) (Fonte: INGV)

## **Maire Tecnimont dona alla Protezione Civile Gruppo Lucano attrezzature da campo**

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 15:00 Al Gruppo Lucano sono state offerte diverse centinaia di attrezzature (tra cui letti, materassi, complementi arredo ed elettrodomestici) che rafforzeranno le dotazioni strumentali utili alle popolazioni colpite in caso di calamità naturali. È stato un anno tutto, o quasi, volto al rafforzamento delle relazioni in un'ottica resiliente, quello del Gruppo Lucano. Tra progetti condivisi a livello internazionale con occhio sempre rivolto alle ricadute territoriali, la Protezione Civile ha sviluppato una serie di strategie tese al miglioramento della rete di collaborazioni che hanno il fine ultimo di rendere le nostre piccole comunità capaci di rispondere più efficacemente in caso di malaugurato disastro. Il ruolo di capofila che il Gruppo Lucano si è ormai ritagliato nell'ambito del Programma delle Città Resilienti detta la linea dei volontari della protezione civile, che non perdono occasioni per rinnovare il proprio impegno sotto gli emblemi del sistema nazionale e di quello della Agenzia ONU che da anni ha scelto di sposare l'esempio lucano come virtuosismo da coltivare. In questa ottica sono state sviluppate nuove collaborazioni, promosse dall'UNISDR, che hanno visto convergere le attenzioni anche di moltissimi soggetti privati, oltre che pubblici. Tra le collaborazioni più significative, vi è quella sviluppata con Tecnimont, società del Gruppo Maire Tecnimont, che riconoscendo il valido ruolo dell'organizzazione portabandiera dell'esperienza lucana nel campo del soccorso, ha voluto dare un forte segnale di disponibilità donando una notevole quantità di attrezzature campali, quali letti e materassi, da impegnare nelle strategie finalizzate alla prevenzione del disagio derivante dai rischi. A Guardia Perticara, in provincia di Potenza, nei giorni scorsi, presso il campo maestranze della Tecnimont, chiuso dall'inizio di dicembre e utilizzato dal personale impegnato sul cantiere del Centro Olio di Tempa Rossa, gestito dalla Total, ed ormai in fase di completamento, si è tenuta una cerimonia con cui la Tecnimont ha donato una notevole quantità di beni utili all'allestimento di servizi in assistenza a popolazioni in difficoltà. Alla presenza dei Responsabili delegati dalla Società, vanto della tradizione industriale ingegneristica italiana, il Gruppo Lucano ha potuto ritirare diverse centinaia di attrezzature (tra cui letti, materassi, complementi arredo ed elettrodomestici) che rafforzeranno le dotazioni strumentali della logistica campale gravitante nel sistema della colonna mobile di soccorso. Con questa generosa offerta si è dunque saldata una collaborazione che si spera rinnovare anche in altri contesti e con la stessa Tecnimont, che possa portare alla costruzione di sodalizi sempre più interessanti sul piano delle strategie che rafforzano i programmi sulla sicurezza delle popolazioni locali. La cerimonia ha rappresentato anche un'occasione per approfondire la conoscenza tra due realtà apparentemente distanti tra loro per origini e missioni, permettendo contestualmente di individuare punti di convergenza per collaborazioni future. Il moderno concetto di resilienza passa dunque, attraverso la creazione di relazioni e la costruzione di una rete di rapporti che non possono prescindere da atti di generosità. Se da un lato i cittadini inquadrati nel volontariato hanno gioco facile nel mostrarsi proattivi nei confronti della società di cui sono componente fondamentale, il sostegno mostrato da grandi realtà industriali come Maire Tecnimont in questo caso, a cui va tutto il ringraziamento dei volontari, diventa un fattore rassicurante e imprescindibile per costruire quel senso di comunità ed appartenenza ad un sistema Italia a cui tutti sentono la necessità di appartenere.

testo ricevuto da: Giuseppe Priore, Presidente Protezione Civile Gruppo Lucano  
il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

## **Bologna solidale: un contributo a Belluno per la ricostruzione dopo il maltempo**

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 16:13 La donazione di 3mila euro servirà per la sistemazione del Parco Città di Bologna nel capoluogo di provincia Veneto duramente colpito dal maltempo di fine ottobre. Belluno e Bologna sempre più unite: il capoluogo dell'Emilia-Romagna ha deciso di donare 3mila euro al Comune di Belluno per le operazioni di ricostruzione dopo il maltempo di fine ottobre. L'intervento che sarà finanziato con la donazione bolognese rinsalda il legame tra le due città: le risorse saranno infatti impiegate per la sistemazione del Parco Città di Bologna, dove la sera del 29 ottobre il vento ha fatto crollare alcuni grandi alberi che hanno divelto la rete di recinzione e distrutto uno dei muretti perimetrali, provocando anche pesanti disagi al traffico. "Belluno e Bologna sono due città strette da un'amicizia lunga oltre 70 anni, dai tempi della guerra di liberazione - ricorda il sindaco di Belluno, Jacopo Massaro. Bologna ha una piazza intitolata alla nostra città, noi abbiamo il Parco di Piazza Piloni e, nel 2005, abbiamo conferito la cittadinanza onoraria a 30 partigiani bolognesi che combatterono per la liberazione del nostro territorio. Questo nuovo gesto di solidarietà non fa che rafforzare la vicinanza tra le nostre terre". "In occasione del Natale ricorda il sindaco di Bologna, Virginio Merola - abbiamo pensato di devolvere parte della cifra che ogni anno destiniamo alle decorazioni in piazza del Nettuno e nel cortile onore di Palazzo Accursio per piantare nuovi alberi al posto di quelli che purtroppo sono caduti il 29 ottobre, a Belluno come in molte località del nord Italia. Con questo gesto vogliamo affermare che è importante collaborare al ripristino di un patrimonio arboreo che appartiene a tutto il Paese, e invitare anche i cittadini a manifestare concretamente la loro solidarietà. Peraltro, nell'ambito degli aiuti ai territori del bellunese interessati dal maltempo dello scorso ottobre, il Comune di Bologna ha inviato alcuni tecnici per coadiuvare le operazioni di ripristino dei danni". Il conto corrente intestato al Comune di Belluno per la ricostruzione ha intanto superato i 56mila euro. red/mn (fonte: Comune di Bologna e Comune di Belluno)

## **Città metropolitana di Torino, defibrillatori semiautomatici nelle palestre scolastiche**

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 16:54 I defibrillatori saranno utilizzabili sia in orario scolastico per gli studenti interni sia in orario extrascolastico per le società sportive. La Città metropolitana di Torino doterà le palestre delle proprie scuole di defibrillatori semiautomatici, che saranno fruibili sia in orario scolastico per gli studenti interni sia in orario extrascolastico per le società sportive. A partire da gennaio inizierà l'assegnazione, in comodato d'uso gratuito alle scuole che avranno dichiarato di averne necessità, e la fornitura comprenderà, oltre all'apparecchio sanitario, anche una teca di sicurezza e un pannello informativo. Mediante la prima fornitura di 38 defibrillatori - spiega il consigliere metropolitano con delega ai lavori pubblici e alle infrastrutture, Antonino Laria - ci prefiggiamo l'obiettivo di distribuire gli apparecchi in quegli istituti scolastici che, oltre alla normale attività didattica, ospitano nelle loro palestre le società sportive in orario extrascolastico, poiché l'utenza è quantitativamente superiore e i rischi, derivanti dal tipo di attività svolta, significativamente maggiori. La Città metropolitana di Torino gestisce oltre cento impianti sportivi, prevalentemente scolastici, con il fine di incentivare la pratica sportiva, sia amatoriale che agonistica. Circa 200 società sportive hanno in concessione le strutture metropolitane con oltre 50 mila ore annue complessive di utilizzo. Migliaia di ragazzi e ragazze under 18 beneficiano di questo servizio a domanda individuale che rappresenta ormai un polmone fondamentale per lo sviluppo dell'attività motoria sul nostro territorio. [red/mn](#) (fonte: Città metropolitana di Torino)

## **Cnsas e Aeronautica: esercitazione complessa di elisoccorso a Martina Franca (TA)**

[Redazione]

Mercoledì 19 Dicembre 2018, 17:50 evento prevedeva una fase teorica seguita dalle attività operative, con addestramento a terra e in volo. Martedì 18 dicembre, presso area addestrativa Trasconi del 16 Stormo Protezione delle Forze di Martina Franca, ha avuto luogo un'esercitazione complessa di Elisoccorso. In uno scenario appositamente realizzato alcune squadre di operatori del CNSAS Puglia (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) e, per Aeronautica Militare, 84 Centro C/SAR di Gioia del Colle (15 Stormo) hanno messo in atto tecniche e procedure intervento in caso di emergenza. L'attività si è svolta in virtù dell'Accordo Tecnico per la Ricerca e il Soccorso, tra lo Stato Maggiore della Difesa ed il CNSAS, del 3 marzo 2014 e sotto la direzione del RCC (Rescue Coordination Center) del COA (Comando operazioni Aeree). [54cnsas1] L'evento prevedeva una fase teorica, nell'ambito della quale è stato effettuato un briefing introduttivo sul 16 Stormo. L'illustrazione delle procedure di sicurezza delle caratteristiche principali e modalità di impiego dell'elicottero dell'Aeronautica Militare HH139 hanno introdotto alle attività operative, con addestramento a terra e in volo. [05cnsas5] L'area delle operazioni è stata messa a disposizione dal 16 Stormo, con il quale il CNSAS Puglia intende dare avvio a un programma congiunto di formazione inter-operativa, finalizzato a consolidare l'addestramento del personale nelle operazioni di ricerca e soccorso in ambiente impervio, favorendone al contempo la reciproca conoscenza per il consolidamento di procedure comuni tra unità dello stesso territorio. red/mn (fonte: Cnsas Puglia)

## Qualità dell' Ambiente Urbano: continuano i superamenti del PM10, nei capoluoghi di provincia meno frane ma più alluvioni - Meteo Web

[Redazione]

Qualità dell' Ambiente Urbano: continuano i superamenti del PM10, nei capoluoghi di provincia meno frane ma più alluvioni. È ancora pericolo frane e alluvioni: il 3,6% delle città, dove risiedono quasi 190 mila abitanti, rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane. A cura di Filomena Fotia 19 dicembre 2018 - 10:32 [maltempo-alluvione-calabria-11-640x605]. Continuano i superamenti del PM10 nelle città italiane: i dati preliminari, aggiornati al 10 dicembre 2018, mostrano valori oltre la norma in 19 aree urbane con Brescia capofila dei superamenti (87) e Viterbo che, almeno finora, non ha mai oltrepassato il limite. Ma non mancano i segnali positivi. È infatti in atto una significativa tendenza alla riduzione dei livelli di emissione di PM10 primario, quello direttamente emesso dal riscaldamento domestico e dai trasporti, ma anche dalle industrie ed alcuni fenomeni naturali, che si riduce del 19% in 10 anni (2005 al 2015). È ancora pericolo frane e alluvioni: il 3,6% delle città, dove risiedono quasi 190 mila abitanti, rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane. I valori salgono al 17,4%, superando anche la media nazionale del 8,4%, se si parla di probabilità di alluvioni nello scenario medio. Dei 5.248 interventi contro il dissesto distribuiti su tutto il territorio nazionale 460 riguardano i 120 comuni. Si rafforza lo sharing mobility che, nell'ultimo triennio, aumenta il numero delle vetture in condivisione mettendo a disposizione 48 mila unità delle quali l'83% biciclette. Sono i risultati dell'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA Qualità dell' Ambiente Urbano, presentato questa mattina al Senato. Il lavoro, che analizza ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. Al 10 dicembre 2018 (stime preliminari) sono in tutto 19 le città che hanno oltrepassato il limite giornaliero per il PM10. Brescia, con 87 giorni, è la città con il maggior numero di superamenti, seguita da Torino e Lodi con 69. Nel 2017 il valore limite annuale per NO2 è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane, si sono poi registrati più di 25 giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per ozono in 66 aree urbane su 91 per le quali erano disponibili dati e il superamento del valore limite annuale per il PM2,5 (25 g/m<sup>3</sup>) in 13 aree urbane su 84. Ma il trend delle concentrazioni di PM10, PM2,5 e NO2 è comunque in diminuzione. Anche le emissioni di PM10 primario, passano da un totale di 45.403 tonnellate (Mg) nel 2005 a 36.712 tonnellate (Mg) nel 2015 con una riduzione del 19%. [mobilit] Cresce lo sharing mobility che nel giro di tre anni (2015-2017) si rafforza come settore aumentando più del doppio il numero delle vetture in condivisione. Delle 48 mila unità messe su strada lo scorso anno, l'83% sono biciclette, il 16% automobili e l'1% scooter. In linea generale nei comuni capoluoghi di Provincia, il rischio frana è meno rilevante rispetto a quello del territorio italiano: il 3,6% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 (Piani di Assetto Idrogeologico) a fronte di una media nazionale che raggiunge, nelle stesse classi di pericolosità, l'8,4%. Complessivamente sono 24.311 le frane censite fino al 2017 nei 120 comuni. La superficie complessiva delle aree a pericolosità per frana ammonta a quasi 2.400 km<sup>2</sup> (11,4%), di cui 753 km<sup>2</sup> (3,6%), dove risiedono oltre 189 mila abitanti, classificate a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4. I Comuni con più abitanti a rischio frana sono: Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Negli stessi territori la probabilità di alluvione è però superiore alla media nazionale: la percentuale di aree a pericolosità media P2 (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) è pari al 17% del territorio dei 120 comuni, mentre il dato nazionale si attesta all'8,4%. Inoltre, la popolazione a rischio alluvioni nelle stesse aree (2.195.485 ab.) è pari al 12% della popolazione residente a fronte di un dato nazionale del 10,4%. Vi sono 14 Comuni con più di 50.000 abitanti a rischio alluvioni e 7 Città metropolitane con più di 100.000 abitanti a rischio. Le città corrono ai ripari: dal 1999 al 2017 finanziati 462 interventi contro il dissesto in 120 comuni per un ammontare complessivo che supera il miliardo e mezzo di euro. I comuni con il maggior numero di interventi conclusi sono Lucca (21 per oltre 25 mln), Terni (9 per 5,7 mln), Messina e Ravenna (8

conrispettivamente 12 e oltre 7 mln ). Per quanto riguarda gli importi complessivi dei finanziamenti ai comuni, per Genova sono stati stanziati di 354mln (di cui solo 2,66 mln su progetti già conclusi), Milano 171 mln (compresi 25,40 mln di progetti conclusi) e a Firenze 118 mln, di cui solo 830 mila euro sono relativi a progetti conclusi). Nelle 14 città metropolitane sono invece 917 gli interventi per un importo totale pari a 1 miliardo e 845mln di euro. I Comuni italiani perdono ancora terreno consumando complessivamente tra il 2016 e il 2017 circa 650 ettari di territorio. Il costo complessivo, in termini di perdita dei principali servizi ecosistemici (2012 al 2017), valutato tra i 215 e i 270 milioni di euro. Il comune di Roma, da solo, nello stesso periodo perde un valore tra i 25 e i 30 milioni di euro. A livello di Città metropolitane, nel 2017 Napoli e Milano presentano la percentuale di suolo consumato più alta, 34,2% e 32,3% rispettivamente, mentre Palermo la percentuale più bassa con 5,9%. La perdita di servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo nelle Città metropolitane tra il 2012 e il 2017 è valutata tra i 348 e i 443 milioni di euro. Da notare che a Torino, Bari e Napoli si rileva un contributo più significativo, della perdita di suolo, nei Comuni metropolitani rispetto al capoluogo. Si verificano fenomeni di sprofondamento in particolare a Roma dove, solo negli ultimi 10 mesi del 2018 si registrano ben 136 voragini. Complessivamente, dal 1960 ad agosto 2018, nei 120 Comuni si contano 2.777 sinkholes dei quali oltre a quelli della capitale 562 a Napoli, 150 a Cagliari, 72 casi a Palermo. Tendenzialmente sono le città del Centro-Sud Italia quelle maggiormente interessate dal fenomeno che risulta contenuto, invece, nel nord Italia anche se si registra un aumento dei casi. Buoni i risultati per quanto riguarda lo stato chimico delle acque: il 40% delle città ha tutti i corpi idrici nel proprio territorio in stato Buono e solo il 13% in stato Non Buono. Storia diversa per i pesticidi nelle acque superficiali che rivelano concentrazioni superiori ai limiti normativi in 24 comuni sui 65 esaminati, mentre per le acque sotterranee il 7,3% dei punti, presenta concentrazioni sopra ai limiti consentiti. Nei Comuni indagati sono state riscontrate 187 sostanze diverse rispetto alle 396 cercate. Nel 2017, il 95% delle acque di balneazione italiane (marine, lacustri e fluviali) si classificano in classe eccellente e buona, ma 1% rimane in classe scarsa. Per quanto riguarda il rischio di proliferazione cianobatterica, in alcune acque lacustri, si osserva la presenza di diversi generi potenzialmente tossici, tra i quali la microcistina risulta la cianotossina più diffusa nelle acque dolci. Resta scarsa al 2017 l'incidenza delle aree verdi pubbliche sul territorio comunale, con valori inferiori al 4% in 84 delle 116 città per cui è disponibile il dato. La maggioranza dei Comuni indagati ha una disponibilità di verde pubblico pro capite compresa fra i 10 e i 30 m<sup>2</sup>/ab e le tipologie di verde più diffuse sono quello attrezzato e quello storico, seguite dalle aree boschive e dal verde incolto. Rimane molto scarsa anche la pianificazione del verde: appena 10 Comuni hanno approvato un Piano del verde, a segnalare la difficoltà dei Comuni italiani a riconoscere il verde quale elemento strutturale e funzionale strategico di resilienza urbana. Il 2018 segna la nascita del primo elenco nazionale degli alberi monumentali: in 60 comuni sui 120 analizzati è stato censito almeno un albero monumentale per un totale di 413 segnalazioni. A scala metropolitana il totale degli alberi monumentali ammonta a 456 localizzati in tutte le città metropolitane eccetto Messina.

## Nonostante l'arrivo del freddo e della neve, il 2018 si classifica come l'anno più caldo di sempre in Europa - Meteo Web

[Redazione]

Nonostante l'arrivo del freddo e della neve, il 2018 si classifica come l'anno più caldo di sempre in Europa. Il 2018 si classifica fino ad ora come l'anno più caldo di sempre in Europa dove le temperature sono risultate superiori di 1,80 gradi alla media storica. A cura di Filomena Fotia 19 dicembre 2018 - 10:45 [caldo-termometro-global-warming-640x480]. Nonostante l'arrivo del freddo e della neve, il 2018 si classifica fino ad ora come l'anno più caldo di sempre in Europa dove le temperature sono risultate superiori di 1,80 gradi alla media storica (1910-2000). È quanto emerge dalle ultime elaborazioni Coldiretti relative ai primi undici mesi dell'anno sulla base della banca dati NOAA, il National Climatic Data Centre dai quali si evidenzia peraltro che a livello planetario il 2018 si colloca fino ad ora al quarto posto tra gli anni più bollenti facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,77 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo, superato solo nell'ordine dal 2016 che si classifica al primo posto, dal 2017 e dal 2015. La rilevazione precisa la Coldiretti avviene a pochi giorni alla conclusione del Summit di Katowice sul clima COP24 e conferma la necessità di una azione più incisiva da parte dei Paesi del globo visto che in 5 dei sei continenti nel 2018 si sono registrate temperature che si classificano nella top ten delle più alte dal 1910. La tendenza al surriscaldamento sottolinea la Coldiretti è evidente anche in Italia dove nel 2018 non si sono mai registrate temperature così elevate dal 1800 con valori superiori di 1,77 gradi la media storica secondo i dati Coldiretti. L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma e sottolinea la Coldiretti si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo al sole. L'agricoltura è attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli. I cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio.

## Maltempo, Gruppo FS Italiane: attivata la fase di preallerta dei Piani neve e gelo - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Gruppo FS Italiane: attivata la fase di preallerta dei Piani neve e gelo. Attivata la fase di preallerta dei Piani neve e gelo in Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna. A cura di Filomena Fotia. 19 dicembre 2018 - 15:33 [treno-neve1]. In base al bollettino meteo diramato dalla Protezione Civile, FS Italiane ha attivato per oggi pomeriggio e per la mattina di domani la fase di preallerta dei Piani neve e gelo in Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia Romagna. Al momento, è confermata la piena disponibilità di tutte le linee ferroviarie. I servizi commerciali potranno essere ridotti o subire modifiche in base al peggioramento delle condizioni meteo. Il Gruppo FS Italiane ha già predisposto il monitoraggio costante dell'infrastruttura ferroviaria, per assicurarne l'efficienza e garantirne la piena disponibilità per i servizi delle imprese ferroviarie e, quindi, la mobilità delle persone. Per far fronte in maniera tempestiva a eventuali criticità provocate nelle prossime ore dal maltempo saranno attivi i Centri operativi territoriali nelle regioni interessate, coordinati dalle Sale Operative centrali di Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia. Le principali azioni previste dal Gruppo FS Italiane: presidi tecnici degli impianti nevralgici, con particolare attenzione ai nodi urbani ferroviari; corse raschia-ghiaccio, per mantenere in efficienza i sistemi di alimentazione elettrica dei treni; allertato il personale delle ditte appaltatrici per garantire la piena operatività degli spazi di stazione aperti al pubblico. Oltre 200 persone, tra operatori della circolazione, tecnici di RFI e delle ditte appaltatrici, sono pronte ad intervenire in caso di necessità per eseguire specifici controlli sull'infrastruttura e attività di monitoraggio sugli impianti ferroviari. Trenitalia ha previsto misure tecniche e organizzative specifiche per garantire la mobilità delle persone, con locomotive e treni diesel di soccorso pronte ad intervenire in caso di peggioramento delle condizioni meteorologiche. Previsto inoltre il potenziamento dei servizi di assistenza ai viaggiatori nelle stazioni interessate con oltre 400 addetti per fornire informazioni sulla riprogrammazione dei servizi di trasporto. FS Italiane invita i viaggiatori a tenersi informati sulla situazione della circolazione dei treni anche attraverso i canali di informazione del Gruppo, visitando il canale infomobilità del sito rfi.it, ascoltando FSNews Radio, o collegandosi a @fsnews.it, il profilo Twitter di FS.

## Maltempo: quantificati i danni per attivare il fondo di solidarietà - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: quantificati i danni per attivare il fondo di solidarietàE' stata portata a termine la quantificazione dei danni arrecati al settore agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura dagli eventi meteorologici eccezionali che hanno interessato vaste aree del territorio nazionale a partire dal mese di ottobre 2018A cura di Antonella Petris19 dicembre 2018 - 17:06maltempo alluvioni australiaE' stata portata a termine la quantificazione dei danni arrecati al settore agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura dagli eventi meteorologici eccezionali che hanno interessato vaste aree del territorio nazionale a partire dal mese di ottobre 2018.Il lavoro, effettuato in stretto coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile e in collaborazione con le Regioni e Province autonome interessate (Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Sardegna, Province Autonome di Trento e Bolzano), ha portato alla quantificazione di 1.777.683.024 di euro di danni.I dati elaborati dal Mipaft sono stati trasmessi alla Protezione Civile, che sta predisponendo il dossier da inviare alla Commissione europea ai fini dell'attivazione del Fondo di solidarietà europeo di cui al Regolamento (CE) N.2012/2002 del Consiglio del 11 novembre 2002. Abbiamo finalmente quantificato i danni che ha subito tutto il settore a causa del MALTEMPO che ha colpito il nostro Paese a partire dal mese di ottobre. Non è certo un punto di arrivo ma sicuramente un punto di partenza per far attivare il Fondo di solidarietà europeo e permettere così alle attività agricole di poter ripartire, ha commentato il Ministro delle Politiche agricole, forestali e del turismo, Sen. Gian Marco Centinaio. Sono in fase di verifica le informazioni fornite, e l'adozione dei relativi provvedimenti da parte di Regioni e Province autonome interessate, per quanto riguarda la declaratoria dello stato di eccezionale avversità atmosferica di competenza Mipaft, necessaria ai fini dell'attivazione degli strumenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 102/2004.

## Maltempo, Mipaaf: i danni ammontano a 1,7 miliardi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Mipaaf: i danni ammontano a 1,7 miliardi. Ammontano a circa 1,8 miliardi di euro i danni arrecati dal Maltempo a partire dall'ottobre scorso al settore agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura. A cura di Antonella Petris 19 dicembre 2018 - 17:29 [maltempo-calabria-alluvione-cariati-3-1-640x512]. Ammontano a circa 1,8 miliardi di euro i danni arrecati dal Maltempo a partire dall'ottobre scorso al settore agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura. Lo ha reso noto il Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo annunciando che si tratta di un punto di partenza per far attivare il Fondo di solidarietà europeo. Il lavoro è stato effettuato in stretta collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile e in collaborazione con le Regioni e Province autonome interessate (Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Sardegna, Province Autonome di Trento e Bolzano). Abbiamo finalmente quantificato i danni che ha subito tutto il settore a causa del Maltempo che ha colpito il nostro Paese a partire dal mese di ottobre. Non è certo un punto di arrivo ma sicuramente un punto di partenza per far attivare il Fondo di solidarietà europeo e permettere così alle attività agricole di poter ripartire, ha commentato il Ministro delle Politiche agricole e del Turismo Gian Marco Centinaio. I dati elaborati dal ministero sono stati trasmessi alla Protezione Civile, che sta predisponendo il dossier da inviare alla Commissione europea ai fini dell'attivazione del Fondo di solidarietà europeo di cui al Regolamento (CE) N. 2012/2002 del Consiglio dell'11 novembre 2002.

## Svolta meteo

[Redazione]

Pubblicato il: 20/12/2018 07:05 Pioggia e neve ancora in agguato al Nord ma la svolta è proprio dietro l'angolo. A partire dalla tarda serata di oggi, infatti, il maltempo lascerà spazio ad un clima più mite che interesserà il Belpaese per tutto il weekend pre-natalizio. Dopo il passaggio sulle regioni settentrionali di un fronte perturbato di origine atlantica, stando alle previsioni del team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it), l'alta pressione tornerà a conquistare tutto il Paese, riportando la nebbia sulle principali pianure e vallate sia alpine e prealpinesia appenniniche. Il tempo quindi rimarrà stabile, con locali coperture del cielo e deboli precipitazioni su Campania e Calabria, almeno fino alla vigilia di Natale e con temperature in aumento, addirittura con clima mite al Centro-Sud. Occhio però, avvertono gli esperti, in quanto già il 24 dicembre una nuova perturbazione atlantica, associata a miti e umidi venti meridionali, raggiungerà il Nord Italia. Nel giorno di Natale è quindi atteso un peggioramento del tempo che colpirà principalmente il Centro e a Santo Stefano il Sud con piogge e nevicate a bassa quota. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## EBS su tavolo maltempo Triveneto: lettera ai Ministri competenti per supportare le aree colpite

[Redazione]

Publicato il: 19/12/2018 16:35  
Tonon: Confermiamo la volontà di collaborare con il Governo. Pronti a un dialogo costruttivo per promuovere una maggiore tutela del patrimonio boschivo Roma, 19 dicembre 2018 - Siamo convinti che le nostre centrali, per l'oronatura, possano essere di grande supporto per la messa in sicurezza, il recupero e la valorizzazione dei boschi danneggiati dal maltempo lo scorso 29 ottobre, nei territori del Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige. È quanto si legge nella lettera inviata dal Presidente dell'Associazione EBS - Energia da Biomasse Solide - Simone Tonon, ai Ministri Di Maio e Fraccaro e al Sottosegretario Crippa in merito alla disponibilità di collaborare con il Tavolo Maltempo, istituito presso il MISE, la cui prima riunione si è svolta lo scorso venerdì 7 dicembre. EBS, ribadisce così la propria disponibilità a partecipare attivamente alle iniziative del Governo, al fine di garantire competenze e capacità per contribuire al superamento - nel minor tempo possibile - della situazione emergenziale, nel pieno rispetto dei criteri per la tutela del patrimonio boschivo e dei vincoli ambientali. Vorremmo continuare ad assicurare un idoneo impiego di quei materiali boschivi (frascami, ramaglie, etc) non compatibili con altre destinazioni e che, se non rimosse dai terreni, andrebbero a rendere più complessa la messa in sicurezza dei versanti afflitti dal maltempo, nonché un aggravio aggiuntivo per il sistema economico dichiara Simone Tonon, Presidente dell'Associazione EBS. L'Associazione è da anni interlocutore accreditato nel settore delle rinnovabili e, in particolare, in quello dell'impiego dei cascami di materiale boschivo a fini energetici. Pertanto - continua Tonon - chiediamo di poter contribuire attivamente in vista della convocazione delle prossime riunioni del Tavolo anche al fine di poter discutere insieme la programmazione di ulteriori attività di prevenzione forestale per salvaguardare e promuovere il patrimonio boschivo nei prossimi decenni, in virtù degli strumenti recentemente introdotti dal Testo Unico Forestale. Auspichiamo quindi che il dialogo in essere tra EBS e i Ministeri di riferimento possa essere confermato e consolidarsi anche in questa nuova Legislatura e con questo Governo. conclude Tonon. L'Associazione Energia da Biomasse Solide (EBS) annovera tra i suoi fondatori i principali operatori nazionali del settore - Agritre, Biolevano, Biomassitalia, Biomasse Crotone, Bonollo Energia, C&T, Fusine Energia, Ital Green Energy, San Marco Bioenergie, Serravalle Energy, Sardinia Bio Energy, Tampieri Energie, Trier Power e Zignago Power - ciascuno proprietario almeno di un rilevante impianto di produzione. Con una potenza elettrica complessivamente installata di oltre 300 MW, questi impianti sono presenti in diverse regioni italiane (dalla Calabria alla Lombardia, dalla Sardegna al Veneto) e generano un indotto di oltre 5.000 addetti tra diretti e indiretti, soprattutto legati all'approvvigionamento e gestione dei quasi 3 milioni di ton/anno di biomassa legnosa, per la quasi totalità raccolti in Italia. [www.biomasseenergia.it](http://www.biomasseenergia.it) RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Maltempo, al Nord in arrivo la neve in pianura

[Redazione]

Roma, 19 dic. (askanews) Un fronte perturbato di origine atlantica sta interessando il Nord e porterà la neve anche in pianura. Il team del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) avverte che tra la giornata odierna e la prima parte di Giovedì nevicata si avranno fino a quote pianeggianti sul Piemonte, sulla Lombardia e sull'Emilia occidentale. In Lombardia le precipitazioni potrebbero partire in pioggia, ma poi si trasformeranno in neve. La neve è attesa su gran parte delle province del Piemonte e della Lombardia, ma anche a Parma e Piacenza con accumuli dell'ordine di 2-4 cm. Tempo coperto ma asciutto sul resto del Nord. Entro sera la perturbazione raggiungerà anche la Toscana con precipitazioni modeste. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito [www.iLMeteo.it](http://www.iLMeteo.it) avvisa che dopo questo passaggio perturbato alta pressione tornerà a conquistare tutto il Paese, riportando la nebbia sulle principali pianure e vallate sia alpine e prealpine sia appenniniche. Il tempo quindi rimarrà stabile con locali coperture del cielo e deboli precipitazioni su Campania e Calabria, almeno fino alla Vigilia di Natale e con temperature in aumento, addirittura con clima mite al Centro-Sud. Nel giorno di Natale è atteso un peggioramento che colpirà principalmente il Centro e a Santo Stefano il Sud con piogge e nevicata a bassa quota.

## Regione Abruzzo a Raggi: rifiuti, trattamento sì, smaltimento no

[Redazione]

Roma, 19 dic. (askanews) In merito alla questione dei rifiuti prodotti nei comuni di Roma e sull'eventuale trasporto e trattamento in discariche abruzzesi, riportiamo, di seguito, il testo della lettera a firma del Presidente Giovanni Lolli, inviata nella giornata di ieri 18 dicembre al sindaco di Roma, Virginia Raggi: Gentile Sindaca in questi giorni mi sono permesso di insistere per avere da Lei una richiesta esplicita riguardo al trasferimento in Abruzzo di 70.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati prodotti dalla Sua città. Il motivo di questa mia insistenza risiedeva nel fatto che tanto Lei quanto io (e con me i Sindaci abruzzesi) rispondiamo alle rispettive opinioni pubbliche. Le posso assicurare, ma Lei sicuramente ne sarà consapevole, che opinione pubblica e i cittadini abruzzesi non sono entusiasti di ospitare rifiuti prodotti altrove, tanto è vero che da quanto mi risulta altre Regioni a cui il Comune di Roma si è rivolto non hanno dato il proprio consenso. Argomento che io tuttavia sto convintamente sostenendo con i miei concittadini è che Roma è la Capitale del nostro Paese e che se è un problema o una emergenza a Roma è giusto che ciascuno, se è in condizione di farlo, si impegni lealmente a dare una mano. Perché la solidarietà tra comunità locali è un valore fondante della nostra coesione sociale. Per questo Lei capirà che leggere sui giornali come sostiene lo stesso Ministro che a Roma non è nessuna emergenza o come lei stessa ha sostenuto in recenti interviste televisive che il problema è risolto, non aiuta me né i Sindaci di Avezzano, Chieti, Aielli o Sulmona (città in cui insistono i nostri impianti) a spiegare ai cittadini il motivo per cui farsi carico di un così grande sacrificio. Per questo aspettavo una Sua cortese comunicazione. Ieri prosegue Lolli è finalmente giunta al nostro sottosegretario Mazzocca con delega alle politiche ambientali la lettera del suo Assessore comunale Montanari nella quale si fa riferimento al grave incendio che ha colpito l'impianto pubblico TMB del Salario motivando in tal modo la Vostra richiesta di aiuto. Ricevuta la lettera ho riunito questa mattina stessa (il 17 dicembre, per chi legge NDR) i gestori degli impianti e i Sindaci dei Comuni interessati e confortato dal loro parere Le debbo comunicare la totale indisponibilità della Regione Abruzzo a smaltire i rifiuti nelle nostre discariche che risultano capienti esclusivamente per la quantità di rifiuti programmati e prodotti dagli abruzzesi. Siamo invece disposti a discutere la possibilità di accogliere nelle nostre strutture le quantità di rifiuti da Voi indicate unicamente ai fini del trattamento. Ovviamente tutto questo deve essere frutto di un confronto e di un accordo in cui con la massima trasparenza siano ben chiare le condizioni economiche e di trasporto. Vede, Egregia Sindaca, in questi anni la comunità abruzzese a partire dall'impegno dei Sindaci ha prodotto uno sforzo davvero considerevole passando in 5 anni dal 47 % al 62 % di raccolta differenziata. Questo risultato ci ha permesso di evitare di collocare nella nostra Regione che ospita la più alta percentuale di aree protette in Europa un impianto di incenerimento. E continuando questo trend sulla raccolta differenziata puntiamo a specializzare i nostri impianti prevedendo per i prossimi anni di conferire in discarica un quantitativo sempre minore di rifiuti indifferenziati. Converrà con me che questa è la strada giusta che ogni amministrazione deve puntare a percorrere. Mi permetta infine di ricordarLe che non è prima volta che mi rivolgo a Lei. Ho fatto già diverse settimane fa per chiederLe un incontro a proposito dello spostamento del Terminal Bus da Tiburtina ad Anagnina, scelta che comporterebbe un disagio enorme per decine di migliaia di abruzzesi. Le chiedevamo un gesto di attenzione verso problema da noi molto sentito. Purtroppo non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Credo che coloro che si trovano a svolgere incarichi di responsabilità amministrativa e che provano ogni giorno a rispondere ai problemi complessi della propria realtà dovrebbero esercitare tra di loro la massima e leale collaborazione istituzionale, al di là delle collocazioni politiche che di fronte ai problemi dei cittadini devono passare in secondo piano. Resto in attesa che i Suoi uffici si mettano in contatto con la Regione Abruzzo.

## Manovra, niente procedura d'infrazione. Conte: non abbiamo tradito gli italiani

[Redazione]

Roma, 19 dic. (askanews) Giuseppe Conte incassaok della Commissione europea sulla manovra economica riveduta e corretta e assicura di non aver tradito gli italiani perchè restano invariate le misure su cui il governo giallo-verde ha puntato dopo il voto del 4 marzo: reddito di cittadinanza e quota 100. Il presidente del Consiglio, inizialmente atteso al Senato alle 12 per un' informativa sulla legge di bilancio, rinvia di un ora il suo intervento. E in quegli stessi minuti, infatti, che arriva la notizia da Bruxelles, per bocca del commissario agli Affari economici Pierre Moscovici, che non ci sarà la procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia. Conte racconterà poco dopo all'Aula gli ultimi passaggi che hanno portato a questo risultato: le trattative serrate fino a ieri, in stretta collaborazione con il ministro dell'Economia, Giovanni Tria (chiarimento che serve a sdrammatizzare la gaffe della nota del Mef di ieri che annunciava un accordo), quando è stata inviata alla Commissione europea una lettera di impegni sui nuovi saldi. Le novità introdotte nella manovra produrranno un miglioramento dei saldi finali passando dal 2,4 al 2,04 del rapporto deficit-pil per il prossimo anno, 1,8 per il 2020 e 1,5 per il 2021, spiega il premier a Palazzo Madama. Un aggiustamento che però non penalizzerà né il reddito di cittadinanza né la riforma della Fornero che, assicura: partiranno nei tempi previsti. Bruxelles, spiega Conte, dovrà tenere conto che l'economia è di nuovo in una fase di stallo: nella lettera inviata alla commissione europea dal governo italiano, infatti, oltre alle nuove quantificazioni ha sottolineato ho rilevato che le modifiche dovranno tener conto dell'evoluzione del quadro macroeconomico che evidenzia un peggioramento. Il rallentamento del ciclo economico impone un aggiornamento delle previsioni di crescita con il pil all'1% per il prossimo anno. Le risorse per finanziare le misure più care a M5S e Lega verranno da risparmi e nuove tasse, e Conte li elenca quasi tutti: web tax, ossia imposta sui servizi digitali gravante sui soggetti che nell'esercizio dell'attività di impresa prestino servizi digitali e che superino determinate soglie. Un risparmio di 800 milioni solo quest'anno arriverà poi dal fondo per la coesione territoriale. E ancora: il contributo di solidarietà dalle pensioni e dallo stop delle indicizzazioni delle pensioni più alte. Sul lato delle entrate ha detto ancora il premier una revisione delle clausole di salvaguardia Iva per il 2020 e il 2021. Per il piano di interventi straordinari per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie e per la gestione dei rischi connessi al dissesto idrogeologico il governo ha chiesto e ottenuto che sia applicata la flessibilità prevista dal patto di stabilità e crescita in misura corrispondente a quasi lo 0,2% del Pil. Altri 150 milioni di euro all'anno, per tre anni, arriveranno dalle maggiori entrate contributive derivanti dal reddito di cittadinanza e dalle assunzioni di personale nei centri perimpiego. Risparmi anche dalle risorse destinate a Fs per la realizzazione dei progetti previsti, si tratta di 600 milioni solo per il 2019, che però verranno compensati negli anni successivi. Taglio di 850 milioni anche per la quota nazionale per il finanziamento alle politiche comunitarie. E infine rinviate le assunzioni della pubblica amministrazione derivanti dal turn over degli anni precedenti che dovevano prendere servizio al 15 novembre 2019. I nuovi saldi della manovra riassunti dal presidente del Consiglio sono: 10,254 miliardi per il 2019, 12,242 miliardi per il 2020, 15,997 miliardi nel 2021. Ma ci sarà anche un monitoraggio rigoroso dei conti, ha spiegato: Per assicurare il conseguimento degli obiettivi programmatici di bilancio il governo italiano sottoporrà al Parlamento italiano una norma che impone l'accantonamento temporaneo di una parte di alcuni specifici perimporto complessivo di 2 miliardi. Abbiamo sempre detto che la nostra manovra è rigorosa e rigoroso sarà il monitoraggio. Conte ha concluso il suo discorso esprimendo soddisfazione per aver salvaguardato l'impostazione della manovra di bilancio: non abbiamo ceduto sui contenuti, certi degli effetti virtuosi che nel medio periodo una manovra espansiva potrà determinare, ha detto ribadendo di aver condotto il negoziato con determinazione e senso di responsabilità. Mi sono assunto e anche la responsabilità di riannodare il dialogo affinché non fosse compromesso il processo riformatore che il governo intendeva realizzare.

## Brescia è la città più inquinata d'Italia. Viterbo quella meno. Roma ha il primato delle voragini

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 19 dicembre 2018 12:10 | Ultimo aggiornamento: 19 dicembre 201812:10[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Rapporto Ispra: Brescia è la città più inquinata. Roma ha il primato delle voragini: 136 (foto Ansa)Rapporto Ispra: Brescia è la città più inquinata. Roma ha il primato delle voragini: 136 (foto Ansa)ROMA La città più inquinata? Brescia. La città con più voragini? Roma. La città meno inquinata? Viterbo. Questi i risultati del dossier Ispra sulla qualità ambientale nelle aree urbane. A rivelarlo è l'edizione 2018 del rapporto Ispra-snpa sulla qualità dell'ambiente urbano, presentato a Roma a palazzo Giustiniani dal presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Stefano Laporta, e dal direttore generale Ispra, Alessandro Bratti.[INS::INS]Le città più inquinate. Sono in tutto 19 le città che hanno oltrepassato il limite giornaliero (al 10 dicembre) per il PM10. Brescia, con 87 giorni, è la città con il maggior numero di superamenti, seguita da Torino e Lodi con 69. Viterbo, che non ha mai oltrepassato il limite, si attesta invece come campione di qualità dell'aria tra le aree urbane.[INS::INS]Altra notizia preoccupante che arriva dal rapporto è che i comuni consumano (tanto) terreno. Si verificano fenomeni di sprofondamento in particolare a Roma dove negli ultimi 10 mesi del 2018 si registrano ben 136 voragini. Non solo: Il comune di Roma, tra il 2016 e il 2017, ha visto sfumare tra i 25 e i 30 milioni di euro in termini di perdita dei principali servizi ecosistemici. Complessivamente, dal 1960 ad agosto 2018, nei 120 Comuni presi in esame si contano 2.777 sinkholes, cioè voragini, di cui, oltre a quelli della capitale, 562 a Napoli, 150 a Cagliari, 72 casi a Palermo. In linea generale nei comuni capoluoghi di Provincia, il rischio frana è meno rilevante rispetto a quello del territorio italiano: il 3,6% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 (Piani di Assetto Idrogeologico) a fronte di una media nazionale che raggiunge, nelle stesse classi di pericolosità, 8,4%. Complessivamente sono 24.311 le frane censite fino al 2017 nei 120 comuni. La superficie complessiva delle aree a pericolosità per frana ammonta a quasi 2.400 km<sup>2</sup> (11,4%), di cui 753 km<sup>2</sup> (3,6%), dove risiedono oltre 189 mila abitanti, classificate a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4. I Comuni con più abitanti a rischio frana sono: Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Negli stessi territori la probabilità di alluvione è però superiore alla media nazionale: la percentuale di aree a pericolosità media P2 (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) è pari al 17% del territorio dei 120 comuni, mentre il dato nazionale si attesta all'8,4%. Inoltre, la popolazione a rischio alluvioni nelle stesse aree (2.195.485 ab.) è pari al 12% della popolazione residente a fronte di un dato nazionale del 10,4%. Vi sono 14 Comuni con più di 50.000 abitanti a rischio alluvioni e 7 Città metropolitane con più di 100.000 abitanti a rischio. [INS::INS][INS::INS]

## Torino, pioggia mista a neve: sono i primi fiocchi della stagione FOTO

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 19 dicembre 2018 17:37 | Ultimo aggiornamento: 19 dicembre 201817:37[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Torino, pioggia mista a neve: sono i primi fiocchi della stagione3Torino, pioggia mista a neve: sono i primi fiocchi della stagioneTORINO Primi fiocchi di neve della stagione su Torino. Dopo una giornata ditregua, il tempo è tornato a peggiorare e nel pomeriggio sono comparse le primedeboli piogge, associate alla neve, anche in altre zone del Piemonte.Secondo le previsioni dell Arpa,Agenzia regionale per la ProtezioneAmbientale, le precipitazioni si intensificheranno nelle prossime ore su tuttoil medio-basso Piemonte. [INS::INS]Nella giornata di ieri, ad essere innevata era Bologna. Intanto su tutta Italiaè allerta gelo: il Paese, in questa settimana è infatti alle prese conun crollo delle temperature al Centro-Sud mentre al Nord è attesa la neve, dalPiemonte fino alle aree di pianura di Veneto e Emilia Romagna.La colpa è di una perturbazione atlantica, la numero 7 di dicembre, precisanodal Centro Epson Meteo, La perturbazione arriva da Ovest. Ad annunciare ilmaltempo è stato il Dipartimento della Protezione civile che già domenica 16dicembre ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse. [INS::INS]GalleryTorino, pioggia mista a neve: sono i primi fiocchi della stagione2Torino, pioggia mista a neve: sono i primi fiocchi della stagione1 [INS::INS] [INS::INS][INS::INS]

## Roma, M5s ci riprova: emendamento per far tappare le buche all'Esercito

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 19 dicembre 2018 20:24 | Ultimo aggiornamento: 19 dicembre 201820:24[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint][roma-ansa-300x225]Roma, M5s ci riprova: emendamento per far tappare le buche all'Esercito ROMA Esercito a Roma per tappare le buche. Il Movimento 5 stelle ci riprova e ha presentato un emendamento in commissione Bilancio al Senato sottolineando l'emergenza in cui versa la Capitale. I parlamentari M5s avevano già provato a chiedere l'impiego dell'Arma del Genio dell'Esercito, ma la prima versione era stata dichiarata inammissibile. Solo negli ultimi 10 mesi del 2018 sono state registrate 136 nuove voragini. Virginia Raggi aveva esultato alla prima versione dell'emendamento, con il governo M5s dalla sua parte per aiutarla a gestire l'emergenza. A mettere in evidenza la situazione è l'edizione 2018 del Rapporto Ispra-Snpa Qualità dell'Ambiente Urbano, presentato questa mattina al Senato. Non solo: il comune di Roma da solo, tra il 2016 e il 2017, ha perso un valore tra i 25 e i 30 milioni di euro in termini di perdita dei principali servizi ecosistemici.[INS::INS] Su Roma in particolare uno studio curato dall'Autorità di distretto idrografico dell'Italia centrale, ovvero il nuovo ente che ha accorpato anche ex autorità del Tevere e in collaborazione con Ispra, ha evidenziato che 250 mila persone sono a rischio alluvione perché nella Capitale esistono 28 zone a rischio e 383 siti soggetti ad allagamenti; in più il suolo urbano frana in vari punti creando voragini soprattutto nella parte orientale della città. In particolare, le zone di Roma particolarmente a rischio per gli squarci nel terreno sono i municipi V, VII e II e cioè le aree dei quartieri Tuscolano, Prenestino e Tiburtino ma anche nel centro storico la strada rischia il cedimento all'Aventino, Palatino e Esquilino. Più sicura la parte Ovest della città che, tuttavia, presenta rischi nei quartieri Portuense e Gianicolense. Complessivamente, dal 1960 ad agosto 2018, nei 120 Comuni presi in esame si contano 2.777 sinkholes, cioè voragini, di cui, oltre a quella della capitale, 562 a Napoli, 150 a Cagliari, 72 casi a Palermo. Tendenzialmente sono le città del Centrosud Italia quelle maggiormente interessate dal fenomeno che risulta contenuto, invece, nel nord Italia anche se si registra un aumento dei casi.[INS::INS] A Torino, Bari e Napoli si rileva un contributo più significativo, della perdita di suolo, nei Comuni metropolitani rispetto al capoluogo. Per quanto riguarda l'inquinamento si registra una concentrazione di PM10 oltre il limite di legge giornaliero in 19 città italiane con Brescia capofila dei superamenti (87 giorni), seguita da Torino e Lodi con 69 e Viterbo che, almeno finora, non ha mai oltrepassato il limite. Ma il trend delle concentrazioni di polveri sottili PM10, PM2,5 e biossido di azoto (NO2) è comunque in diminuzione. Intanto Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, attacca la Raggi: «Una cosa che pensano ormai tutti i romani è che Raggi è una calamità. Sulle buche mi fa piacere che la proposta di usare i militari per tapparle sia stata formulata in maniera più seria. Non volevano forse nella giunta prendersi la responsabilità degli appalti e farlo fare ai militari, gli stessi ai quali il M5S si vanta di aver tagliato i fondi. Roma è mal governata, ma è anche difficile se non impossibile da governare. Mancano i poteri e le risorse, Roma Capitale è una scatola vuota. Quando abbiamo proposto di aumentarli in Consiglio comunale la mozione è passata all'unanimità, ma poi in Parlamento M5S e Lega ne hanno fatta passare una molto annunciata».[INS::INS]

## Maltempo: in Veneto dichiarato stato di attenzione per neve

[Redazione]

Venezia, 19 dic. (AdnKronos) - In riferimento alle previsioni meteo emesse da Arpav, che indicano probabili deboli nevicate sulle zone montane fino ai fondovalle prealpini con possibili accumuli al suolo di qualche centimetro, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Veneto ha dichiarato lo Stato di Attenzione per Nevicate, valevole dalle ore 20.00 di oggi alle ore 8.00 di domani, giovedì 20 dicembre. Il bollettino emesso segnala anche che il clima particolarmente rigido, anche dopo evento nevoso, favorirà la formazione e la persistenza di ghiaccio. In considerazione di questa prospettiva, è raccomandato agli Enti gestori delle infrastrutture stradali e ferroviarie di assumere ogni iniziativa per garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità.

## **EBS su tavolo maltempo Triveneto: lettera ai Ministri competenti per supportare le aree colpite**

[Redazione]

(Roma, 19 dicembre 2018) - Tonon: Confermiamo la volontà di collaborare con il Governo. Pronti a un dialogo costruttivo per promuovere una maggiore tutela del patrimonio boschivo Roma, 19 dicembre 2018 - Siamo convinti che le nostre centrali, per l'oneratura, possano essere di grande supporto per la messa in sicurezza, il recupero e la valorizzazione dei boschi danneggiati dal maltempo lo scorso 29 ottobre, nei territori del Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige. È quanto si legge nella lettera inviata dal Presidente dell'Associazione EBS - Energia da Biomasse Solide - Simone Tonon, ai Ministri Di Maio e Fraccaro e al Sottosegretario Crippa in merito alla disponibilità di collaborare con il Tavolo Maltempo, istituito presso il MISE, la cui prima riunione si è svolta lo scorso venerdì 7 dicembre. EBS, ribadisce così la propria disponibilità a partecipare attivamente alle iniziative del Governo, al fine di garantire competenze e capacità per contribuire al superamento - nel minor tempo possibile - della situazione emergenziale, nel pieno rispetto dei criteri per la tutela del patrimonio boschivo e dei vincoli ambientali. Vorremmo continuare ad assicurare un idoneo impiego di quei materiali boschivi (frascami, ramaglie, etc) non compatibili con altre destinazioni e che, se non rimosse dai terreni, andrebbero a rendere più complessa la messa in sicurezza dei versanti afflitti dal maltempo, nonché un aggravio aggiuntivo per il sistema economico dichiara Simone Tonon, Presidente dell'Associazione EBS. L'Associazione è da anni interlocutore accreditato nel settore delle rinnovabili e, in particolare, in quello dell'impiego dei cascami di materiale boschivo a fini energetici. Pertanto - continua Tonon - chiediamo di poter contribuire attivamente in vista della convocazione delle prossime riunioni del Tavolo anche al fine di poter discutere insieme la programmazione di ulteriori attività di prevenzione forestale per salvaguardare e promuovere il patrimonio boschivo nei prossimi decenni, in virtù degli strumenti recentemente introdotti dal Testo Unico Forestale. Auspichiamo quindi che il dialogo in essere tra EBS e i Ministeri di riferimento possa essere confermato e consolidarsi anche in questa nuova Legislatura e con questo Governo. conclude Tonon.

## Neve in pianura, ma è stato l'anno più caldo di sempre in Europa

[Redazione]

Dati della Coldiretti: temperature di quasi due gradi sopra la media storica. Continuano freddo e precipitazioni anche di quattro centimetri, poi brevemiglioramento fino alla vigilia di Natale abbonati a 19 dicembre 2018 Neve in pianura, ma è stato l'anno più caldo di sempre in Europa. Un fronte perturbato di origine atlantica sta interessando il Nord e porterà la neve anche in pianura. Il sito [IlMeteo.it](http://www.meteo.it) avverte che tra oggi e la prima parte di domani nevicata si avranno fino a quote pianeggianti sul Piemonte, sulla Lombardia e sull'Emilia occidentale. In Lombardia le precipitazioni potrebbero partire in pioggia, ma poi si trasformeranno in neve. La neve è attesa su gran parte delle province del Piemonte e della Lombardia, ma anche a Parma e Piacenza con accumuli dell'ordine di 2-4 centimetri. Tempo coperto ma asciutto sul resto del Nord. Entro sera la perturbazione raggiungerà anche la Toscana con precipitazioni modeste. Dopo questo passaggio perturbato l'alta pressione tornerà a conquistare tutto il Paese, riportando la nebbia sulle principali pianure e vallate sia alpine e prealpine sia appenniniche. Il tempo quindi rimarrà stabile con locali coperture del cielo e deboli precipitazioni su Campania e Calabria, almeno fino alla Vigilia di Natale e con temperature in aumento, addirittura con clima mite al Centro-Sud. Nonostante l'arrivo del freddo e della neve, il 2018 si classifica fino ad ora come l'anno più caldo di sempre in Europa dove le temperature sono risultate superiori di 1,80 gradi alla media storica (1910-2000). È quanto emerge dalle ultime elaborazioni Coldiretti relative ai primi undicesimi dell'anno sulla base della banca dati NOAA, il National Climatic Data Centre dai quali si evidenzia peraltro che a livello planetario il 2018 si colloca fino ad ora al quarto posto tra gli anni più bollenti facendo registrare una temperatura media sulla superficie della terra e degli oceani, addirittura superiore di 0,77 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo, superato solo nell'ordine dal 2016 che si classifica al primo posto, dal 2017 e dal 2015. La rilevazione - precisa Coldiretti - avviene a pochi giorni alla conclusione del Summit di Katowice sul clima COP24 e conferma la necessità di una azione più incisiva da parte dei Paesi del globo visto che in 5 dei sei continenti nel 2018 si sono registrate temperature che si classificano nella top ten delle più alte dal 1910. La tendenza al surriscaldamento è evidente anche in Italia, nei primi diecimani del 2018 si sono registrate temperature più elevate di sempre, dal 1800, con valori superiori di 1,77 gradi rispetto alla media storica. La classifica degli anni interi più caldi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo periodo e comprende nell'ordine, continua la Coldiretti, anche il 2015, il 2014, il 2003, il 2016, il 2007, il 2017, il 2012, il 2001 e poi il 1994. Un processo che è accompagnato da una progressiva tropicalizzazione del clima con il moltiplicarsi di eventi estremi che hanno provocato solo quest'anno fino ad ora danni per 1,5 miliardi di euro all'agricoltura secondo la Coldiretti. Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano un'edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep.:. Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione. Mario Calabresi Sostieni il giornalismo Abbonati a Repubblica

## Maltempo, quasi due miliardi di danni in dieci regioni

[Redazione]

Il Ministero delle politiche agricole: "Faremo attivare il Fondo di solidarietà europeo" abbonati a 19 dicembre 2018 (ansa) ROMA. Campagne allagate e devastate da grandine, smottamenti e temporali. Frutti rovinati e strade da rifare. Sono solo alcuni dei danni materiali provocati dal maltempo due mesi fa. Ammontano a circa 1,8 miliardi di euro i danni arrecati dal maltempo a partire dall'ottobre scorso al settore agricolo, forestale, della pesca e acquacoltura. Lo ha reso noto il Ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo annunciando che si tratta di "un punto di partenza per far attivare il Fondo di solidarietà europeo". Il lavoro è stato effettuato in stretto coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile e in collaborazione con le Regioni e Province autonome interessate (Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Sardegna, Province Autonome di Trento e Bolzano). "Abbiamo finalmente quantificato i danni che ha subito tutto il settore a causa del maltempo che ha colpito il nostro Paese a partire dal mese di ottobre. Non è certo un punto di arrivo, ma di partenza per far attivare il Fondo di solidarietà europeo e permettere così alle attività agricole di poter ripartire", ha commentato il Ministro delle Politiche agricole e del Turismo Gian Marco Centinaio. I dati elaborati dal ministero sono stati trasmessi alla Protezione Civile, che sta predisponendo il dossier da inviare alla Commissione europea ai fini dell'attivazione del Fondo di solidarietà europeo di cui al Regolamento (CE) N.2012/2002 del Consiglio dell'11 novembre 2002. Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano un'edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep.: Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione. Mario Calabresi Sostieni il giornalismo Abbonati a Repubblica

## **Pisa, volontario antincendio arrestato per il rogo sulle montagne pisane : ?? lui il piromane?**

[Redazione]

Fermato Giacomo Franceschi, 37 anni, disoccupato, ultr del Pisa, volontarioantincendio, che davanti ai magistrati non ha avuto un attimo di esitazione. Sono innocente, non sono un piromane, nonentro niente in questa storia maledetta di Marco GasperettidiA-A+Giacomo Franceschi, 37 anni, fermato per il rogo sulle montagne pisaneGiacomoFranceschi, 37 anni, fermato per il rogo sulle montagne pisane GiacomoFranceschi, 37 anni, fermato per il rogo sulle montagne pisaneshadow Stampa EmailDavanti ai magistrati Giacomo Franceschi, 37 anni, disoccupato, volontarioantincendio, non ha avuto un attimo di esitazione. Sono innocente, non sono unpiromane, nonentro niente in questa storia maledetta, ha detto al pm FlaviaAlemi che, dopo il fermo, lo ha interrogato per pi di tre ore. Ha ammesso diessere stato quella sera nel bosco perch era scattataallerta meteo per ilvento forte ma di essere andato per dareallarme e non per appiccareroghi. Eppure i carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Pisa sono convinti che quel giovane di Calci, uno dei paesi interessati dal fuoco, incensurato senza un lavoro fisso e tifoso sfegatato del Pisa calcio, sia il responsabile del terribile rogo che nel settembre scorso devast i Monti Pisani, provocando la distruzione di 1.500 ettari di vegetazione, centinaia di persone evacuate, danni gravissimi alle abitazioni e qualche intossicato. Non ci furono morti per un miracolo. Leggi anche Brucia il monte Serra: 600 ettari in fumo Fiamme dolose nella notte: 500 evacuati Soltanto testimonianze A tre mesi dal rogo ecco il nome del presunto piromane: Giacomo Franceschi, unbravo ragazzo, dicono gli amici e il gruppo dei volontari antincendio al quale Giacomo appartiene da tempo. Un attivita totalmente gratuita che amava tanto di postare su Facebook le sue foto con la tuta arancione delle squadre antincendio. Da marted sera il presunto piromane in stato di fermo nel carcere Don Bosco di Pisa accusato incendio boschivo e disastro ambientale. Il suo difensore, Sandro Orr, parla di un indagine minuziosa ma fondata susomme informazioni raccolte tra i volontari dell antincendio boschivo, comprese quelle del mio assistito, e tra le persone residenti sul territorio. Non ci sarebbero telecamere a riprendere il giovane ma solo alcune testimonianze che lo avrebbero visto in atteggiamenti sospetti in alcune zone del bosco. Comunque il signor Franceschi ha risposto con grande calma a tutte le domande del pm ha spiegato avvocato Orr e ha fornito tutte le spiegazioni necessarie. Ci attendiamo che possa riottenere presto la libert. Lo decider oggi il giudice. 19 dicembre 2018 (modifica il 20 dicembre 2018 | 07:20)

## Ambiente, Ispra: "Brescia è la città più inquinata d'Italia, Viterbo la più pulita"

[Redazione]

Brescia è la città dove nel 2018 il tasso d'inquinamento è stato più elevato. A Viterbo, invece, si respira aria pulita. A disegnare questo quadro è il Rapporto Ispra-Snpa' Qualità dell'Ambiente Urbano che analizza il livello di inquinamento in 120 città e 14 aree metropolitane. I dati preliminari, aggiornati al 10 dicembre, evidenziano che nel 2018 in 19 aree urbane è stato superato il limite giornaliero consentito di polveri sottili. A Brescia il livello è stato superato per 87 giorni. Male anche Torino e Lodi dove la concentrazione di particelle inquinanti ha oltrepassato il limite 69 volte nel 2018. A Viterbo, invece, il tetto non è stato superato neanche una volta, per il momento. Ispra: "Miglioramenti rispetto al 2017" La situazione, comunque, è in miglioramento: il trend delle concentrazioni di polveri sottili PM10, PM2,5 e biossido di azoto (NO2) - ha assicurato l'Ispra - è in diminuzione. Nel 2017 il valore limite annuale per il biossido di azoto è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane, si sono poi registrati più di 25 giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono in 66 aree urbane su 91 per le quali erano disponibili dati e il superamento del valore limite annuale per il PM2,5 (25 g/m) in 13 aree urbane su 84. Il rapporto evidenzia una significativa tendenza alla riduzione dei livelli di emissione di PM10 primario, quello direttamente emesso dal riscaldamento domestico e dai trasporti, ma anche dalle industrie e da alcuni fenomeni naturali, che si riduce del 19% in 10 anni (2005 al 2015). Roma sul podio per le voragini: 136 in 10 mesi. Il Rapporto analizza anche i fenomeni relativi al suolo e al consumo del terreno. Roma, per l'Ispra, ha il triste primato delle voragini in strada: negli ultimi 10 mesi del 2018 ne sono state registrate ben 136. Dissesto idrogeologico: 190 mila persone abitano nelle aree a maggior rischio frane. Frane e alluvioni continuano a rappresentare un pericolo per l'Italia. Il rischio è maggiore nel 3,6% delle città, dove risiedono quasi 190 mila abitanti. I valori salgono al 17,4%, superando anche la media nazionale del 8,4%, se si parla di probabilità di alluvioni nello scenario medio. In linea generale nei comuni capoluoghi di provincia, il rischio frana è meno rilevante rispetto a quello del territorio italiano. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## **Roghi di rifiuti. I numeri degli incendi nelle discariche italiane**

*Le discariche in Italia vanno diminuendo ma gli incendi negli impianti di gestione e trattamento rifiuti no. Soprattutto in Lombardia. Un'infografica*

[Redazione]

Dal 2014 al 2017 gli incendi appiccati a impianti di gestione e trattamento rifiuti nelle regioni del nord Italia sono stati il 45,5 per cento del totale nazionale, il doppio rispetto a quelli registrati nelle regioni meridionali dove il numero degli impianti è però notevolmente inferiore. [Clicca sull'immagine per ingrandirla](#)

## Perché la norma di Sergio Costa sull' "end of waste" è pericolosa

[Redazione]

Il pasticcio che il ministero dell' Ambiente, guidato da Sergio Costa, generale dell' Arma dei Carabinieri arrivato dalla Forestale, ha prodotto con la norma sull' end of waste si può spiegare in due modi. Il primo è mettere in dubbio ciò che lo stesso ministro ha dichiarato più volte e cioè che il governo italiano ci tiene all' economia circolare e lo considera un elemento fondamentale. Il secondo è dubitare invece della capacità di trasformare queste buone intenzioni in norme che favoriscano il settore e quindi il riciclo dei rifiuti. Con un emendamento alla legge di Bilancio è rispuntata una norma già saltata dal decreto Semplificazioni che ha come unico merito quello di mettere d' accordo tutti, imprese e ambientalisti, sulla sua pericolosità. effetto di questo emendamento è devastante dice al Foglio Andrea Fluttero, presidente di Fise Unicircular, una associazione che rappresenta le imprese dell' economia circolare. Quello che succederebbe se fosse approvato è che le regioni dovrebbero ricontrollare tutte le autorizzazioni rilasciate caso per caso alle imprese che trasformano gli scarti in nuovi prodotti per verificare che queste siano conformi a quanto disposto da un decreto vecchio di venti anni. Il punto è che nessuno di questi impianti rientra nelle casistiche individuate dal decreto del 5 febbraio 1998, altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di attivare un autorizzazione speciale per ognuna di queste imprese. Finirebbero in pratica per chiudere. Oltre al danno economico e occupazionale per un settore che tratta ogni anno 56,5 milioni di tonnellate di rifiuti e che ha un valore di 12,6 miliardi di euro, il risultato sarebbe quello di inviare altri scarti in discarica o agli inceneritori che sono già sul punto di saturazione, mentre lo stesso governo nega la necessità di costruire nuovi impianti. Mentre sappiamo, come si vede nell' infografica, che anche il numero di discariche scende mentre quello dei roghi di rifiuti aumenta. Non solo. emendamento crea problemi anche alle autorizzazioni in scadenza e a quelle nuove, che dovrebbero restare ferme in attesa di nuovi decreti ministeriali ad hoc. Abbiamo visto questo testo nascere e abbiamo constatato che, a ogni riscrittura, la norma è diventata sempre più cervellotica e complicata. Sarebbe bastata una semplice modifica al Testo unico per Ambiente per permettere alle centinaia di imprese che lavorano di continuare a riciclare. In questo modo sembra invece che ci sia una certa sfiducia verso gli enti locali che non sembrano ritenuti in grado di operare con competenza e trasparenza nelle autorizzazioni che rilasciano, conclude Fluttero.

## L'Esercito non tapperà le buche di Roma: "Vengano i politici M5s"

[Redazione]

Rigettato l'emendamento, anche il ministro Trenta contraria. Niente aiutino alla Raggi. C'è chi ci sperava, come il sindaco di Roma, Virginia Raggi e, invece, non sarà l'Esercito italiano a tappare le buche della Capitale. L'emendamento che prevedeva che fosse il Genio militare a occuparsi delle strade di Roma disastrose da usura e maltempo è, infatti, stato bocciato dalla commissione Bilancio del Senato, che lo ha dichiarato inammissibile. Era stato il grillino Francesco Silvestri vicecapogruppo alla Camera, primo firmatario del documento, a presentarlo. L'intento era quello di stanziare 60 milioni di euro in due anni (40 per il 2019 e 20 per il 2020) più 5 che sarebbero arrivati dal Mef per la sistemazione di 200 chilometri di strade romane. Il tutto grazie a un accordo tra il ministro di riferimento, Elisabetta Trenta (nel tondo) e la Raggi. La notizia, ha creato attriti tra l'esponente del governo 5 stelle e il sindaco per il modo in cui è stata diffusa. Parlando con i suoi la Trenta, infuriata, avrebbe detto: Se pensano che manderemo i nostri a tappare le buche di Roma sbagliano di grosso perché il Genio è composto da professionisti e interveniamo solo in caso di emergenze acclarate. E il Comune avrebbe chiesto aiuto senza, di fatto, dichiarare lo stato di emergenza. Peraltro, la Difesa non avrebbe espresso parere sulla questione, ma avrebbe rinviato tutto al Parlamento. Che un tavolo aperto tra il ministero e il Campidoglio ci sia è fuori discussione, ma a quanto pare gli accordi non stavano nei termini spiegati dalla Raggi. La notizia, peraltro, ha scatenato non poche polemiche, visto le esigue risorse dedicate al comparto Difesa in un'Italia che dedica a malapena l'1,2 % del Pil alle spese militari, contro il 2% della maggior parte degli altri Paesi europei. L'intesa avrebbe previsto anche l'acquisto, da parte del Genio, di macchine asfaltatrici. Nella mattinata di ieri i grillini vicini alla Raggi hanno esultato alla notizia diffusa dal Messaggero, a cui Silvestri aveva dichiarato: È stata una grande operazione politica. Di raccordo, tra Governo, Parlamento e Campidoglio. Abbiamo lavorato insieme per il bene di Roma. E ce l'abbiamo fatta. Fonti vicine alla Difesa, in serata, hanno fatto sapere che il Genio è una delle più forti capacità duali di cui dispongono le Forze armate e un suo intervento è comunque circoscritto alle sole emergenze, tra le quali si possono annoverare anche gli interventi in quei tratti stradali pericolosi per l'incolumità della collettività. Critiche sono arrivate da chi si chiede il perché stanziare soldi solo per la Capitale, ad esempio e non per altre zone d'Italia, dove la situazione stradale è altrettanto disastrosa. I militari, che possono essere impiegati in attività di questo tipo unicamente in caso di eventi eccezionali come terremoti o alluvioni - ha scritto ieri mattina la leader di Fdi Giorgia Meloni - saranno costretti a scendere in campo per rimediare all'incapacità dell'amministrazione grillina. I Cinquestelle ammettono che il loro sindaco Raggi è una calamità naturale per Roma e i romani. Il senatore Maurizio Gasparri non ha usato mezzi termini: Una follia che non consentiremo. Se sarà necessario guiderò la ribellione fin dentro le caserme. Giù le mani dai nostri soldati. Luca Marco Comellini del sindacato dei militari tuona: Vadano i parlamentari a coprire le buche stradali della Capitale, visto che la giudicano un'opera talmente nobile e meritoria da scomodare i soldati dell'Esercito.

## Ambiente, Brescia la città più inquinata e Roma la "capitale" delle voragini

[Redazione]

Secondo lo studio Ispra, la città lombarda risulta la più inquinata, seguita da Torino e da Lodi. Viterbo è la migliore. Roma si aggiudica il titolo di "capitale" delle voragini. Buone le pratiche virtuose come la sharing mobility e soddisfacente lo stato delle acque. Valori oltre la norma in 19 aree urbane. Brescia in testa, con 87 giorni. È questo ciò che mostrano i dati preliminari di Ispra, aggiornati al 10 dicembre 2018 e presentati questa mattina in Senato, sul superamento del PM10 nelle città italiane. Subito dietro la città lombarda, arrivano Torino e Lodi (con 69 giorni). Nel 2017, il valore limite annuale è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane su 91. Il lavoro, che analizza l'ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno, dedica il focus alle esperienze innovative. Che ci sono. Le dinamiche virtuose. Insieme, infatti, ai numeri negativi emergono anche elementi positivi, che eleggono, per esempio, Viterbo come il luogo dove il limite non è mai stato superato. Ma non solo. Secondo lo studio, sembrerebbe essere in atto una tendenza significativa alla riduzione dei livelli di emissione di PM10 primario, cioè quello emesso direttamente dal riscaldamento domestico e dai trasporti, ma anche dalle industrie e da alcuni fenomeni naturali, che si riduce del 19% in dieci anni (l'indagine prende in esame il periodo che va dal 2005 al 2015). Si rafforza anche la sharing mobility che, nell'ultimo triennio, dal 2015 al 2017, aumenta il numero delle vetture in condivisione, mettendo a disposizione 48 mila unità, delle quali l'83% sono biciclette, il 16% automobili e l'1% scooter. Ancora rischio frane e alluvioni in il Paese, però, secondo quanto riportato dallo studio, è ancora a rischio frane e alluvioni. In linea generale, nei comuni capoluoghi di provincia, l'allerta frane risulta meno rilevante rispetto al resto del territorio. Il 3,6% è classificato a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4, a fronte di una media nazionale che raggiunge, nelle stesse classi di pericolosità, l'8,4%. Complessivamente sono 24.311 le frane censite fino all'anno scorso nei 120 comuni presi in esame. La superficie complessiva delle aree a pericolosità per frana ammonta a quasi 2.400 chilometri quadrati (l'11,4%). I comuni con più abitanti più a rischio frana sarebbero Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Negli stessi territori, la probabilità di alluvione è superiore alla media nazionale. A rischio alluvione risultano, poi, comuni con più di 50 mila abitanti e sette città metropolitane, con più di 100 mila persone. Roma, "capitale" delle voragini. Un altro elemento segnalato dall'indagine è il consumo di suolo e lo sprofondamento. Che riguarda, in particolare, Roma che, soltanto negli ultimi dieci mesi del 2018, ha registrato ben 136 voragini. E, complessivamente, dal 1960 ad agosto di quest'anno, nei 120 comuni analizzati si sono registrati 2.777 fenomeni di "sinkholes" dei quali, oltre a quelli della capitale, 562 si sono verificati a Napoli, 150 a Cagliari e 72 a Palermo. A registrare fenomeni di questo tipo sono, in maggioranza, le città meridionali. Buone le acque, ma attenzione alle sostanze tossiche. Buoni i risultati per quanto riguarda lo stato chimico delle acque. Il 40% delle città ha tutti i corpi idrici nel proprio territorio in buono stato e solo il 13% in stato non buono. Diversa la situazione per i pesticidi nelle acque superficiali, che rivelano concentrazioni superiori ai limiti normativi in 24 comuni sui 65 esaminati, mentre per le acque sotterranee il 7,3% dei punti presenta concentrazioni sopra ai limiti consentiti. Nei comuni indagati sono state poi riscontrate 187 sostanze diverse rispetto alle 396 cercate. Nel 2017, il 95% delle acque di balneazione italiane (marine, lacustri e fluviali) si classificano in classe eccellente e buona, ma l'1% rimane in classe scarsa. Per ciò che riguarda il rischio da proliferazione cianobatterica, in alcune acque lacustri, lo studio osserva la presenza di diversi generi potenzialmente tossici, tra le quali la microcistina (la più diffusa nelle acque dolci). Il verde nelle città. Scarsa, al 2017, l'incidenza delle aree verdi pubbliche sul territorio comunale, con valori inferiori al 4% in 84 delle 116 città per cui è disponibile il dato. La maggioranza dei comuni analizzati ha una disponibilità di verde pubblico pro capite compresa fra i 10 e i 30 metri quadrati. Ma la pianificazione del verde rimane comunque scarsa. Appena dieci comuni, infatti, hanno approvato un piano specifico. Quest'anno però è nato il primo elenco nazionale degli alberi monumentali: in 60 comuni, sul totale degli analizzati, è stato censito

almeno un albero monumentale per un totale di 413 segnalazioni.ambientefranevoraginiBrescia

## Buche, da Ostiense al Salaria: emergenza in dieci strade

[Redazione]

È ancora emergenza buche. Sì, il tono è quello di un bollettino di guerra ma come altro trattare lo stillicidio di voragini e marciapiedi sbriciolati disseminati nella capitale? Mentre si attendono pazientemente le misure previste, e assicurate dal governo, la città fa ancora i conti con tutte quelle strade talmente dissestate da essere diventate killer. Le sorvegliate speciali nel cronoprogramma dell'amministrazione sono via Casilina e via Cassia. Sono tra le vie più malandate ma non sono le uniche. Qui la giunta Raggi vorrebbe un rifacimento completo, un fondo liscio e soprattutto sicuro. Nell'emendamento presentato al Senato dal M5S il problema buche è presentato come emergenza nazionale perciò si chiedono soldi ad hoc per il ripristino straordinario della piattaforma stradale della grande viabilità, si legge. Come? Con apposito Protocollo di Intesa con il Ministero della Difesa. Ma ieri la commissione Bilancio ha nicchiato. Ancora una volta. APPROFONDIMENTI L'EMENDAMENTO Buche di Roma, ci penserà esercito: 240 milioni per... IL CASO Buche a Roma, dalla Casilina alla Cassia ecco dove interverrà... Buche a Roma, ci penserà esercito: 240 milioni per coprirle GLI ORGANI intanto le strade rimangono in uno stato pietoso. L'elenco delle criticità ad alto livello, segnalate a più riprese anche dagli organi competenti (dalla consulta stradale alla polizia locale) comprendono via Prenestina, via Ardeatina, via Isacco Newton. Tutte in fila nella lista dei desideri dell'assessorato ai lavori pubblici capitanato da Margherita Gatta. Nell'elenco ci sono anche viale Trastevere, via di Grottarossa, via Ostiense e via Cristoforo Colombo. E poi la via Laurentina, la Salaria, via di Torrevecchia, via Colli Portuensi, via della Magliana, via Boccea, via di Torrevecchia, viale Castrense, via della Borghesiana, via Palmiro Togliatti. Ma in questo ultimo gruppo di strade, in tutto sono diciotto, sono state già avviate le gare. I QUARTIERI I pericoli maggiori, per chi si muove in auto nella Capitale, si concentrano soprattutto in alcuni quadranti. È il caso del municipio IV, che non a caso si estende intorno all'asse della Tiburtina - la seconda strada cittadina per numero di incidenti, secondo i dati dei vigili urbani - è delimitato da Nomentana e Prenestina, anch'esse vie ad alto tasso di sinistri, ed è attraversato da via Collatina. Destino comune per altri due municipi: il (Pigneto-Centocelle) e il VI (Tor Bella Monaca-Torre Angela). Due territori contigui, che sono delimitati dalle stesse due, affollate, arterie - via Casilina e via Prenestina - entrambe saldamente nella top ten della Città eterna come numero di buche e incidenti. Situazione ancora peggiore, se possibile, nel municipio (Ostia-Acilia). A portare verso l'alto l'ex circoscrizione del litorale romano in questa (ben poco invidiabile) classifica non è soltanto l'ormai famigerata via Colombo, ma anche l'asse via del Mare-via Ostiense e alcuni tratti della Litoranea particolarmente disseminati di buche. Imbarazzo della scelta, invece, per il municipio XV: a Roma nord il tasso di incidenti è mantenuto alto in primis da via Cassia - una delle arterie con i maggiori problemi di manutenzione in assoluto - ma anche da via Flaminia nuova, viale di Tor di Quinto e (in parte) via Trionfale. Nel resto della città, si segnalano in negativo la Salaria (specie dopo le ondate di maltempo dell'ultimo anno), via di Torrevecchia, viale del Muro Torto, via Gregorio VII, via Casal del Marmo e via dei Prati Fiscali. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rieti, allerta meteo sul Lazio incluso il Reatino da giovedì mattina

[Redazione]

RIETI - Nuova allerta meteo sul Lazio, incluso il Reatino, per la giornata di giovedì 20 dicembre. Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica che riporta una valutazione di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi cumulati deboli o puntualmente moderati su tutte le zone di allerta, dalle prime ore di domani, giovedì 20 dicembre e per le successive 12 ore. Così in una nota la Protezione civile della Regione Lazio. La Sala Operativa Regionale ha diffuso l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza - è spiegato ancora - Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Ferrovie, scatta la preallerta per Piemonte, Liguria, Lombardia e Emilia-Romagna**

*(Teleborsa) - Attivata da FS Italiane la preallerta dei piani neve e gelo sulle ferrovie di Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna, in seguito al bollettino meteo diramato dalla Protezione...*

[Redazione]

(Teleborsa) - Attivata da FS Italiane la preallerta dei piani neve e gelo sulle ferrovie di Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna, in seguito al bollettino meteo diramato dalla Protezione Civile. Al momento, è confermata la piena disponibilità di tutte le linee ferroviarie., ma i servizi commerciali potranno essere ridotti o subire modifiche in base al peggioramento delle condizioni meteo. Il Gruppo FS Italiane ha già predisposto il monitoraggio costante dell'infrastruttura ferroviaria, per assicurarne l'efficienza e garantirne la piena disponibilità per i servizi delle imprese ferroviarie e, quindi, la mobilità delle persone. Per far fronte in maniera tempestiva a eventuali criticità provocate nelle prossime ore dal maltempo saranno attivi i Centri operativi territoriali nelle regioni interessate, coordinati dalle Sale Operative centrali di Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia. Il piano di emergenza neve prevede: presidi tecnici degli impianti nevralgici, con particolare attenzione ai nodi urbani ferroviari, corse raschia-ghiaccio per mantenere in efficienza i sistemi di alimentazione elettrica dei treni, allerta del personale delle ditte appaltatrici per garantire la piena operatività degli spazi di stazione aperti al pubblico. Oltre 200 persone, tra operatori della circolazione, tecnici di RFI e delle ditte appaltatrici, sono pronte ad intervenire in caso di necessità per eseguire specifici controlli sull'infrastruttura e attività di monitoraggio sugli impianti ferroviari. Inoltre, Trenitalia ha previsto misure tecniche e organizzative specifiche per garantire la mobilità delle persone, con locomotive e treni diesel di soccorso pronte a intervenire in caso di peggioramento delle condizioni meteo. Previsto inoltre il potenziamento dei servizi di assistenza ai viaggiatori nelle stazioni interessate con oltre 400 addetti per fornire informazioni sulla riprogrammazione dei servizi di trasporto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Tuscolano, cassonetti bruciati mai rimossi: il Pics bonifica l'area**

*Le tre postazioni di cassonetti in via Tuscolana dati alle fiamme lo scorso 1 dicembre erano diventate discariche nauseabonde a cielo aperto, quintali di rifiuti a ridosso di uno dei...*

[Redazione]

Le tre postazioni di cassonetti in via Tuscolana dati alle fiamme lo scorso 1 dicembre erano diventate discariche nauseabonde a cielo aperto, quintali di rifiuti a ridosso di uno dei marciapiedi più trafficato dai cittadini e davanti alle vetrine di prestigiose attività commerciali in particolare in questo periodo natalizio. La situazione aveva raggiunto limiti insopportabili ed è per questo motivo che la nostra associazione 'Pics gruppo di Protezione civile Romà ha deciso di rimboccarsi le maniche e mettere le mani tra le immondizie riempiendo circa trecento sacchi di rifiuti. Grazie alla collaborazione di Ama VII Municipio che, ha inviato alcuni automezzi ed operatori, i rifiuti sono stati caricati e conferiti in discarica. Così, in una nota, il presidente dell'associazione Pantaleo Marrani. Come presidente dell'associazione Pics - aggiunge - ho fatto molto di più e non mi sono adoperato solo per la bonifica, ho sollecitato con forza e a gran voce la direzione generale Ama per la rimozione dei cassonetti bruciati e ieri solo dopo aver dichiarato che avrei caricato i resti dei cassonetti bruciati su un nostro mezzo e li avrei ricollocati sotto la sede della direzione generale Ama, finalmente questa mattina una task force composta di dirigenti ed operatori sono intervenuti sul posto ed hanno rimosso il tutto riposizionando nuovi cassonetti. Purtroppo, questa mattina - spiega ancora - ci siamo accorti che durante la notte il piromane ha dato alle fiamme due nuove postazioni Ama, in una di queste l'incendio ha causato forti danni ad una attività commerciale e nella seconda stata è coinvolta un'autovettura di un ragazzo disoccupato, oltretutto nostro caro amico, speriamo che Ama con la sua assicurazione lo risarcisca al più presto. Fortunatamente questi incendi non hanno mai provocato danni alle persone ma solo ad autovetture ed attività commerciali, confido nell'operato delle forze dell'ordine per cogliere sul fatto i responsabili degli oltre 250 cassonetti bruciati nel 2018 solo nel VII Municipio ed una modifica di legge che permetta l'arresto e non una semplice denuncia a piede libero per danneggiamento. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Manovra, rischio aumento Iva. Lega propone la Tari in bolletta, M5S frena

*Rischio di un aumento dell'Iva, che secondo le opposizioni potrebbe superare i 20 miliardi nel 2020: la riscrittura della manovra consente di evitare la procedura d'infrazione, per ora, da...*

[Redazione]

Rischio di un aumento dell'Iva, che secondo le opposizioni potrebbe superare i 20 miliardi nel 2020: la riscrittura della manovra consente di evitare la procedura d'infrazione, per ora, da parte dell'Ue ma fa leva su aumenti di tasse e tagli, dalla mini Ires per la Chiesa agli sgravi Irap per le assunzioni al Sud. In arrivo anche una nuova web tax che dovrebbe colpire solo i giganti dell'online. Confermati, ma ridotti di 4 miliardi, reddito di cittadinanza e pensioni, che partiranno da aprile. Le norme non sono ancora formalizzate nell'emendamento che dovrebbe tradurre l'intesa con l'Ue ma M5S e Lega non smettono di litigare: dalle buche di Roma, ad appalti (con due soglie senza gara nel 2019, la prima scesa a 150mila euro) e Tari in bolletta per i Comuni in dissesto, proposta dalla Lega ma che potrebbe saltare per i dissensi. APPROFONDIMENTI POLITICA Manovra, Conte: Reddito di cittadinanza e quota 100 nei tempi... IVA, RISCHIO AUMENTI DA 2020 - Prevista una revisione delle clausole di salvaguardia Iva. Il rischio, come evidenziato dalle opposizioni, è che l'imposta aumenti tra vecchia clausola (13,6 miliardi) e nuovi impegni (9,4 miliardi, secondo Dombrovskis). A garanzia, Roma porta anche un congelamento di due miliardi di spese nel 2019, che saranno sbloccati se cala il deficit. WEB TAX SU VENDITE ONLINE - Aliquota al 3% sui ricavi da pubblicità, vendite online e trasmissione dati. Paga chi ha congiuntamente ricavi, realizzati ovunque, non inferiori a 750 milioni e ricavi da servizi digitali realizzati nel territorio italiano non inferiore a 5,5 milioni. Colpisce solo i big. SLITTANO ASSUNZIONI - Rinviato al 15 novembre le assunzioni nella P.a. (il riferimento è al turn over del 2018). REDDITO E PENSIONI DA APRILE, 450MLN DA CENTRI IMPIEGO - Confermati reddito e pensioni, che scendono di 4 miliardi in tutto rispetto alle stime iniziali e che partiranno da aprile. Maggiori entrate contributive per 150 milioni di euro all'anno nel triennio dall'assunzione di personale per rafforzare le attività dei centri per l'impiego. TAGLIO A MINI IRES, ANCHE PER LA CHIESA - La cancellazione della mini Ires per gli enti non commerciali colpisce il mondo non profit e quindi anche la Chiesa. STOP SCONTI IRAP PER ASSUNZIONI AL SUD - Stop al credito d'imposta relativo alle deduzioni forfettarie in materia di Irap riconosciute in favore di soggetti passivi che impiegano lavoratori dipendenti a tempo indeterminato in alcune regioni. Potrebbe trattarsi in particolare delle assunzioni al Sud. STOP SGRAVI SU BENI STRUMENTALI - Anche questa misura colpisce sia il Mezzogiorno, cancellando il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi, sia il cosiddetto bonus 'Guidi-Padoan' sempre alla sostituzione di macchinari. PER DISSESTO E SICUREZZA STRADE 0,2% FLESSIBILITÀ - Ottenuta flessibilità per circa lo 0,2% del Pil (3,6 miliardi) per il piano per la messa in sicurezza di strade, ponti, gallerie e per il piano anti-dissesto idrogeologico. Conte ha assicurato che nel triennio ci saranno in tutto 20,7 miliardi di investimenti. RIMODULATI 800MLN FONDO COESIONE TERRITORIO - Meno disponibilità di cassa del fondo per lo sviluppo e la coesione territoriale per 800 milioni di euro nel 2019, con l'impegno a mantenere i progetti già programmati. 600 MLN RISORSE DA FS IN 2019 - Meno risorse nel 2019 anche per i progetti di Fs, ma anche qui si tratta di una rimodulazione. TAGLIO 850 MLN IN 2019 PER POLITICHE UE - Sforbiciata per 850 milioni di euro per il 2019 della quota nazionale per il finanziamento delle politiche comunitarie. IMPOSTA UNICA SU PRONOSTICI-SCOMMESSE - Dal primo gennaio 2019 si introduce un'imposta unica sui pronostici e sulle scommesse. In arrivo anche un nuovo aumento del Preu e la riduzione delle percentuali minime di payout RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nelle MARche - Casette già inagibili, nuovo trasloco. La vita dei terremotati chiusa in un container

[Redazione]

Mobili, letti ed elettrodomestici caricati in un container per il trasporto verso la nuova casa temporanea: per alcuni è il quarto trasloco in due anni e mezzo. Articoli correlati Rigopiano, hotel non doveva essere costruito e la prefettura doveva attivare il centro soccorsi Terremoto di Amatrice, già investiti tra Marche e Lazio 252,3 milioni di euro. Arriverà il Natale nei paesi del terremoto del Centro Italia. E due giorni fa è crollata la tensostruttura che avrebbe dovuto ospitare la chiesa a Ussita, un paese delle Marche: non ha retto il peso di alcune decine di centimetri di neve del tutto normali in una zona di montagna. Arriverà il Natale e sabato decine di famiglie sono rimaste senza corrente per una notte intera nelle casette di emergenza di tutto il cratere con la temperatura già sotto lo zero e un riscaldamento all'interno che funziona solo se si può accendere un interruttore. Arriverà il Natale e qualcuno è alle prese con il quarto-quinto-sesto trasloco in due anni e mezzo, qualcun altro avrà i suoi mobili chiusi in un container e quasi tutti avranno ancora buona parte della loro vita depositata in magazzini di fortuna o sotto le macerie. Arriverà il Natale e sarà il terzo senza una casa per migliaia di persone del Centro Italia. Era ottobre del 2016 quando le scosse seppellirono buona parte della vecchia vita di Antonella Pasqualini, 45 anni tutti trascorsi a Muccia, nelle Marche. Prese quello che poteva e si trasferì sulla costa con un figlio di cinque anni e un marito. Lo scorso inverno ottenne una Sae, una casetta di emergenza che di emergenza non è. Ad agosto Antonella ha scoperto delle macchie tra il pavimento e un battiscopa. Ha provato a segnalare. Mi hanno trattato come una che fa i capricci. Dopo settimane finalmente è arrivato un tecnico. Ha detto di essere venuto per farmi contenta. Un prefabbricato dopo l'altro. Per farla contenta hanno levato un asse del pavimento, poi un altro. Nell'imbarazzo generale hanno trovato funghi, vermi, umidità diffuse. Lo stesso nelle Sae di altre 31 famiglie su 42 collocate nell'area di Muccia. Lo stesso è accaduto a Visso, a Pieve Torina, a Amatrice, troppi per essere considerati errori sporadici, disagi da liquidare come casi eccezionali. Il capo del Dipartimento di Protezione Civile Angelo Borrelli ha ammesso, è un problema di sistema: Non sono affatto soddisfatto, dobbiamo trovare una soluzione diversa, più facile da costruire per ridurre i tempi di consegna e evitare le criticità che stiamo incontrando. Ho bandito un modo concorso di idee, le prossime emergenze verranno affrontate in modo diverso. Nel frattempo, nel Centro Italia in queste settimane a centinaia sono stati costretti a lasciare il luogo dove avevano provato a creare un nuovo equilibrio. La donna che ha denunciato i disagi: Trattata come una che fa capricci. Impacchetta ancora la vita. Trasportala via. Lascia quello che non entra nella sistemazione di fortuna che sostituisce la precedente sistemazione di fortuna. Ammassa tutto nell'ennesimo prefabbricato destinato a immagazzinare la tua esistenza. Apri la porta di lamiera, riesci a far entrare un tavolo, un armadio, delle sedie, un frullatore, un tavolo da stiro, una torre di scatole di scarpe, una tv. Basta, non è più posto. Se hai altro è compito tuo trovare dove lasciare questa vita suddivisa in strati di necessità. Il primo strato ti segue ovunque: sono i generi indispensabili, la borsa, il portafoglio, il cuscino, il letto, le lenzuola e poco altro. Dal secondo strato in poi è lo spazio a disposizione a dettare legge. Se è lo spazio che comanda è il futuro a scomparire. E un popolo senza futuro può anche decidere di non avere più motivo di andare avanti. Dopo un anno e mezzo otto persone colpite dal sisma avevano scelto di togliersi la vita. Dopo due anni la cifra è schizzata a quindici. Tutte persone sradicate dalla casa, dalle terre dove erano nati. Tutti privati della ragione della loro vita precedente, vittime di una sindrome depressiva nuova, mai conosciuta finora nonostante i numerosi terremoti subiti in particolare da chi è anziano. emergenza depressione Massimo Mari, psichiatra, direttore del dipartimento di Salute Mentale dell'area Vasta 2 dell'Asur Marche sta coordinando assistenza nei confronti di 40 mila persone, di cui 25 mila sulla costa. Opera con quattro associazioni di volontariato e nemmeno un euro di fondi regionali. Il tasso di suicidi è molto più elevato di quello del '97 quando la popolazione non subì deportazioni. Durante i primi mesi abbiamo assistito a un aumento di malattie psicosomatiche,

quindi gli infarti. Dopo un anno ci siamo trovati di fronte a un esplosione delle depressioni. Vedere le macerie immobili dopo tutto questo tempo è un colpo psicologico difficile da assorbire. Giovanna Bianco, psicologa, operatrice del Progetto Sisma di Emergency attivo nelle Marche: Questo sisma è tuttora in corso: questo non consente alla popolazione di chiudere una fase e aprirne un'altra. Le persone si sentono private di ogni prospettiva e dover abbandonare di nuovo le sistemazioni nelle Sae per la muffa e i vari problemi che stanno emergendo rappresenta un problema che rimette in discussione tutto il lavoro di ripresa psicologica fatto finora. Come conclude Massimo Mari: Ci troviamo di fronte a un'intera comunità che si sta suicidando. Riproduzione riservata

## Smog, Brescia è la città più inquinata d'Italia. Roma primato delle voragini

[Redazione]

Brescia città più inquinata d'Italia. Lo dicono i dati del rapporto Ispra-Snpa 'Qualità dell'Ambiente Urbano' che attesta come continuo i superamenti del PM10 nelle città italiane: i dati preliminari mostrano valori oltre la norma in 19 aree urbane con la città lombarda capofila dei superamenti e Viterbo che, almeno finora, non ha mai oltrepassato il limite. Brescia, è la città con maggior numero di superamenti, seguita da Torino e Lodi con 69. Brutte notizie anche sul fronte frane e alluvioni: il 3,6% delle città, dove risiedono quasi 190 mila abitanti, rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane. I valori salgono al 17,4%, superando anche la media nazionale del 8,4%, se si parla di probabilità di alluvioni nello scenario medio. Dei 5.248 interventi contro il dissesto distribuiti su tutto il territorio nazionale 460 riguardano i 120 comuni. In linea generale nei comuni capoluoghi di Provincia, il rischio frana è meno rilevante rispetto a quello del territorio italiano: il 3,6% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 (Piani di Assetto Idrogeologico) a fronte di una media nazionale che raggiunge, nelle stesse classi di pericolosità, il 8,4%. Complessivamente sono 24.311 le frane censite fino al 2017 nei 120 comuni. I Comuni con più abitanti a rischio frana sono: Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Negli stessi territori la probabilità di alluvione è però superiore alla media nazionale: la percentuale di aree a pericolosità media P2 (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) è pari al 17% del territorio dei 120 comuni, mentre il dato nazionale si attesta a 8,4%. Inoltre, la popolazione a rischio alluvioni nelle stesse aree (2.195.485 ab.) è pari al 12% della popolazione residente a fronte di un dato nazionale del 10,4%. Vi sono 14 Comuni con più di 50.000 abitanti a rischio alluvioni e 7 Città metropolitane con più di 100.000 abitanti a rischio. Inoltre si verificano fenomeni di sprofondamento in particolare a Roma dove, solo negli ultimi 10 mesi del 2018 si registrano ben 136 voragini. Complessivamente, dal 1960 ad agosto 2018, nei 120 Comuni si contano 2.777 sinkholes dei quali - oltre a quelli della capitale - 562 a Napoli, 150 a Cagliari, 72 casi a Palermo. Tendenzialmente sono le città del Centro-Sud Italia quelle maggiormente interessate dal fenomeno che risulta contenuto, invece, nel nord Italia anche se si registra un aumento dei casi. Buoni i risultati per quanto riguarda lo stato chimico delle acque: il 40% delle città ha tutti i corpi idrici nel proprio territorio in stato Buono e solo il 13% in stato Non Buono. Storia diversa per i pesticidi nelle acque superficiali che rivelano concentrazioni superiori ai limiti normativi in 24 comuni sui 65 esaminati, mentre per le acque sotterranee il 7,3% dei punti, presenta concentrazioni sopra ai limiti consentiti. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata smog brescia

## Manovra, i contenuti dell'accordo con Bruxelles illustrati da Conte

[Redazione]

Deficit al 2,04%, revisione di alcuni sgravi e stanziamenti per una correzione di 10,2 miliardi di euro: dopo mesi di trattative finalmente è stata raggiunta l'intesa con Bruxelles per evitare la procedura di infrazione a carico dell'Italia. I dettagli dell'accordo raggiunto in extremis sono stati illustrati in Senato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Ecco cosa ha detto: **SALDI**. L'ammontare dei saldi ridefiniti è pari a 10 miliardi e 254 milioni nel 2019, 12 miliardi e 242 milioni nel 2020, 15 miliardi e 997 milioni nel 2021. **DEFICIT**. Dal 2,4% previsto dalla nota di aggiornamento al Def di settembre scende al 2,04% nel 2019, con una previsione dell'1,8% per il 2020 e dell'1,5% nel 2021. **PIL**. Tenuto conto dell'evoluzione del quadro macroeconomico, che evidenzia un rallentamento dovuto al cattivo andamento del commercio internazionale, viene rivista la stima sul Pil che dal 1,5% per il 2019 si attesta al 1%. **REDDITO CITTADINANZA-QUOTA 100**. Non sono stati modificati, ha assicurato il premier, né i contenuti, né la platea, né i tempi di realizzazione delle due misure. **PIANO INFRASTRUTTURE**. È stata concessa dall'Europa la flessibilità per quasi il 0,2% del Pil per un piano straordinario di infrastrutture per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie, viadotti, ponti, strade, gallerie, e la gestione dei rischi connessi al dissesto idrogeologico. A tale piano saranno dedicate risorse già in bilancio negli esercizi competenti e contenute nella nuova legge di bilancio e nel decreto fiscale nel 2019 2,6 miliardi, negli anni successivi 3,7 nel 2020 e oltre 4,2 nel 2021, per un totale di 10 miliardi e 500 milioni. **PENSIONI**. Previsto il 'raffreddamento' dello schema di indicizzazione dei trattamenti pensionistici di più cospicuo importo. Confermati gli interventi sulle cosiddette pensioni d'oro con riduzione dei trattamenti più elevati, attraverso la previsione di un contributo di solidarietà temporaneo e progressivo per scaglioni di reddito. **WEBTAX**. Viene prevista l'istituzione di un'imposta sui servizi digitali gravante sui soggetti che nell'esercizio dell'attività di impresa prestano servizi digitali e che superino determinate soglie. **IMPOSTE SU GIOCHI E SCOMMESSE**. Arriva un pacchetto di misure che incrementa il prelievo nel settore dei giochi attraverso l'incremento del Preu applicabile agli apparecchi da intrattenimento e divertimento e la riduzione delle percentuali minime di payout. Inoltre si introduce dal 1 gennaio 2019 l'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse. **TURNOVER PA**. Per le amministrazioni centrali si prevede un rinvio della prescrizione dei servizi degli assunti al 1 novembre 2019 ma limitato alle assunzioni derivanti dal turnover ordinario dell'anno precedente. **SGRAVI IMPRESE**. È prevista l'abrogazione del credito di imposta relativo alle deduzioni forfettarie in materia di Irap a favore di soggetti passivi che impiegano lavoratori a tempo indeterminato in alcune regioni, l'abrogazione del credito di imposta in favore di soggetti che acquistano beni strumentali nuovi, l'abrogazione dell'aliquota ridotta Ires in favore degli enti non commerciali. **FONDO COMPETITIVITÀ**. Nello stato di previsione della spesa del ministero dell'Economia sono previste misure volte a deflazionare le risorse del fondo per favorire lo sviluppo del capitale immateriale, la competitività e la produttività di 75 milioni di euro per l'anno 2019 e di 25 milioni di euro per l'anno 2020. **FS**. Prevista una rimodulazione delle risorse per 600 milioni di euro per il 2019, prevedendo un incremento per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024 di 200 milioni di euro, delle risorse destinate a Fs per la realizzazione dei progetti previsti. **POLITICHE COMUNITARIE**. Prevista una rimodulazione con una riduzione di 850 milioni di euro per il 2019 e un incremento progressivo per ciascuno degli anni dal 2020 al 2024 di 150 milioni di euro e di 100 milioni di euro nel 2025 della quota nazionale per il finanziamento delle politiche comunitarie. **FONDO SVILUPPO E COESIONE**. È stata programmata una rimodulazione della disponibilità di cassa del fondo sviluppo e coesione sociale per 800 milioni di euro per il 2019 che, ha assicurato Conte, non pregiudicherà in alcun modo i progetti già programmati e anche dei nuovi che potranno essere programmati. **ENTRATE CONTRIBUTIVE**. Stimate maggiori entrate contributive per 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021 in relazione alle quote di risorse stanziare per l'attribuzione al reddito di cittadinanza e destinazione all'assunzione di personale destinato a rafforzare le attività dei centri dell'impiego. **ACCANTONATI 2 MLD**. Allo scopo di assicurare il raggiungimento degli obiettivi è stata prevista una

norma che dispone l'accantonamento temporaneo di una parte di specifici stanziamenti per un importo di 2 miliardi che saranno residuamente disponibili nel caso in cui l'andamento degli obiettivi programmati non consenta il raggiungimento degli obiettivi di bilancio. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata manovra

## Casette già inagibili, arriva un altro trasloco. La vita dei terremotati chiusa in un container

*Marche, trovati vermi e funghi nelle abitazioni della zona colpita dal sisma del 2016. Abitanti all'ennesima sistemazione di fortuna. Lo psicologo: boom di suicidi*

[Redazione]

Arriverà il Natale nei paesi del terremoto del Centro Italia. E due giorni fa è crollata la tensostruttura che avrebbe dovuto ospitare la chiesa a Ussita, un paese delle Marche: non ha retto il peso di alcune decine di centimetri di neve del tutto normali in una zona di montagna. Arriverà il Natale e sabato decine di famiglie sono rimaste senza corrente per una notte intera nelle casette di emergenza di tutto il cratere con la temperatura già sotto lo zero e un riscaldamento all'interno che funziona solo se si può accendere un interruttore. Arriverà il Natale e qualcuno è alle prese con il quarto-quinto-sesto trasloco in due anni e mezzo, qualcun altro avrà i suoi mobili chiusi in un container e quasi tutti avranno ancora buona parte della loro vita depositata in magazzini di fortuna o sotto le macerie. Arriverà il Natale e sarà il terzo senza una casa per migliaia di persone del Centro Italia. Era ottobre del 2016 quando le scosse seppellirono buona parte della vecchia vita di Antonella Pasqualini, 45 anni tutti trascorsi a Muccia, nelle Marche. Prese quello che poteva e si trasferì sulla costa con un figlio di cinque anni e un marito. Lo scorso inverno ottenne una Sae, una casetta di emergenza che di emergenza non è. Ad agosto Antonella ha scoperto delle macchie tra il pavimento e un battiscopa. Ha provato a segnalare. Mi hanno trattata come una che fa i capricci. Dopo settimane finalmente è arrivato un tecnico. Ha detto di essere venuto per farmi contenta. Un prefabbricato dopo l'altro. Per farla contenta hanno levato un asse del pavimento, poi un altro. Nell'imbarazzo generale hanno trovato funghi, vermi, umidità diffuse. Lo stesso nelle Sae di altre 31 famiglie su 42 collocate nell'area di Muccia. Lo stesso è accaduto a Visso, a Pieve Torina, a Amatrice, troppi per essere considerati errori sporadici, disagi da liquidare come casi eccezionali. Il capo del Dipartimento di Protezione Civile Angelo Borrelli ha ammesso, è un problema di sistema: Non sono affatto soddisfatto, dobbiamo trovare una soluzione diversa, più facile da costruire per ridurre i tempi di consegna e evitare le criticità che stiamo incontrando. Ho bandito un modo concorso di idee, le prossime emergenze verranno affrontate in modo diverso. Nel frattempo, nel Centro Italia in queste settimane a centinaia sono stati costretti a lasciare il luogo dove avevano provato a creare un nuovo equilibrio. La donna che ha denunciato i disagi: Trattata come una che fa capricci. Impacchetta ancora la vita. Trasportala via. Lascia quello che non entra nella sistemazione di fortuna che sostituisce la precedente sistemazione di fortuna. Ammassa tutto nell'ennesimo prefabbricato destinato a immagazzinare la tua esistenza. Apri la porta di lamiera, riesci a far entrare un tavolo, un armadio, delle sedie, un frullatore, un tavolo da stiro, una torre di scatole di scarpe, una tv. Basta, non è più posto. Se hai altro è compito tuo trovare dove lasciare questa vita suddivisa in strati di necessità. Il primo strato ti segue ovunque: sono i generi indispensabili, la borsa, il portafoglio, il cuscino, il letto, le lenzuola e poco altro. Dal secondo strato in poi è lo spazio a disposizione a dettare legge. Se è lo spazio che comanda è il futuro a scomparire. E un popolo senza futuro può anche decidere di non avere più motivo di andare avanti. Dopo un anno e mezzo otto persone colpite dal sisma avevano scelto di togliersi la vita. Dopo due anni la cifra è schizzata a quindici. Tutte persone sradicate dalla casa, dalle terre dove erano nati. Tutti privati della ragione della loro vita precedente, vittime di una sindrome depressiva nuova, mai conosciuta finora nonostante i numerosi terremoti subiti in particolare da chi è anziano. emergenza depressione Massimo Mari, psichiatra, direttore del dipartimento di Salute Mentale dell'area Vasta 2 dell'Asur Marche sta coordinando assistenza nei confronti di 40 mila persone, di cui 25 mila sulla costa. Opera con quattro associazioni di volontariato e nemmeno un euro di fondi regionali. Il tasso di suicidi è molto più elevato di quello del '97 quando la popolazione non subì deportazioni. Durante i primi mesi abbiamo assistito a un aumento di malattie psicosomatiche, quindi gli infarti. Dopo un anno ci siamo trovati di fronte a un'esplosione delle depressioni. Vedere le macerie immobili dopo tutto questo tempo è un colpo psicologico difficile da assorbire.

Giovanna Bianco, psicologa, operatrice del Progetto Sisma di Emergency attivo nelle Marche: Questo sisma è tuttora in corso: questo non consente alla popolazione di chiudere una fase e aprirne un'altra. Le persone si sentono private di ogni prospettiva e dover abbandonare di nuovo le sistemazioni nelle Sae per la muffa e i vari problemi che stanno emergendo rappresenta un problema che rimette in discussione tutto il lavoro di ripresa psicologica fatto finora. Come conclude Massimo Mari: Ci troviamo di fronte a un'intera comunità che si sta suicidando.

## **A Brescia c'è l'aria più inquinata d'Italia, al secondo posto Torino**

[Redazione]

C'è in Italia una significativa tendenza alla riduzione dei livelli di emissione di PM10 primario, quello che è direttamente emesso dal riscaldamento domestico e dai trasporti, ma anche dalle industrie e da alcuni fenomeni naturali, che si riduce del 19% in 10 anni (2005 al 2015). Ma al tempo stesso continuano i superamenti nelle città italiane: i dati preliminari, aggiornati al 10 dicembre, mostrano valori oltre la norma in 19 aree urbane con Brescia capofila dei superamenti (87) e Viterbo che invece, almeno finora, non ha mai oltrepassato il limite. Torino, con Lodi, è la seconda città d'Italia per numero di sforamenti. Lo dice il Rapporto ISPRA-SNPA 2018 Qualità dell'Ambiente Urbano, presentato questa mattina al Senato. Secondo le stime preliminari del rapporto nel 2017 il valore limite annuale per NO<sub>2</sub> (diossidoazoto) sia stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane, si sono poi registrati più di 25 giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per ozono in 66 aree urbane su 91 per le quali erano disponibili dati e il superamento del valore limite annuale per il PM<sub>2,5</sub> (25 g/m<sup>3</sup>) in 13 aree urbane su 84. Dissesto idrogeologico Rapporto che segnala ancora il pericolo frane e alluvioni: il 3,6% delle località, con un totale di 190 mila abitanti, rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane. I valori salgono al 17,4%, superando anche la media nazionale del 8,4%, se si parla di probabilità di alluvioni nello scenario medio. Dei 5.248 interventi contro il dissesto distribuiti su tutto il territorio nazionale, 460 riguardano i 120 Comuni. Il rapporto analizza l'ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, con focus quest'anno sulle esperienze innovative.

## Amici delle foreste anche a Natale con la certificazione Fsc

[Redazione]

L'allarme per i cambiamenti climatici richiama tutti ai piccoli gesti che sostengano la tutela del patrimonio forestale, vera risorsa per contenere la desertificazione, aumento delle temperature e il dissesto idrogeologico. A Natale le opportunità, in questo senso, grazie alla certificazione internazionale Fsc non mancano e sono sempre più diversificate e glamour. Che si tratti di oggetti per la casa, accessori fashion o prodotti dell'ambito food&wine, la certificazione Fsc garantisce che i materiali utilizzati provengono da una gestione responsabile delle foreste, con il rispetto di rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Solo in Italia, infatti, sono oltre 63 mila ettari di bosco certificati e 2.300 le imprese impegnate in questa filiera. I regali certificati Fsc per un Natale green. Copyright Alcuni esempi di regali amici delle foreste? Gli occhiali total wood in pioppo di altissima qualità certificato realizzati da Feb31st, le coloratissime borse artigianali di Ood, che utilizzano come materia prima lamine sottilissime e micro-incise al laser di legno di frassino, che diventa morbido come una pelle e flessibile come un tessuto. Azienda vinicola toscana Salcheto, invece, il materiale forestale controllato e certificato Fsc lo utilizza per le etichette, i tappi, le confezioni e i bancali con cui produrre i propri vini biologici e biodinamici. Passando alla casa, design e materiali innovativi caratterizzano invece le proposte Essential: sacchetti, tovagliette e altri accessori di design utilizzano carta e cartone certificati Fsc, adatti a contenere cibo e resistenti all'unto e all'acqua perché lavorati con specifici trattamenti che rendono la carta non solo idonea al contatto col cibo, ma pure lavabile e riutilizzabile. Per regali più impegnativi, infine, è Forest, la rete in legno di Dorsal, interamente realizzata in legno certificato: curata nei dettagli, dal molleggio multiplo e telaio solido, è composta da legno di faggio multistrato.

## Sabato 22 dicembre udienza in Vaticano con Papa Francesco

[Redazione]

19 dicembre 2018 Sabato 22 dicembre Sua Santità Papa Francesco incontrerà in Vaticano, presso Aula Paolo VI, i rappresentanti del Servizio Nazionale di Protezione Civile. L'incontro con il Santo Padre era stato programmato nel settembre 2016 ma venne annullato a seguito dei drammatici eventi sismici che colpirono il Centro Italia. All'udienza saranno presenti le diverse articolazioni del Servizio Nazionale di Protezione Civile, rappresentate dalle Strutture Operative dello Stato, delle Regioni e Province Autonome, dei Comuni, dalle Organizzazioni di volontariato e dalle Amministrazioni ed Enti che ne costituiscono parte integrante. Prima dell'arrivo del Santo Padre, a partire dalle ore 9.30, nell'aula Paolo VI gli oltre seimila partecipanti vivranno un momento di ascolto e di condivisione delle attività messe in campo dal sistema nazionale della protezione civile. Con la conduzione della giornalista Valentina Bisti saranno proiettati video e ascoltate le testimonianze di diversi soccorritori appartenenti alle associazioni di volontariato e alle diverse strutture operative intervenute nel corso delle tante emergenze che hanno interessato il nostro Paese: dal sisma del centro Italia al terremoto di Ischia, dagli incendi nel bellunese all'intervento dei canadair italiani all'estero; dalla tragedia del Ponte Morandi alle alluvioni che hanno coinvolto numerose regioni tra ottobre e novembre; dalla vicenda delle Gole del Raganello fino alle testimonianze di alcuni rappresentanti della comunità scientifica. I giornalisti e gli operatori dei media interessati a seguire l'evento devono fare richiesta alla Sala Stampa della Santa Sede, entro 24 ore dall'evento, attraverso il Sistema di Accreditazione online: [press.vatican.va/accreditamenti](http://press.vatican.va/accreditamenti)

## Smog, Ispra: allerta pm10 in 19 città. Brescia e Torino in testa

[Redazione]

Cresce lo sharing mobility[310x0\_1451] Ispra. Maglia nera a Roma per le buche, 136 in 10 mesiCondividi19 dicembre 2018Continuano i superamenti del PM10 nelle città italiane: i dati preliminari, aggiornati al 10 dicembre, mostrano valori oltre la norma in 19 aree urbane con Brescia capofila dei superamenti (87) e Viterbo che, almeno finora, non ha mai oltrepassato il limite. Ma non mancano i segnali positivi. È infatti in atto una significativa tendenza alla riduzione dei livelli di emissione di PM10 primario, quello direttamente emesso dal riscaldamento domestico e dai trasporti, ma anche dalle industrie e da alcuni fenomeni naturali, che si riduce del 19% in 10 anni (2005 al 2015). È ancora pericoloso frane e alluvioni: il 3,6% delle città, dove risiedono quasi 190 mila abitanti, rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane. I valori salgono al 17,4%, superando anche la media nazionale dell'8,4%, se si parla di probabilità di alluvioni nello scenario medio. Dei 5.248 interventi contro il dissesto distribuiti su tutto il territorio nazionale 460 riguardano i 120 comuni. Si rafforza lo sharing mobility che, nell'ultimo triennio, aumenta il numero delle vetture in condivisione mettendo a disposizione 48 mila unità delle quali l'83% biciclette. Sono i risultati dell'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA "Qualità dell'Ambiente Urbano", presentato questa mattina al Senato. Il lavoro, che analizza l'ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. Sono in tutto 19 le città che hanno oltrepassato il limite giornaliero per il PM10. Brescia, con 87 giorni, è la città con il maggior numero di superamenti, seguita da Torino e Lodi con 69. Nel 2017 il valore limite annuale per l'NO2 è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane, si sono poi registrati più di 25 giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono in 66 aree urbane su 91 per le quali erano disponibili dati e il superamento del valore limite annuale per il PM2,5 in 13 aree urbane su 84. Ma il trend delle concentrazioni di PM10, PM2,5 e NO2 è comunque indiminuzione. Anche le emissioni di PM10 primario, passano da un totale di 45.403 tonnellate (Mg) nel 2005 a 36.712 tonnellate (Mg) nel 2015 con una riduzione del 19%. Cresce lo sharing mobility che nel giro di tre anni (2015-2017) si rafforza come settore aumentando più del doppio il numero delle vetture in condivisione. Delle 48 mila unità messe su strada lo scorso anno, l'83% sono biciclette, il 16% automobili e l'1% scooter. In linea generale nei comuni capoluoghi di Provincia, il rischio frana è meno rilevante rispetto a quello del territorio italiano: il 3,6% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 (Piani di Assetto Idrogeologico) a fronte di una media nazionale che raggiunge, nelle stesse classi di pericolosità, l'8,4%. Complessivamente sono 24.311 le frane censite fino al 2017 nei 120 comuni. La superficie complessiva delle aree a pericolosità per frana ammonta a quasi 2.400 km<sup>2</sup> (11,4%), di cui 753 km<sup>2</sup> (3,6%), dove risiedono oltre 189 mila abitanti, classificate a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4. I Comuni con più abitanti a rischio frana sono: Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Negli stessi territori la probabilità di alluvione è però superiore alla media nazionale: la percentuale di aree a pericolosità media P2 (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) è pari al 17% del territorio dei 120 comuni, mentre il dato nazionale si attesta all'8,4%. Inoltre, la popolazione a rischio alluvioni nelle stesse aree (2.195.485 ab.) è pari al 12% della popolazione residente a fronte di un dato nazionale del 10,4%. Vi sono 14 Comuni con più di 50.000 abitanti a rischio alluvioni e 7 Città metropolitane con più di 100.000 abitanti a rischio. Le città corrono ai ripari: dal 1999 al 2017 finanziati 462 interventi contro il dissesto in 120 comuni per un ammontare complessivo che supera il miliardo e mezzo di euro. I comuni con il maggior numero di interventi conclusi sono Lucca (21 per oltre 25 mln), Terni (9 per 5,7 mln), Messina e Ravenna (8 con rispettivamente 12 e oltre 7 mln). Per quanto riguarda gli importi complessivi dei finanziamenti ai comuni, per Genova sono stati stanziati di 354 mln (di cui solo 2,66 mln su progetti già conclusi), Milano 171 mln (compresi 25,40 mln di progetti conclusi) e a Firenze 118 mln, di cui solo 830 mila euro sono relativi a progetti conclusi). Nelle 14 città metropolitane sono invece 917 gli interventi per un importo totale pari a 1 miliardo e 845 mln di euro. I Comuni italiani

perdono ancora terreno consumando complessivamente tra il 2016 e il 2017 circa 650 ettari di territorio. Il costo complessivo, in termini di perdita dei principali servizi ecosistemici (2012 al 2017), valutato tra i 215 e i 270 milioni di euro. Il comune di Roma, da solo, nello stesso periodo perde un valore tra i 25 e i 30 milioni di euro. A livello di Città metropolitane, nel 2017 Napoli e Milano presentano la percentuale di suolo consumato più alta, 34,2% e 32,3% rispettivamente, mentre Palermo la percentuale più bassa con 5,9%. La perdita di servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo nelle Città metropolitane tra il 2012 e il 2017 è valutata tra i 348 e i 443 milioni di euro. Da notare che a Torino, Bari e Napoli si rileva un contributo più significativo, della perdita di suolo, nei Comuni metropolitani rispetto al capoluogo. Si verificano fenomeni di sprofondamento in particolare a Roma dove, solo negli ultimi 10 mesi del 2018 si registrano ben 136 voragini. Complessivamente, dal 1960 ad agosto 2018, nei 120 Comuni si contano 2.777 sinkholes dei quali - oltre a quelli della capitale - 562 a Napoli, 150 a Cagliari, 72 casi a Palermo. Tendenzialmente sono le città del Centro-Sud Italia quelle maggiormente interessate dal fenomeno che risulta contenuto, invece, nel nord Italia anche se si registra un aumento dei casi. Buoni i risultati per quanto riguarda lo stato chimico delle acque: il 40% delle città ha tutti i corpi idrici nel proprio territorio in stato Buono e solo il 13% in stato Non Buono. Storia diversa per i pesticidi nelle acque superficiali che rivelano concentrazioni superiori ai limiti normativi in 24 comuni sui 65 esaminati, mentre per le acque sotterranee il 7,3% dei punti, presenta concentrazioni sopra ai limiti consentiti. Nei Comuni indagati sono state riscontrate 187 sostanze diverse rispetto alle 396 cercate. Nel 2017, il 95% delle acque di balneazione italiane (marine, lacustri e fluviali) si classificano in classe eccellente e buona, ma l'1% rimane in classe scarsa. Per quanto riguarda il rischio da proliferazione cianobatterica, in alcune acque lacustri, si osserva la presenza di diversi generi potenzialmente tossici, tra i quali la microcistina risulta la cianotossina più diffusa nelle acque dolci.

## Maltempo, allerta temporali domani nel Lazio e neve a Milano

[Redazione]

Criticità codice giallo[310x0\_1545] Maltempo, la neve in Emilia Romagna: breve tregua e poi peggioramento da giovedì. Il Centro Funzionale Regionale ha emesso oggi un bollettino di criticità idrogeologica e idraulica che riporta una valutazione "di criticità codice giallo per rischio idrogeologico per temporali a seguito di precipitazioni previste sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi cumulati deboli o puntualmente moderati sulle seguenti zone di allerta: tutte le zone di allerta, dalle prime ore di domani, giovedì 20 dicembre e per le successive 12 ore". Lo comunica in una nota la Protezione civile della Regione Lazio. Neve a Milano "Il meteo prevede caduta di neve su Milano in graduale intensificazione soprattutto a partire dalle ore 19 e poi dalle ore 22; per questo il Centro Operativo Comunale (Coc) si è riunito oggi alle 12 e ha pianificato le attività preventive, in base alle comunicazioni di ordinaria criticità (codice giallo) emesse dalla Protezione Civile". Lo rende noto il comune di Milano. "Al Coc, che resterà attivo per effettuare i monitoraggi e coordinare le attività, prendono parte le direzioni Mobilità e Ambiente, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile oltre ad Amsa, Atm, MM e Aler, allo scopo di coordinare gli interventi. L'accumulo di neve previsto nella notte e nelle prime ore del mattino è relativamente contenuto, intorno ai 3 cm, ma saranno le temperature in abbassamento durante la notte a richiedere particolare attenzione perché potrebbero facilitare il persistere della neve e la formazione di strati vischiosi e insidiosi per la mobilità".

## Tria: "Da aprile reddito e quota 100"

[Redazione]

Condividi19 dicembre 201821.18 Reddito di cittadinanza e pensioni, con quota 100"partiranno il 1 aprile", conferma il ministro dell'Economia Tria a Porta a Porta, su Rai1. Precisa: "Quota 100partirà ad aprile nel settore privato, da ottobre per il pubblico". La Legge di Bilancio "non è cambiata, ci sono misure aggiuntive", che riducono il deficit. Con il calo dello spread "recuperiamo 2 mld di interessi". Ottenuti da Ue circa 4 mld di flessibilità per investimenti ed il dissesto idrogeologico. Rischio recessione? "Speriamo di evitarla", dice Tria.

## Ambiente, rapporto Ispra: sforamenti Pm10 in 19 città, Brescia maglia nera

[Redazione]

[inquinamen] Roberto Antonini 19/12/2018 AmbienteNel nuovo rapporto Ispra i dati sull'inquinamento, dissesto idrogeologico, consumo del suolo, uso di pesticidi e verde pubblicoROMA Sono 19 le città italiane dove sono stati registrati valori giornalieri di PM10 (polveri sottili con diametro uguale o inferiore a 10 micrometri, ndr) oltre la norma al 10 dicembre 2018. Ad aggiudicarsi la maglia nera è Brescia, con ben 87 sforamenti, mentre Viterbo, che non ha mai oltrepassato il limite, si attesta come campione di qualità dell'aria tra le aree urbane. A rivelarlo è l'edizione 2018 del Rapporto Ispra-Snpa Qualità dell'ambiente urbano, presentato stamattina a Roma nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani al Senato dal presidente dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Stefano Laporta, e dal direttore generale Ispra, Alessandro Bratti. Non mancano però i segnali positivi. Il trend delle concentrazioni di PM10, PM2,5 (polveri sottili con diametro inferiore o uguale a 2,5 micrometri, ndr) e NO2 (biossido di azoto, ndr) è infatti in diminuzione e le emissioni di PM10 primario, prodotto da riscaldamento domestico e trasporti, ma anche da industrie e altri fenomeni naturali, diminuiscono del 19% in dieci anni, passando dalle 45.403 tonnellate (Mg) nel 2005 alle 36.712 tonnellate (Mg) del 2015. Nella classifica degli sforamenti da PM10, dopo Brescia, si posizionano Torino e Lodi con 69 giorni, mentre nel 2017 il valore limite annuale per NO2 è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio di 25 aree urbane. Sempre nel 2017 sono più di 25 i giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per ozono in 66 aree urbane su 91 per le quali erano disponibili dati e il superamento del valore limite annuale per il PM2,5 in 13 aree urbane su 84. Altra notizia positiva per le aree urbane italiane è la crescita dello sharing mobility, con un aumento di più del doppio del numero di vetture in condivisione in un solo triennio (2015-2017). 83% delle 48 mila unità messe su strada lo scorso anno sono biciclette, il 16% automobili e 1% scooter. Il rapporto Ispra prende in esame 120 città e 14 aree metropolitane e quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. DISSESTO IDROGEOLOGICO. ISPRA: 190 MILA IN AREE A MAGGIORE RISCHIO FRANA È ancora pericolo frane e alluvioni: il 3,6% delle città, dove risiedono quasi 190 mila abitanti, rientra nelle classi a maggiore pericolosità per frane. I valori salgono al 17,4%, superando anche la media nazionale del 8,4%, se si parla di probabilità di alluvioni nello scenario medio. Dei 5.248 interventi contro il dissesto distribuiti su tutto il territorio nazionale 460 riguardano i 120 comuni. Sono alcuni dei risultati dell'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA Qualità dell'Ambiente Urbano, presentato questa mattina al Senato. Il lavoro, che analizza l'ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. In linea generale nei comuni capoluoghi di Provincia, il rischio frana è meno rilevante rispetto a quello del territorio italiano: il 3,6% del territorio è classificato a pericolosità da frana elevata P3 e molto elevata P4 (Piani di Assetto Idrogeologico) a fronte di una media nazionale che raggiunge, nelle stesse classi di pericolosità, 8,4%. Complessivamente sono 24.311 le frane censite fino al 2017 nei 120 comuni. La superficie complessiva delle aree a pericolosità per frana ammonta a quasi 2.400 km<sup>2</sup> (11,4%), di cui 753 km<sup>2</sup> (3,6%), dove risiedono oltre 189 mila abitanti, classificate a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4. I Comuni con più abitanti a rischio frana sono: Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Negli stessi territori la probabilità di alluvione è però superiore alla media nazionale: la percentuale di aree a pericolosità media P2 (tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) è pari al 17% del territorio dei 120 comuni, mentre il dato nazionale si attesta all'8,4%. Inoltre, prosegue l'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA Qualità dell'Ambiente Urbano, la popolazione a rischio alluvioni nelle stesse aree (2.195.485 ab.

) è pari al 12% della popolazione residente a fronte di un dato nazionale del 10,4%. Vi sono 14 Comuni con più di 50.000 abitanti a rischio alluvioni e 7 Città metropolitane con più di 100.000 abitanti a rischio. Le città corrono ai ripari: dal 1999 al 2017 finanziati 462 interventi contro il dissesto in 120 comuni per un ammontare complessivo che supera il miliardo e mezzo di euro. I comuni con il maggior numero di interventi conclusi sono Lucca (21 per oltre 25 milioni),

Terni (9 per 5,7 milioni), Messina e Ravenna (8 conrispettivamente 12 e oltre 7 milioni). Per quanto riguarda gli importi complessivi dei finanziamenti ai comuni, per Genova sono stati stanziati di 354 milioni (di cui solo 2,66 milioni suprogetti già conclusi), Milano 171 milioni (compresi 25,40 milioni di progetticonclusi) e a Firenze 118 milioni, di cui solo 830 mila euro sono relativi a progetti conclusi). Nelle 14 città metropolitane sono invece 917 gli interventi per un importo totale pari a 1 miliardo e 845 milioni.

**SUOLO. ISPRA: 2016-2017 CONSUMO COMUNI 650 ETTARI, PERSI 215-270 MLNI** Comuni italiani perdono ancora terreno consumando complessivamente tra il 2016 e il 2017 circa 650 ettari di territorio con un costo complessivo, intermini di perdita dei principali servizi ecosistemici (2012 al 2017), valutato tra i 215 e i 270 milioni. Sono alcuni dei risultati dell'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA Qualità dell'Ambiente Urbano, presentato questa mattina al Senato. Il lavoro, che analizza ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. Il comune di Roma, da solo, nello stesso periodo perde un valore tra i 25 e i 30 milioni. A livello di Città metropolitane, nel 2017 Napoli e Milano presentano la percentuale di suolo consumato più alta, 34,2% e 32,3% rispettivamente, mentre Palermo la percentuale più bassa con 5,9%. La perdita di servizi ecosistemici dovuta al consumo di suolo nelle Città metropolitane tra il 2012 e il 2017 è valutata tra i 348 e i 443 milioni di euro. Da notare che a Torino, Bari e Napoli si rileva un contributo più significativo, della perdita di suolo, nei Comuni metropolitani rispetto al capoluogo.

**PESTICIDI. ISPRA: 24 COMUNI SU 65 CON ACQUE SUPERFICIALI FUORI LIMITI** Buoni i risultati per quanto riguarda lo stato chimico delle acque: il 40% delle città ha tutti i corpi idrici nel proprio territorio in stato Buono e solo il 13% in stato Non Buono. Sono alcuni dei risultati dell'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA Qualità dell'Ambiente Urbano, presentato questa mattina al Senato. Il lavoro, che analizza ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. Storia diversa per i pesticidi nelle acque superficiali che rivelano concentrazioni superiori ai limiti normativi in 24 comuni sui 65 esaminati, mentre per le acque sotterranee il 7,3% dei punti, presenta concentrazioni sopra ai limiti consentiti. Nei Comuni indagati sono state riscontrate 187 sostanze diverse rispetto alle 396 cercate. Nel 2017, il 95% delle acque di balneazione italiane (marine, lacustri e fluviali) si classificano in classe eccellente e buona, ma 1% rimane in classe scarsa. Per quanto riguarda il rischio da proliferazione cianobatterica, in alcune acque lacustri, si osserva la presenza di diversi generi potenzialmente tossici, tra le quali la microcistina risulta la cianotossina più diffusa nelle acque dolci.

**AMBIENTE. ISPRA: VERDE PUBBLICO SOTTO 4% IN 84 CITTÀ SU 116** Resta scarsa al 2017 l'incidenza delle aree verdi pubbliche sul territorio comunale, con valori inferiori al 4% in 84 delle 116 città per cui è disponibile il dato. Sono alcuni dei risultati dell'edizione 2018 del Rapporto ISPRA-SNPA Qualità dell'Ambiente Urbano, presentato questa mattina al Senato. Il lavoro, che analizza ambiente in 120 città e 14 aree metropolitane, quest'anno dedica il focus alle esperienze innovative. La maggioranza dei Comuni indagati ha una disponibilità di verde pubblico pro capite compresa fra i 10 e i 30 metri quadri/abitante e le tipologie di verde più diffuse sono quello attrezzato e quello s

torico, seguite dalle aree boschive e dal verde incolto. Rimane molto scarsa anche la pianificazione del verde: appena 10 Comuni hanno approvato un Piano del verde, a segnalare la difficoltà dei Comuni italiani a riconoscere il verde quale elemento strutturale e funzionale strategico di resilienza urbana. Il 2018 segna la nascita del primo elenco nazionale degli alberi monumentali: in 60 comuni sui 120 analizzati è stato censito almeno un albero monumentale per un totale di 413 segnalazioni. A scala metropolitana il totale degli alberi monumentali ammonta a 456 localizzati in tutte le città metropolitane eccetto Messina.

Leggi anche: [allattamento-2-360x240] Congedo maternità, Sin: Necessari almeno 6 mesi per allattamento al seno [salvini\_soddisfatto\_Imago economica\_1140169-360x241] Manovra, Salvini fa pace con la Ue: Ci ha permesso di migliorarla [migranti-360x240] Global Compact, mozione della maggioranza per rinviare la decisione [incendio-tmb-salario-3-333x250] Rifiuti a Roma, dopo incendio al Tmb Salario alti livelli di diossine, Pcb e lpa \*Report Consiglio Grande e Generale del 18 dicembre, seduta del pomeriggio [progetto\_ponte\_genova-333x250] Genova, Toninelli: Inaugureremo il nuovo ponte nel 2020 19 Dicembre 2018 2018-12-19T11:13:57+00:00 2018-12-19T11:13:59+00:00 [http] info-disclaimer Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e



## Rifiuti, `LiberAMI dalla plastica`: ecco la campagna di Ambiente Mare Italia - DIRE.it

[Redazione]

[98654264-1] Annalisa Ramundo 19/12/2018 AmbienteL'iniziativa sarà ufficialmente presentata sabato 22 dicembre alle ore 18all'auditorium del Maxxi di RomaROMA Fino a 12 milioni di tonnellate di plastica disperse ogni anno neglioceani e ben 700 specie a rischio in tutto il mondo. Un'invasione marina dafermare, quella di bottiglie e sacchetti, anche perOnu, che il 5 giugno scorso, in occasione della Giornata dell'Ambiente, ha lanciato unamobilitazione conhashtag #BeatPlasticPollution. È proprio conobiettivo di tutelareambiente attraverso la protezione e la valorizzazione del mare, chenel luglio 2018 nasce Ambiente Mare Italia (Ami), un'associazione di ricercatori, giuristi, economisti, imprenditori, magistrati, professionisti,scienziati e semplici cittadini che hanno coltoimportanza del segnale lanciato dal ministero dell'Ambiente coniniziativa Plastic free e sono scesi in campo con la campagna nazionale di monitoraggio e sensibilizzazione LiberAMI dalla plastica.L'iniziativa sarà ufficialmente presentata dal presidente di Ami, Alessandro Botti, assieme alle altre attività di Ami, sabato 22 dicembre alle ore 18all'auditorium del Maxxi di Roma in una serata condotta dall'attore Andrea Rizzoli e dedicata all'ambiente, ma anche alla cultura e alla musica. I solisti del Sesto Armonico, diretti dal maestro Peppe Vessicchio, suoneranno musiche da film per il mare e la serata proseguirà con il cantautore romano Edoardo De Angelis. Nel corso dell'evento ci saranno gli interventi di Marco Marcelli, biologo marino, oceanografo e docente della Tuscia, Claudia De Stefanis, dellarappresentanza della Commissione europea in Italia, e del capitano di Vascello Vincenzo Leone, direttore Marittimo del Lazio, che ha fatto pervenire un videomessaggio a sostegno del progetto. Prevista anche la presenza del capitano di Vascello Filippo Marini della Capitaneria di porto di Fiumicino.evento sarà trasmesso in diretta radiofonica su Radio Cusano Campus. LIBERAMI DALLA PLASTICA, GLI OBIETTIVI Tre gli obiettivi principali dellacampagna: realizzare una mappatura ecosostenibile, sensibilizzare e informare; educare alla riduzione della plastica. Sarà Google Maps, che conta ogni giorno 25 milioni di aggiornamenti e un miliardo di utenti attivi al mese, la piattaforma utilizzata da Ami per geolocalizzare le iniziative di istituzioni, enti e aziende che hanno scelto di ridurre l'uso della plastica. I cittadini, registrandosi alla pagina dedicata alla campagna, potranno segnalare organizzazioni e realtà che hanno scelto di liberarsi dalla plastica, consentendo ad Ami di realizzare una mappatura completa, affidabile e precisa delle iniziative sul territorio, ma anche di creare una rete di soggetti che potranno dialogare tra loro. Oltre 100 i punti già indicati, a cominciare dai Comuni. Accanto a questo lavoro di monitoraggio, Ambiente Mare Italia metterà poi a disposizione di cittadini, imprese ed enti pubblici, un Social Kit di contenuti multimediali (brochure informativa, video tutorial e immagini). Gli utenti registrati potranno scaricare il Social Kit più adatto alla propria realtà e dividerne i contenuti sulle proprie pagine social. Parte di questa attività di promozione e sensibilizzazione sono poi i progetti di educazione alla riduzione delle plastiche nelle scuole, dove Ami si propone di stimolare il senso civico dei ragazzi suggerendo la scelta di materiali e prodotti alternativi. LE ALTRE ATTIVITÀ DI AMBIENTE MARE ITALIA Ami non è solo protezione e tutela del mare: è anche informazione scientifica e promozione della cultura. Con la sua rete di soci tra cui il professor Marco Marcelli avvocato e docente dell'università Niccolò Cusano, Alessandro Botti oltre agli iscritti e a circa 4 mila follower tra Facebook e Instagram, e con il supporto del Comitato scientifico, Ambiente Mare Italia promuove e sostiene anche progetti di monitoraggio della biodiversità e delle specie più preziose per la vita nel nostro pianeta, come la Posidonia, una pianta acquatica che con le sue praterie sommerse produce ossigeno con un contributo pari quasi a tre volte quello di una foresta di alberi. Con il Progetto Cultura Ami Roma, associazione si propone invece di diffondere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico della capitale. Dopo il successo del programma autunnale di visite guidate, che in otto appuntamenti ha portato oltre 400 persone nei luoghi dell'antica Roma, dalla Villa dei Quintili alla Villa dell'imperatrice Livia Drusilla, il calendario invernale (20 gennaio-19 marzo 2019)



## **Il drone da soccorso che piega le ali come gli uccelli e cerca le persone scomparse nelle zone disastrose**

[Redazione]

È ispirato agli uccelli, che piegano le ali a mezz'aria per attraversare passaggi stretti, il drone da protezione civile creato dai ricercatori dell'Università svizzera di Zurigo. Questo quadricottero, in grado anche di trasportare oggetti, può assumere diverse configurazioni e adattarsi all'ambiente circostante senza perdere la stabilità del volo. Del gruppo di lavoro fanno parte scienziati del dipartimento di Robotica e Percezione dell'Università di Zurigo e del Laboratorio di sistemi intelligenti dell'École polytechnique fédérale di Losanna e la ricerca è stata finanziata dalla Fondazione svizzera per la Scienza. Il drone è dotato anche di sensori in grado di rilevare il calore corporeo e può essere guidato dai soccorritori che agiscono in un'area in cui è stato un terremoto o un altro disastro. Il quadricottero si comprime per passare attraverso le macerie e raggiungere zone in cui nessun umano può arrivare. Ad esempio può entrare nell'edificio attraverso una fessura in un muro, una finestra parzialmente aperta o attraverso le sbarre. Il robot volante può cercare persone intrappolate all'interno e guidare la squadra di soccorso verso di loro. Le quattro eliche ruotano indipendentemente una dall'altra e sono montate su bracci mobili che possono piegarsi attorno al telaio principale grazie ai servomotori. La nostra soluzione è piuttosto semplice da un punto di vista meccanico, ma è molto versatile e molto autonoma, con sistemi di percezione e controllo a bordo, spiega Davide Falanga, ricercatore dell'Università di Zurigo e primo autore del progetto. In mano è un sistema di controllo che si adatta in tempo reale a qualsiasi nuova posizione dei bracci, regolando la spinta delle eliche man mano che il centro di gravità si sposta. Il drone può assumere configurazioni differenti in base a ciò che è necessario sul campo, aggiunge Stefano Mintchev, co-autore e ricercatore del Politecnico di Losanna. La configurazione standard è a forma di X, con le quattro braccia distese e le eliche alla massima distanza possibile una dall'altra. Di fronte a un passaggio stretto, il drone può passare a una forma a H, con tutti i bracci allineati lungo un asse o ad una O, con tutti i bracci piegati il più vicino possibile al corpo. Una forma a U può essere utilizzata per portare la telecamera di bordo montata sul telaio centrale il più vicino possibile agli oggetti che il drone deve ispezionare. Il prossimo passo della ricerca è migliorare ulteriormente la struttura dei droni in modo che possa piegarsi in tutte e tre le dimensioni. Gli scienziati vogliono sviluppare algoritmi che renderanno il drone veramente autonomo, permettendogli di cercare passaggi in un vero e proprio scenario catastrofico e scegliere automaticamente il modo migliore per attraversarli. L'obiettivo finale è dare al drone istruzioni di alto livello come entra in quell'edificio, ispeziona ogni stanza e torna indietro facendo in modo che l'intelligenza artificiale a scegliere la modalità d'azione più corretta in quel momento e in quella situazione.